ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 120

STAMPA SERA

Venerdì 22 - Sabato 23 Maggio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico automatico 57-78

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 3, telef. 466-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 593-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

RIUNITO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL GOVERNO DEFINISCE LE DIRETTIVE ECONOMICHE

La situazione economica migliora, ma può consolidarsi solo garantendo l'attuale livello dell'occupazione e bloccando ogni tendenza inflazionistica - In questo quadro generale esaminate le richieste sindacali per gli assegni familiari - Uno «snellimento» doganale proposto da Tremelloni - I socialisti riconfermano intransigenza sulla legge urbanistica a suo tempo concordata nelle trattative per il centro-sinistra

Roma, venerdì sera.

La situazione economica è lievemente migliorata rispetto a marzo e ad aprile, ma questo miglioramento potrà consolidarsi, contenendo il rialzo dei prezzi, garantendo l'attuale livello d'occupazione, mantenendo un forte ritmo della produzione.

Su questi punti fermi è impostata l'odierna discussione del Consiglio dei ministri, che si riunisce alle ore 17.

Dopo uno sguardo alla situazione generale, il Consiglio dovrebbe occuparsi di alcune misure specifiche, tra cui:

1) ASSEGNI FAMILIARI — Sulla decorrenza degli aumenti (che comportano una immissione di 80 miliardi in circolazione, oltre all'aumento delle pensioni che comporterebbe un aumento complessivo di 600 miliardi) sarà presa probabilmente una decisione martedì prossimo, in occasione del nuovo incontro tra governo e sindacati. Ma il Consiglio dei ministri oggi dovrà definire la posizione del governo, il quale, sembra, ha puntato a un rinvio, totale o parziale, della decorrenza degli aumenti.

Comunque, il governo ritiene — e in particolare i ministri del Tesoro e delle Finanze — che non è possibile arrivare a una stabilizzazione della moneta se per far fronte ai nuovi impegni richiesti dai sindacati si dovesse aumentare la circolazione, già così copiosa.

2) SNELLIMENTI DEL SISTEMA DOGANALE — Queste misure, che saranno proposte dal ministro Tremelloni, saranno dirette a facilitare le esportazioni.

3) OCCUPAZIONE — In particolare, verrà esaminato il settore dell'attività edilizia che, anche a seguito delle note vicende riguardanti la legge urbanistica, è da diverso tempo ristagnante.

Questi stessi problemi riguardanti il settore dell'edilizia sono stati oggetto di un attento esame da parte d'una riunione di ministri tecnici tenutasi sotto la presidenza di Moro e alla quale ha partecipato anche il vicepresidente Nenni. Gli esponenti del governo si sono in particolare occupati delle iniziative già prese da molti comuni nel quadro dell'attuazione della «167».

Essi, inoltre, si sono trovati concordi circa la necessità di sollecitare al Parlamento la discussione, con procedura d'urgenza, del disegno di legge che autorizza i comuni e i loro consorzi a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree, ai sensi della «167». Questo secondo provvedimento, che integra il primo, se entrerà rapidamente in vigore, consentirebbe, fra l'altro, di garantire l'occupazione operaia nel settore edile.

I socialisti, infine, insistono sempre di più sull'attuazione integrale della legge urbanistica, che essi considerano «un impegno d'onore» per il governo. Stamane l'organo del psi parla di «manovre» in corso da parte delle destre e riconfermano che anche sul «regime transitorio», di cui ora tanto si discute, i socialisti non transigono perché se il senso di espresse un voto formale del Parlamento, il medesimo voto che sta a fondamento del governo di centro-sinistra». Modificare l'impegno significherebbe togliere alla riforma urbanistica tutta la sua sostanza.

In parole spicce è evidente che i socialisti ne fanno una questione di maggioranza, che verrebbe ovviamente incrinata da una modifica sostanziale della legge urbanistica, fino a mettere in forse la stessa partecipazione del psi al governo.

Lo stesso giornale socialista ricorda che proprio sulla materia relativa al regime transitorio dell'esproprio si fermarono a lungo le trattative fra i partiti della maggioranza, ma alla fine si trovò un accordo i cui termini furono dettagliatamente riferiti dal presidente Moro nella sua replica alle dichiarazioni programmatiche. Il cosiddetto «regime transitorio» non è pertanto — sostengono ancora i socialisti — un elemento accessorio della riforma ma costituisce, insieme agli altri punti fondamentali elencati nel programma del governo, una delle condizioni per rendere effettiva la riforma.

Il ministro Colombo si intrattiene con i giornalisti dopo la riunione a Palazzo Chigi

Sembra, comunque, certo che la scadenza del 30 giugno stabilita dal psi per la presentazione del «piano quinquennale» in Parlamento sarà superata: il problema delle riforme di struttura sarà infatti al centro del prossimo congresso della dc che si riunisce a Roma solo il 1° luglio.

Proprio su questo tema il vice segretario della dc Scaglia ha scritto che se è vero che si pone l'esigenza delle riforme «è altrettanto vero che è necessario procedere con cautela perché siano garantiti i mezzi per realizzarle, in modo da non aggravare le difficoltà col duplice risultato negativo di rendere inefficaci, o addirittura di fare fallire, le riforme peggiorando la situazione di partenza».

Rispondendo indirettamente alle richieste del comitato centrale del psi, Scaglia aggiunge: «Noi crediamo sia in gioco un impegno politico di vasta portata al quale certe riforme sono legate non semplicemente come una "testimonianza", una etichetta di garanzia, una come una risposta a richieste obiettive della nostra vita economica e sociale, della vita civile nel suo complesso; ma non certo in modo meccanico e, staremmo per dire, burocratico, con scadenzari che possono avere significato di stimolo, ma non di ultimatum».

In giornata si riunisce la direzione della dc. per compiere un esame dei risultati elettorali del Friuli-Venezia Giulia. Si ritiene che, nell'occasione, la direzione manifesterà il suo consenso per l'orientamento degli organi regionali del partito favorevoli alla costituzione di una Giunta di centro-sinistra. Ma probabilmente si discuterà anche di altro, in particolare delle riforme, come le Regioni e la legge urbanistica.

Vi è poi da segnalare che stanno per terminare le assemblee [illegible] di sezione in preparazione del Congresso nazionale. Dal primo giugno avranno inizio i congressi provinciali, che dovranno concludersi entro il 15 dello stesso mese. In circa un quarto delle assemblee [illegible], secondo l'agenzia dei sindacalisti, 377.182 iscritti hanno espresso le proprie preferenze nel seguente modo: i fanfaniani hanno riportato 71.633 voti, pari al 19,05 per cento; centrismo popolare ha avuto 36.936 voti, pari al 9,79 per cento; le sinistre, 70.739 voti, pari al 18,76 per cento; i morodorotei 197.654 voti, pari al 52,40 per cento.

Naturalmente questi dati sono stati contestati dalle altre correnti: ad esempio, secondo la corrente di impegno democratico, che è la corrente che raggruppa dorotei e morotei, sullo stesso «campione» di votanti, essa avrebbe ottenuto il 60,19 per cento dei voti.

P. A. Pellecchia

Simon Wiesenthal questa sera a Torino

L'uomo che catturò Eichmann parla dei capi nazisti in libertà

La sorte di Martin Bormann, del dottor Mengele, del capo della Gestapo Heinrich Müller e di un «quarto uomo» importante e finora sconosciuto - Come lavora il «Centro di documentazione ebraico» di Vienna - La lettera del figlio di un ex aguzzino condannato a morte

Simon Wiesenthal, l'uomo che più di ogni altro contribuì alla cattura di Eichmann e alla scoperta di decine e decine di criminali nazisti, è in questi giorni a Torino. Stasera parla al Circolo della stampa, che lo ha invitato in collaborazione con il periodico della Resistenza «Risorgimento»; risponderà in pubblico alle domande che gli porranno due giornalisti, Carla Casalegno ed Angelo Del Boca.

Architetto di professione, da anni ha abbandonato questa attività per dedicarsi completamente alla caccia dei superstiti criminali nazisti. Non lo muove un desiderio di vendetta; israelita, desidera rendere con la sua azione un necessario contributo di affetto e di omaggio alla memoria dei milioni di suoi correligionari distrutti dalla cieca furia nazista.

Simon Wiesenthal parla della caccia ai criminali nazisti (foto Moisio)

Bilancio di morte

Cominciò quest'opera subito dopo la guerra. Nel '45 fondò a Vienna il «Centro di documentazione ebraico»; la idea gli nacque all'improvviso, forse frutto di un doloroso bilancio di morte e di distruzione che egli aveva compiuto poco tempo prima, quando quasi per caso potè riabbracciare la moglie, che credeva morta nella disperata insurrezione di Varsavia. La coraggiosa donna aveva combattuto contro i tedeschi, ai quali aveva potuto celare la propria razza con documenti falsi. Caduta la capitale polacca, la signora Wiesenthal era stata deportata in Germania. Qui il marito la ritrovò, miracolosamente viva, un anno dopo la fine del conflitto.

«La prima sera che restammo insieme — dice Simon Wiesenthal — facemmo il bilancio delle nostre due famiglie: erano tutti morti. I nazisti ci avevano ucciso ottantanove congiunti: i genitori, i fratelli, i cugini, gli zii, tutti. Eravamo sopravvissuti soltanto noi due. Io avevo patito le sofferenze della detenzione in tredici «Lager» diversi. Il più terribile fu per me quello di Gruenrossen. Fu lì che conobbi il dottor Karl Babor, l'uomo che si è ucciso qualche mese fa ad Addis Abeba, dopo che la nostra organizzazione lo aveva scoperto.

«Egli aveva scelto il posto giusto: sapeva che in Austria dopo dieci anni c'è la prescrizione dei crimini di guerra, e inoltre sapeva che quel Paese non aveva relazioni di reciprocità per l'estradizione con il suo Paese d'origine, l'Austria. Come sempre, noi fornimmo alla polizia etiopica la documentazione completa dei crimini commessi da Babor come medico del Lager nazisti. Il Negus ci fece rispondere che non poteva perseguirlo, perché egli non faceva parte del personale di Corte. Allora decidemmo di rendergli la vita difficile: dicemmo tutto alla stampa. Egli fu assediato dai giornalisti di Addis Abeba e rispose che le accuse contro di lui erano false. Gli fecero osservare che poteva darmi querela. Babor obiettò che il viaggio fino a Vienna gli sarebbe costato molto. Allora gli spedii un telegramma in cui gli offrivo il biglietto di aereo da Addis Abeba a Vienna e, una volta in Austria, gli avrei anche assicurato vitto e alloggio (naturalmente pensavo alla prigione in cui sarebbe stato gettato, dopo il regolare processo). Ma tre giorni dopo lessi sui giornali che si era ucciso con un colpo di rivoltella».

La fine violenta dei criminali nazisti non è comunque lo scopo di Simon Wiesenthal: egli tende a portarne quanti più può davanti ai tribunali. «A noi non interessa — dice — che siano condannati, o che scontino molti anni di carcere. La loro vita non vale nulla: quello che conta è dare la massima pubblicità ai loro crimini, perché la gente, e soprattutto i giovani, sappiano che cosa è stata la lebbra nazista».

La cattura di Eichmann è in un certo senso tipica della «politica» seguita dalla organizzazione presieduta da Wiesenthal e per la quale operano decine e decine di uomini (sul loro numero, fa osservare Wiesenthal, «preferiamo tenere un rigido segreto di produzione»). Fin dal '53 il «Centro di documentazione ebraico» aveva accertato che l'ex colonnello delle SS viveva nei pressi di Buenos Aires, che lavorava alla costruzione di un acquedotto, che aveva rapporti epistolari con la Germania. La scoperta era stata fatta attraverso una cartolina postale inviata dalla moglie a un parente, attraverso la descrizione di una persona che l'aveva visto in Argentina, attraverso altre testimonianze non sospette, e tutte confermate.

Non fu creduto

In quell'anno, Wiesenthal inviò a tutti i governi interessati alla cattura del grande criminale un rapporto circostanziato. Non fu creduto. Anzi, gli venne fatto sapere che Eichmann era stato visto a Damasco. Per sei anni tutto tacque. Wiesenthal mise da parte il dossier di Eichmann, di tanto in tanto arricchendolo di nuove notizie. Il «Centro» avrebbe potuto agire direttamente, tendere un'imboscata, uccidere l'ex colonnello delle SS? Non lo fece. Nel '59, finalmente, Wiesenthal ebbe la soddisfazione di sapere che uno dei governi cui aveva indirizzato il suo rapporto aveva raggiunto le prove sicure dell'esistenza di Eichmann in Argentina. E così fu possibile catturarlo, portarlo clandestinamente in Israele, istruire il processo, processarlo e condannarlo.

Il bilancio che Simon Wiesenthal fa della sua attività dal '45 ad oggi è di ottocento criminali assicurati alla giustizia. La sua organizzazione agisce nella massima segretezza e si vale di tutte le informazioni, da qualunque parte vengano. Molti sono quelli che, senza conoscerlo, gli scrivono a Vienna e gli raccontano qualche episodio. Ma solo quando i documenti sono tutti provati, e addirittura tradotti nelle lingue dei diversi Paesi in cui i criminali nazisti hanno trovato rifugio, solo allora partono le denunce per le polizie locali.

Purtroppo il lavoro da fare è immenso. Gli 8000 SS che prestarono in varie epoche servizio nel Lager di Auschwitz, soltanto novecento sono state identificate. Di queste, soltanto duecento furono catturate e inviate in Polonia per essere processate nell'immediato dopoguerra, quando era molto più facile per il «Centro» ottenere la collaborazione dei governi alleati. Poi la «guerra fredda», la divisione della Germania in due parti resero estremamente più arduo il compito di Wiesenthal. I vecchi nazisti trovarono complicità insospettate, soprattutto non ci fu più da parte dei governi e delle forze di occupazione occidentali e sovietiche l'aiuto necessario. «I veri vincitori della guerra fredda — dice con amarezza Wiesenthal — furono i criminali nazisti».

Degli altri settecento aguzzini di Auschwitz identificati, solo una sessantina poterono essere inchiodati da prove sicure. Contro ventidue di questi si sta celebrando il processo a Francoforte. Altri venti sono in attesa di giudizio. Il lavoro prosegue, ma bisogna fare in fretta. L'otto maggio dell'anno prossimo scade il termine di prescrizione per i delitti nazisti: se entro quel giorno non si saranno trovate le prove contro gli altri criminali ancora vivi potranno uscire tutti fuori e raccontare tranquillamente che cosa hanno fatto negli anni del terrore hitleriano.

Discorso ai giovani

Ci sono ancora grossi nomi di gerarchi nazisti in circolazione? Il mistero, risponde Wiesenthal, riguarda soprattutto Martin Bormann (il «delfino» di Hitler), il dottor Mengele, Heinrich Müller, capo della Gestapo e un quarto di cui ha promesso per stasera il nome. Sembrano scomparsi, volatilizzati. Di Bormann l'ultima notizia certa risale al 1956, anno in cui fu avvicinato da uno degli amici di Wiesenthal. Era in Sud America.

Perché Simon Wiesenthal dopo tanti anni di attività non ritiene ancora di aver fatto abbastanza per rendere giustizia ai milioni di ebrei sterminati dall'odio di razza? Perché egli è convinto che bisogna far di tutto per non lasciar rinascere il nazismo. «Io mi rivolgo soprattutto ai giovani — dice con fervore — è a loro che voglio far sapere che cosa è stato il nazismo. La mia più grande gioia la provo quando in Germania incontro dei ragazzi che mi ringraziano per aver fatto loro conoscere la verità. Molti mi scrivono. Un giorno ricevetti la lettera di un giovane, figlio di un criminale nazista mandato a morte qualche anno fa. Mi chiedeva se era vero tutto quello che era stato detto sul conto di suo padre. Gli risposi fornendogli cifre, fatti, dati. Mi scrisse ancora: "Grazie, non volevo avere una falsa leggenda su di lui". Tutto questo è doloroso, ma era necessario, per sterilizzare per sempre la gioventù della Germania dal virus del nazismo».

Crede che sia possibile catturare Martin Bormann e tutti gli altri? Sì, ma non sarà facile, perché i «grandi» del regime hitleriano si premunirono per tempo. Fin da prima della fine della guerra avevano documenti falsi e amici compiacenti in Spagna e in Sud America pronti ad accoglierli. E' stato incomparabilmente più facile prendere «pesci piccoli», quelli ai quali nessuno dava appoggio, nemmeno i gruppi neonazisti e neofascisti. Ma la lotta va combattuta — conclude Simon Wiesenthal, che è anche membro del «Comitato degli esperti per il neonazismo» della «Unione internazionale per la resistenza e la deportazione» — soprattutto contro i rigurgiti del nazismo che, ad esempio, vanno agitandosi in Germania per la liberazione di Reder e Kappler, gli uomini di Marzabotto e delle Fosse Ardeatine «Spero — dice — che questi due autentici criminali di guerra scontino fino in fondo l'ergastolo cui sono stati condannati».

Giuseppe Del Colle

Le quotazioni nelle Borse

Seduta modesta non sorretta da iniziative

A TORINO. — La settimana termina con una seduta molto sbiadita. I prezzi iniziali risultano nettamente inferiori alle basi di chiusura di ieri. Dai minimi d'apertura il mercato accenna a riprendersi, sia pure con molta gradualità e con molta cautela, ma questa ripresa è contenuta in termini estremamente ridotti.

Dopo una mattinata vuota d'affari il listino, pur essendo compilato su prezzi superiori ai minimi, è costretto a mettere in luce perdite diffuse dalle chiusure precedenti. Molto cedenti le azioni Mediterranea di Assicurazione.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa calmo e svogliato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,07; dollaro canad. 578,00; franco svizzero 144,30; corona danese 90,45; corona norvegese 87,32; corona svedese 121,45; fiorino oland. 172,70; franco belga 12,58; franco francese 127,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio [illegible]-6250; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta inglese 1745-1765.

A MILANO — La settimana si è chiusa con intonazione molto calma, in una seduta modesta come affari e priva di iniziativa. Il mercato si è limitato ad assorbire senza difficoltà le offerte della mattinata, registrando ulteriori flessioni, che venivano però attenuate in chiusura da una maggior difesa.

Chiusura in totale assestamento; resistenti i titoli primari, le Olivetti e la Sade. Limitate oscillazioni nei valori di Stato; resistente il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 61.800; Bastogi 1771; Finelettrica 1060; Finmare 470; Finsider 849; Mittel 2350; Gim 4450; Invest 3150; La Centrale 9763; Sviluppo 1715; Ass. Generali 82.000; Fond. Incendio 9351; Assicur. Italiana 50 mila 510; Ras 37.800; Toro 7925; Toro priv. 5901; Sefop 418.

Ferr. N. Ord. 780.

Chatillon 4100; Cantoni 17 mila 170; Olcese 715; Cucirini C. C. 7090; De Angelis 2400; Cascami Seta 4700; Gavardo 2100; Lanificio Rossi 2610; Linif. e Canap. 880; Rossari e Varzi 26.800; Rotondi 28.700; Tosi 2850; Snia Viscosa ord. 4165; Snia Viscosa priv. 3488; Marzotto 1882; Un. Manifatture 30 mila 500; Fisac 348.

Dalmine 1015; Italsider 1127; Metalli 2830; M. Amiata 6915; Montecatini 1700; Monteponi 702; Sicie 5150.

Bianchi 79; Fiat 2061; Fiat privilegiate 1740; Falck 5185; Trafilerie 1090; Olivetti pr. 3085; Westinghouse 1050; Nebiolo 893.

Sade 1883; Cieli 2503; Dinamo 2280; Edison 2870; Edison Volta 2383; Bresciana 2285; Sarda 3460; Valdarno 2570; Emiliana 1639; Subalpina 2100; Magneti Marelli 1128; Ercole Marelli 709,50; Orobia 1805; Romana Elettr. 2475; Sesa 1630; Sip 1253; Meridelettrica 2060; Stet 2530; Tecnomasio 1890; Teti 2355; Terni 494; Unes 2850; Vizzola 3070.

Bast. Italiano 1950; Eridania 3000; Romana Zuccheri 185; Motta 14.650.

Anic 1337; Italgas 1215; Liquigas 218,25; Mira Lanza 41.910; Pibigas 90; Rumianca 1941; Larderello 2000; Saffa 6010; Carlo Erba 5900.

Aedes 2271; Beni Stabili 3550; Immobiliare 600; Risanamento 5305; Silos Genova 4140.

Cartiere Burgo 21.600; Cisa 4482; Eternit 1000; Linoleum 2000; Italcementi 15.900; Cementir 5640; La Rinascente 814; Pirelli S.p.A. 4182; Pirelli e C. 4030; Condotte 535; Ceramiche Pozzi 965; Ledoga 7060.

A GENOVA — Il mercato chiude la settimana con un contenuto movimento riflessivo. Con particolare evidenza perdono terreno i titoli guida, ma anche il resto della quota mostra i segni della non buona intonazione. Affari scarsi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 9750; Generali 82.000; Ras 37.800; Meridionali 1790; Nai 12.000; Viscosa ordinaria 4113; Viscosa privilegiata 3488; Finsider 849; Cantoni 1715; Italsider 1134; Fiat ordinarie 2072; Fiat privilegiate 1780; Sip 1248; Teti 2360; Edison 2860.

A FIRENZE — Mercato piatto e fiacco, specie in apertura. Nel corso della riunione, e particolarmente al listino, un discreto afflusso di denaro ha migliorato i corsi.

Alcuni prezzi: Bastogi 1800; Centrale [illegible]; Fondiaria Incendio 9350; Fondiaria Vita 22.000; Viscosa ordin. 4188; Montecatini 1710; Magona 1170; Fiat 2048; Valdarno 2570; Immobiliare 600.

A TORINO

Titolo	21	22
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	7250	7250
[illegible]	5040	5000
[illegible]	42100	42200
[illegible]	445	400
[illegible]	1975	1970
[illegible]	3300	3200
[illegible]	1800	1795
[illegible]	14000	14000
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	9100	9100
[illegible]	4165	4167
[illegible]	3540	3500
[illegible]	4000	4050
[illegible]	170	170
[illegible]	260	260
[illegible]	3900	4050
CHIMICI		
[illegible]	1250	1285
[illegible]	1200	1200
[illegible]	5100	5100
[illegible]	42000	42000
[illegible]	6100	6090
[illegible]	1354	1354
[illegible]	1950	1950
[illegible]	1715	1715
[illegible]	215	218
[illegible]	89	89
L.C.S.R.	1150	1150
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	700	705
[illegible]	23000	23000
[illegible]	[illegible]	1115
ALIMENTARI		
[illegible]	190	190
[illegible]	90	91
[illegible]	[illegible]	205
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	3600	3500
[illegible]	4400	4400
[illegible]	5790	[illegible]
[illegible]	[illegible]	401
[illegible]	2110	2110
DIVERSI		
[illegible]	951	949
[illegible]	610	610
[illegible]	1100	1100
[illegible]	2530	2530
[illegible]	22150	21900
[illegible]	17800	17800
[illegible]	4800	4800
[illegible]	4200	4200
[illegible]	370	375
[illegible]	515	515

CRONACA CITTADINA

Solenne cerimonia all'Università

Conferita la laurea ad honorem a quattro studiosi stranieri

Il riconoscimento accademico ai professori Bataillon e Pézard (francesi), Kaegi (svizzero), Rohlfs (tedesco), noti per le loro ricerche nel campo della storia e della filologia

Il Rettore Magnifico consegna la laurea al professor Marcel Bataillon

Quattro insigni studiosi stranieri hanno ricevuto stamane, nell'aula magna dell'Università in via Verdi, la laurea ad honorem della Facoltà di lettere e filosofia. Sono Marcel Bataillon, titolare di letteratura spagnola nel Collège de France e professore onorario della Sorbona; Werner Kaegi, professore di storia all'Università di Basilea; André Pézard, già professore nella facoltà di lettere di Lione e titolare di letteratura e civiltà italiana nel Collège de France; Gerhard Rohlfs, già professore di filologia romanza nelle Università di Tubinga e di Monaco di Baviera.

Il riconoscimento accademico è stato loro consegnato, con la caratteristica solennità di queste cerimonie, dal rettore prof. Allara. L'aula era gremita di insegnanti in toga e tocco e di studenti. Tra le autorità il prefetto dott. Caso, l'assessore prof. Jona, il primo presidente di Corte d'Appello dott. Caseti.

«Questa cerimonia — ha detto il prof. Allara — ha un significato particolare: è un atto di fede profonda nella attività pura della ricerca scientifica, nella speculazione del pensiero umano». Dopo la lettura delle motivazioni i quattro studiosi sono stati insigniti della laurea «honoris causa». Sono figure eminenti della cultura europea che nelle loro ricerche hanno ottenuto brillanti risultati. Marcel Bataillon, francese, è un noto ispanista, autore di un'opera dal titolo «Erasme et l'Espagne» e sagace analista dei grandi generi letterari come il teatro e il romanzo. E' considerato un maestro della moderna letteratura.

Werner Kaegi, nato nel cantone di Zurigo, è uno storico che seguì a Firenze le lezioni di Gaetano Salvemini. Ha dedicato interessanti studi al Rinascimento ed è autore di una geniale biografia di Jacob Burckhardt di cui sono apparsi finora tre volumi, apprezzati come opere fra le più mature della storiografia contemporanea.

André Pézard, parigino, è uno studioso di Dante e acuto commentatore dell'Ariosto, dell'Alfieri e del Leopardi. Ha scritto un importante saggio sul Convivio dove affronta — come ha rilevato il prof. Getto — «uno dei problemi più complessi e difficili del pensiero dantesco: la sua posizione nei confronti della lingua». Attualmente Pézard sta lavorando ad una traduzione integrale dell'opera del poeta fiorentino.

Nello studio delle lingue romanze e in particolare dei dialetti italiani il [illegible] Gerhard Rohlfs, dell'Accademia bavarese delle scienze, ha conseguito brillanti successi. Settantaduenne, capelli bianchi, occhi penetranti, Rohlfs non è soltanto un professore da tavolino. Ha compiuto frequenti viaggi in Calabria, in Sicilia, nella pianura salentina e tra le isole dell'Egeo. E' autore di una «Grammatica storica della lingua italiana», che viene considerata strumento fondamentale per lo studio della nostra lingua e dei suoi dialetti. Una delle sue più sorprendenti scoperte riguarda la continuità delle «parlate» greche della Calabria e del Salento. Secondo il Rohlfs, che documenta con solidi elementi la sua teoria, tali «parlate» non sarebbero dovute all'immigrazione di coloni greci all'epoca della dominazione bizantina, ma continuerebbero, invece, le colonie greche dell'ottavo, settimo e sesto secolo avanti Cristo: una testimonianza, quindi, di quasi 3 mila anni di storia.

Fulminea sciagura stamane a un chilometro da Airasca

Impresario torinese muore nell'auto contro un albero

Tornava da Sestriere dove aveva una casa in costruzione - In piena velocità, su un rettilineo, la vettura esce di strada e si schianta - Forse un pneumatico è scoppiato - Per estrarre il cadavere dai resti della macchina accartocciata sono intervenuti i vigili del fuoco giunti da Pinerolo

Enrico Cavaglià, 50 anni

Un impresario edile torinese è morto stamattina in una fulminea sciagura automobilistica sulla strada del Sestriere, a un chilometro dall'abitato di Airasca, verso Riva. La sua macchina, una «Giulia», ha sbandato improvvisamente, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. L'uomo è morto sul colpo. Per estrarre la salma dai rottami sono intervenuti i vigili del fuoco di Pinerolo, che hanno tagliato con la fiamma ossidrica le lamiere accartocciate.

L'industriale è Enrico Cavaglià, di 50 anni, titolare dell'impresa di costruzioni che ha sede in via Caboto 5. Abitava con la moglie Zeli Fontana in corso Duca degli Abruzzi 32. Lascia due figli: Paola di 21 anni e Roberto di 19. I familiari hanno appreso la notizia della tragedia alle 11, un'ora dopo che era capitata e sono partiti subito per Pinerolo, dove la salma era stata composta nella camera mortuaria del cimitero.

Enrico Cavaglià era uscito di casa stamattina alle sette e trenta. Era un uomo molto dinamico, appassionato del suo lavoro. L'impresa ha in corso al Sestriere la costruzione di un condominio. Il Cavaglià doveva dare agli operai alcuni ragguagli e qualche disposizione per i lavori della giornata. Nella stessa mattina voleva esser di ritorno in città, per sbrigare alcune pratiche in ufficio e visitare altri cantieri.

E' arrivato al Sestriere verso le 8, vi si è trattenuto per circa mezz'ora. Da un caffè del colle aveva telefonato alla moglie per dirle che aveva quasi finito e ripartiva. L'avrebbe richiamata più tardi dall'ufficio, ha aggiunto.

La donna non avrebbe mai immaginato che quelle dovevano essere le ultime parole che il marito le rivolgeva. L'industriale è risalito in macchina ed ha imboccato la strada verso la valle. Non c'era traffico, poteva viaggiare veloce. La sciagura non sembra imputabile né a una imprudenza né a un errore, ma solo ad una tragica fatalità.

Dopo Airasca c'è un lungo rettilineo che invita a premere l'acceleratore. Dai rilievi si è potuto desumere che il Cavaglià viaggiava a oltre cento chilometri l'ora. Un automobilista che veniva in direzione opposta ha assistito da lontano al dramma. La macchina dell'impresario ha avuto un subitaneo sobbalzo, ha sbandato di scatto sulla propria destra.

La polizia stradale ha accertato che il pneumatico anteriore destro era sgonfio. Una perizia stabilirà ora se sia scoppiato all'improvviso. Sarebbe questa la spiegazione più logica di quanto è avvenuto nello spazio di un secondo. La vettura è balzata fuori di strada come un proiettile. Non c'è traccia di frenata: il guidatore non ne ha avuto il tempo. Sul ciglio della carreggiata c'è una lunga fila di platani. La macchina s'è schiantata in piena velocità contro uno di questi e nell'impatto [illegible] vi si è accartocciata intorno.

L'automobilista che aveva assistito all'incidente si è fermato poco oltre ed è accorso. Dalla vettura semidistrutta non si levava alcun gemito. L'uomo era morto sul colpo, col petto sfondato dal volante. Il testimone ha cercato di aprire la porta, ma era così contorta che s'era completamente bloccata. Allora è andato ad Airasca ad avvisare la polizia ed i carabinieri.

Non era possibile estrarre il corpo dai rottami. Sono stati perciò chiamati sul posto i vigili del fuoco, i quali, come si è detto, hanno tagliato le lamiere con la fiamma ossidrica.

Così si è ridotta la macchina nello spaventoso urto contro il platano

E' stato catturato domenica mattina a Porta Palazzo

Condannato a un anno e 8 mesi l'uomo che adescava le bimbe

I vigili avevano impedito a stento alla folla di linciarlo - Il processo per direttissima - E' individuo già noto per reati dello stesso genere

Si è discusso questa mattina, in Pretura, il processo contro Pietro Cabodi, di 60 anni, abitante nella cascina di una sorella a Caselle, in strada Ciriè 22, sorpreso domenica scorsa mentre cercava di adescare alcune bambine. Il pronto intervento di due vigili urbani riuscì a sottrarre l'ignobile figuro alle ire della folla.

L'abbietto individuo si era avvicinato alle bimbe verso le 10,30, a Porta Palazzo, con l'intenzione di circuirle. Gaetana De Feo, di 8 anni, Lucia e Rosa Pantone, di 10 e 9 anni, abitanti nella stessa casa, in corso Regina Margherita n. 121, superato il primo attimo di smarrimento, di fronte ai gesti del Cabodi, si sono portate al centro della piazza, fra le persone che ascoltavano un cantastorie. Due di esse, Lucia e Rosa Pantone, rimasero a seguire le mosse del maniaco; Gaetana, con il cuore in gola, correva a casa per avvisare la mamma.

La signora Francesca Leone in De Feo, giustamente impressionata per il grave episodio della «scuola e Cena», al racconto di Gaetana si precipitava, con altri inquilini, in piazza. Il bruto si era dileguato, ma una rapida battuta nelle vicinanze si concludeva con la scoperta del Cabodi, subito riconosciuto dalle bimbe.

L'uomo si dava alla fuga, inseguito dalla folla sdegnata. Infilato il portone dello stabile di piazza della Repubblica 5, il Cabodi andava a rifugiarsi in cantina. Intervenivano due vigili urbani, Agostino Galdolà e Gianfranco Testa, in servizio nella zona, che a stento tenevano lontano la gente. Pregavano un passante di telefonare al commissariato di Borgo Dora e, poco dopo, il Cabodi veniva tratto in arresto e [illegible] alle «Nuove», a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il dibattito si è svolto «per direttissima» a porte chiuse. In istruttoria il Cabodi aveva respinto l'accusa ed è quindi presumibile che anche in udienza si sia proclamato innocente. Le bambine e la madre hanno confermato le loro dichiarazioni.

Pietro Cabodi

Il p.m. ha chiesto la condanna del bruto recidivo specifico, perché già noto per analoghi episodi, a 3 anni e sei mesi di reclusione.

Dopo l'arringa del difensore avv. Rossomando, che ha invocato il minimo della pena sostenendo, in subordine, la necessità di una perizia psichiatrica, il pretore, dott. Caracciolo, ha inflitto al Cabodi un anno e otto mesi di carcere, oltre un anno di libertà vigilata dopo l'espiazione della pena.

Galassini contro Milva: causa rinviata a ottobre

In Tribunale, si è svolta stamane la seconda udienza della causa Milva-Galassini. Com'è noto, la nuova azione giudiziaria, promossa dal maestro, segue quella dello scorso gennaio. Galassini, con la richiesta di un provvedimento d'urgenza, aveva tentato di impedire a Milva di prendere parte al Festival di Sanremo.

Nell'odierna seduta, davanti al giudice istruttore, dottor Franco Mossetto, della prima sezione civile, l'avv. Cavalde Mussano, che rappresenta il musicista, ha consegnato agli avversari, Giuseppe e Felice Rossotto, il suo memoriale in risposta a quello ricevuto, nella precedente udienza.

Il giudice ha quindi rinviato la prosecuzione della causa al 14 ottobre.

Questa sera la fiaccolata di Santa Rita

In onore di Santa Rita, di cui ricorre la festa, si svolgerà stasera la tradizionale processione con la fiaccolata. Il corteo percorrerà le strade attorno al santuario dedicato alla «Santa degli impossibili»; qualora le condizioni del tempo non fossero favorevoli la processione verrà rimandata a domani sera alle 21.

La fiaccolata conclude una serie di funzioni religiose che si sono iniziate ieri nel santuario, meta per tutta la giornata di una folla di fedeli. Nella chiesa si distribuiscono le rose, simbolo della grazia operata dalla Santa; numerosissimi, inoltre, sono gli automobilisti — di cui Santa Rita da Cascia è la patrona — che portano le loro macchine alla speciale benedizione.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+22,6
Minima	+15,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): 17,0; ore 8: 18,0; press. 743,2; umid. 77%. Cielo poco nuvoloso. Previs.: cielo nuvoloso; temper. stazionaria. Temper. a Caselle: mass. 23,4; min. 14,2; ore 8: 18,6.

Concluso il prestito londinese a Torino

I legali inglesi, che assistono il Comune nella stipulazione del prestito obbligazionario con la banca Warburg di Londra lasciano Torino stamane. Hanno messo a punto, con il segretario generale avv. Giulietti, la bozza della delibera che consentirà l'operazione. Il testo definitivo è stato trasmesso ieri sera in Inghilterra: si attende ora la conferma della controparte.

Domenica i banchieri londinesi torneranno nuovamente nella nostra città, per l'ultimo benestare. La convenzione potrebbe essere approvata dalla Giunta e discussa dal Consiglio comunale la settimana ventura.

Non si conosce ancora ufficialmente la cifra del prestito ma si ritiene che si aggirerà sugli 8 miliardi. Servirà a finanziare alloggi economici e popolari, case per senza-tetto; opere pubbliche, tra cui strade, ponti, ecc.

La Commissione generale per il piano intercomunale, presieduta dall'on. Ozana, terminerà stasera i lavori sulla determinazione della sua nell'ambito dei 23 Comuni interessati. Il dibattito, iniziato la scorsa settimana, si è concluso ieri. Oggi la risposta del coordinatore del piano arch. Vigliano e il voto. I risultati verranno presentati al Consiglio.

◆ Alla facoltà di Giurisprudenza (v. Carlo Alberto 10) il dottor Salvatore Fontana inizierà il corso di diritto finanziario sul tema «Gli uffici finanziari, la dichiarazione dei redditi e il suo controllo».

◆ L'Inps rende noto di aver messo in vendita presso gli uffici incaricati, le marche assicurative per gli addetti ai lavori familiari.

Ha superato la crisi la madre di Arancio

Era stata colta da collasso alla notizia che il figlio, dopo il verdetto della Corte d'Appello di Nimes, non sfuggirà all'ergastolo

Anna Riggi ved. Arancio

Stamattina Anna Riggi vedova Arancio si è ripresa dal grave collasso che l'aveva colpita ieri quando le era stato comunicato che il figlio, condannato all'ergastolo per aver ucciso a scopo di rapina un gioielliere di Marsiglia, era stato riconosciuto colpevole anche del furto dell'auto usata per compiere il crimine.

Nei giorni scorsi la donna aveva atteso con ansia il verdetto della Corte d'appello di Nimes sperando ardentemente che il processo si risolvesse in modo favorevole per il figlio: se fosse stato riconosciuto innocente del furto della macchina si apriva la possibilità di ricorrere contro la prima condanna all'ergastolo.

Ma ancora una volta la testimonianza dell'ex fidanzata di Francesco Arancio è stata decisiva. Michèle Gervasoni avrebbe dovuto confermare l'alibi del pugile dicendo che il giorno della rapina ella si trovava con lui in gita a Martigues, una piccola località nei pressi di Marsiglia. Ma Michèle non ha avallato le tesi difensive e la Corte ha condannato Arancio a un anno di reclusione; con questa sentenza è stato definitivamente privato di ogni speranza in una revisione del primo dibattimento.

Quando la notizia è giunta per telefono da Nimes Anna Arancio, stremata dai lunghi giorni d'attesa, non ha resistito. Assalita da un collasso cardiaco si è accasciata tra le braccia dei familiari. Quando venne portata alle Molinette le sue condizioni erano disperate.

Nel tardo pomeriggio era colta da una seconda crisi che faceva temere inevitabile la fine. Le cure del dottor Paganelli tuttavia si dimostravano efficaci e con il trascorrere delle ore le condizioni della donna segnavano un leggero miglioramento. Stamane il medico constatava una generale ripresa e giudicava la donna fuori pericolo.

Le ultime parole: "Devo partire per Savona"

Muore una sconosciuta mentre va alla stazione

L'improvviso collasso su un pullman in corso Vittorio Emanuele - Nessun documento: solo l'indirizzo scarsamente leggibile di un mittente sul retro d'una busta

Un'anziana signora, ancora sconosciuta, è stata colta da malore su un pullman della linea C. E' stata soccorsa dai passeggeri che l'hanno fatta scendere nei pressi di Porta Nuova. Con un taxi è stata accompagnata all'ospedale San Giovanni dove è morta pochi minuti dopo il ricovero. I medici ritengono che sia stata uccisa da un edema polmonare.

La poveretta dimostra una età non inferiore ai 70 anni. Indossa un vestito di seta e lana blu con fiori; calza sandali beige. Aveva con sé una valigia di fibra contenente alcuni abiti, biancheria, un pacco di confetti. In una borsa di rete c'era un altro vestito, un paio di sandali rossi, una bottiglia con conserva di pomodoro fatta in casa e un borsellino con diecimila lire e un biglietto ripiegato.

E' questa l'unica traccia che può portare alla sua identificazione. Il biglietto è infatti il retro di una busta su cui è segnato un mittente. Scritto con calligrafia non troppo comprensibile, si legge «famiglia Vincenzo Rinardo (o Rinarolo) via Verdi 2/7, Savona».

Nessuno sul pullman della linea C, proveniente dal capolinea di corso Grosseto, ricorda dove sia salita la donna con la valigia. La poveretta si è sentita male in corso Vittorio; si è accasciata all'improvviso, sorretta da un passeggero che ha impedito che cadesse sul pavimento della vettura. La sconosciuta ha mormorato a fatica poche parole: «Devo andare a Savona...». L'autista si è fermato davanti alla stazione.

Uno strillone, Luigi Pietrasanta, via Erik Giachino 48, ha sollevato la donna, ormai priva di sensi, e l'ha adagiata sui sedili del taxi di Dante Pellasoro, via Cibrario 68, che si è diretto a tutta velocità verso l'ospedale San Giovanni. La sconosciuta è spirata non appena è giunta al pronto soccorso.

Trentotto auto rubate undici ladri catturati

La polizia intensifica la caccia ai topi di macchine

I ladri d'auto hanno imperversato, questa notte, avvicinandosi, con 38 macchine rubate, al primato di 42 conseguito tre settimane fa. Ma, a differenza di allora in cui i colpevoli non furono scoperti, stavolta la polizia ne ha catturato undici. Il risultato è frutto in parte dell'intensificata vigilanza compiuta dai commissariati di polizia e dalla Squadra Mobile, ed in parte della collaborazione fra i pattuglioni della questura e la polizia stradale che consente di estendere il controllo anche in tutta la provincia.

Degli arrestati nella notte alcuni sono risultati pregiudicati (come il ventiquattrenne Vittorio Forte) o ricercati (come Francesco Tozzi, da Milano, contro il quale la Procura della Repubblica aveva spiccato ordine di cattura perché colpevole di truffe e altri reati). Altri sono stati colti in flagranza. Ad esempio Renato Racca, di 24 anni, e Gabriele Briora, di 22, sono stati sorpresi in piazza Cesare Abba mentre portavano via le ruote da una «Austin» lasciata dal proprietario dinanzi alla propria abitazione.

Un altro pattuglione della «Mobile» ha arrestato su una «600» rubata il ventiseienne Giovanni Drago abitante in corso Racconigi 23. Il giovane se n'era impadronito per commettere altri furti; lo si è dedotto dalla scoperta, sull'auto, di ferri da scasso e di alcune funi con ganci. Di queste funi i ladri si servono per portar via le macchine munite di antifurto.

Quasi tutti i ladri arrestati stanotte risultavano senza fissa dimora; si tratta di un espediente che i malviventi hanno adottato da qualche tempo per evitare nelle loro case perquisizioni che porterebbero alla scoperta di refurtiva. Di cinque non è stato rivelato il nome perché si tratta di ragazzi fra i 16 ed i 17 anni che la polizia ha inviato al carcere dei minori. Si tratta di una ulteriore conferma del dilagare della delinquenza minorile che molto preoccupa la magistratura e la polizia.

Prorogato di 5 mesi l'esame delle rettifiche alle denunce Vanoni

Nella riunione pomeridiana del Consiglio dei ministri l'on. Tremelloni presenterà probabilmente uno schema di decreto legge per prorogare di cinque mesi il termine fissato agli uffici delle imposte dirette per la definizione amministrativa delle numerose posizioni tributarie interessate ai provvedimenti di clemenza contemplati dalla legge 31 ottobre 1963 numero 1458.

Questo schema non riguarda, dunque, i contribuenti ai quali la legge predetta concedeva il condono delle soprattasse per omesse, incomplete e infedeli dichiarazioni dei redditi se avessero presentato la rettifica entro il 31 marzo scorso. La proroga è richiesta soltanto per gli uffici i quali avrebbero dovuto definire tutte le pratiche entro il 31 maggio.

IGNIS
il nome per la qualità

Il feroce Saladino

Per la prima volta da che esiste l'Era cristiana, la figura bianca di un Pontefice, all'inizio del nuovo anno, si è curvata verso le acque di quel lago che i nostri Vangeli chiamano «Mar di Tiberiade» e vi ha immerso la mano ricordando il miracolo delle reti colme di pesci e le parole di Gesù ai suoi discepoli.

«"Gettate le reti al lato destro della navicella". Egli disse apparendo agli Apostoli dopo la sua Morte e la sua Resurrezione. Essi non lo riconobbero, ma poiché il miracolo s'avverò, dissero fra loro: «Egli è il nostro Signore!».

Così è raccontato nel Vangelo di San Giovanni.

Quel pescoso lago, già noto per un miracolo di Gesù, doveva storicamente divenire celebre, dopo molte centinaia di anni dal giorno di quella pesca miracolosa, e precisamente l'anno 1187 per essere stato teatro del più spaventoso disastro militare delle armate dei Crociati, al comando in cui Guido di Lusignano era re di Gerusalemme e dell'intera Terra Santa.

Eravamo giunti all'inizio del declino della potenza franca in Oriente, proprio che Saladino aveva deciso di imbrigliare e successivamente di eliminare per sempre e ciò dal giorno in cui, dopo essere proclamato la sua sovranità sull'Egitto e sulla Siria, non gli rimaneva che un desiderio: quello di completare i confini del suo Sultanato con la conquista delle terre d'oltre Giordano, nonché della città di Gerusalemme, sede dell'ultimo Re cristiano.

Il racconto di quella feroce battaglia, trasformatasi in una vera ecatombe, durante la quale rifulse per l'ultima volta il valore dei Cavalieri crociati, merita di essere ricordato perché ricco, oltre al resto, di fatti e di aneddoti alquanto interessanti, per i tempi e i protagonisti.

Tutte le cronache dell'epoca tanto arabe che cristiane, ci hanno narrato quelle ore infernali in cui, a pochi chilometri dal lago e dall'omonima città di Tiberiade, il Saladino ebbe alfine ragione del valore disperato e della tenacia delle armi cristiane.

La battaglia, come s'è detto, finì con un autentico disastro militare. Trentamila Crociati erano caduti combattendo, ed altrettanti erano stati fatti prigionieri, fra i quali lo stesso Re di Gerusalemme, Guido di Lusignano e, con lui, i superstiti dei principi del Regno di Terrasanta che erano accorsi al suo richiamo in difesa della Cristianità.

Bisogna premettere che il Sultano era entrato in campagna con tutto il fiore del suo esercito nella primavera del 1187. E che, dal canto suo, il re Guido, al corrente dei progetti islamici, aveva chiamato alle armi tutti i feudatari della Palestina e della Giordania. Essi erano scesi in campo dalle loro inaccessibili fortezze, talune celebri e grandiose, come la città d'Antiochia, altre più piccole, sparse per tutto il Regno di Terrasanta.

Fra i crociati più eminenti troneggiava quel Rinaldo di Châtillon, Principe d'Antiochia, che i musulmani odiavano più di tutti gli altri cristiani per le sue implacabili e crudeli scorrerie sulle strade che conducono alla Mecca ed a Medina, lungo le quali aveva massacrato e depredato innumeri seguaci di Maometto che si recavano inermi ai loro luoghi santi.

Ma ritorniamo alla battaglia che ebbe luogo il 3 luglio del già citato anno, sotto una temperatura semplicemente infernale salita sino a quarantacinque gradi all'ombra.

Alle prime luci del giorno l'Armata dei Crociati, rimettendo a più tardi la conquista della città di Tiberiade che, a loro insaputa, era già stata espugnata due giorni prima dall'esercito di Saladino, affrontarono i Musulmani in aperta campagna.

Circa sessantamila erano i cristiani, ottantamila e più gli infedeli.

Ci si può rendere conto leggendo le cronache delle due lingue che quel disastro cristiano non sarebbe forse avvenuto se fosse stata ascoltata la parola prudente del Re di Gerusalemme: «Attendiamo l'attacco del nemico; — disse egli al Consiglio di guerra che aveva riunito intorno a sé. — Avremo riposato, saremo freschi e soprattutto dissetati dalle vicine acque del lago. Venga l'infedele a cercarci e lo accoglieremo a parità di condizioni».

Purtroppo, a quelle parole assennate del re Guido, si oppose uno dei suoi feudatari maggiori, il bollente Gran Maestro dell'Ordine dei Templari. E, nonostante le ultime rimostranze di re Guido, l'armata si mosse sotto il sole implacabile verso il nemico che non doveva raggiungere che dopo venti ore di marcia e di insopportabile arsura specie dei cavalieri rivestiti delle loro pesanti armature. Si preparava quella che fu chiamata dai cronisti arabi «la battaglia della sete».

Saladino che aveva a disposizione propria e dei suoi un servizio di sussistenza meravigliosamente attrezzato per quei tempi, attendeva il nemico del quale non sottovalutava affatto il valore e quella celebre «furia francese» negli assalti che rimase celebre per secoli, quello sciovinismo che permane intatto ancor oggi in molti ambienti francesi.

Saladino era per giunta un despota che amava la vita e non si negava alcuna comodità specie in fatto di cibi o di vivande; e ne avremo la conferma più innanzi.

Tuttavia l'esito della battaglia, nonostante l'indebolimento fatale dei nostri, dovuto alla fame, alla sete ed alle difficoltà di una interminabile marcia nell'aridissimo deserto, fu più volte incerto ed alterno per l'impeto ed il valore dei Crociati. Tanto alterno che in un momento critico dovuto ad un disperato attacco dei cavalieri, lo stesso Saladino dubitò dei risultati ed a chi lo interrogava rispose che fino a che lo stendardo del Regno di Terrasanta non fosse abbattuto, non si sentiva del tutto sicuro né dei suoi, né di se stesso.

Finalmente l'insegna reale issata sulla tenda di Guido crollò. La battaglia era finita.

Saladino accolse i prigionieri superstiti con quella magnanimità che persino Dante gli accorda, benché si tratti di un musulmano, quando lo colloca in un girone del Purgatorio. E, scorgendo fra essi il re Guido, gli disse: «E tu non temere né per te, né per i tuoi familiari. Dovresti sapere che un re non uccide un re!» ed offrì, ciò dicendo, a tutti i cavalieri cristiani non solo bevande ristoratrici, ma addirittura dei profumati sorbetti che, indifferente alle spese ed alle difficoltà di trasporto, si faceva inviare durante l'estate dalle montagne del Caucaso in recipienti enormi colmi di neve.

Il buon re Guido ne bevve quanto gli bastava per ristorarsi, poi porse il resto della sua coppa a Rinaldo di Châtillon che gli stava al fianco.

Saladino, a quel gesto, balzò in piedi: «Ah! no, per Maometto! — urlò. — Quel maledetto che sta accanto a te non deve approfittare della mia clemenza e delle nostre leggi che ci vietano di incrudelire su di un ospite». E, snudata la spada, si scagliò contro Rinaldo e lo trafisse. Poi, volgendosi ai capi del suo esercito, disse: «Il cadavere di questo ribaldo, offritelo in pasto ai miei levrieri che devono, più di noi, essere affamati».

Il Regno cristiano di Gerusalemme era finito.

Tom Antongini

CONFORTANTI SINTOMI DI PROGRESSO CULTURALE

Quello che leggono i francesi

La narrativa sta perdendo quota a vantaggio dei saggi storici, di politica e di costume - Decadenza dei grandi premi - Il «personaggio» De Gaulle è il più interessante - Ai parigini piace l'umorismo agrodolce
In quattordici mesi «La foire aux cancres», antologia di svarioni scolastici, ha raggiunto 900 mila copie

Parigi, maggio.

Un'indagine conclusa recentemente ha decretato, anche in Francia, la fine del regno della narrativa in genere. Questo è confortante come indice di progresso culturale, poiché la saggistica, è fin troppo evidente, la spunta senza sforzo sulla narrativa per la qualità dei lettori. E non importa che, di soppiatto e nel segreto delle pareti domestiche, gli Accademici di Francia e gli esponenti più in vista della cultura si vadano a leggere se non i romanzi cari alle mogli (e scritti da donne), almeno almeno dei gialli di un certo tono. Tanto più adesso, che hanno proposto di offrire un seggio tra gl'immortali in abito verde al belgo-francese Georges Simenon giallista principe che ne è certo degno, a nostro modesto parere, almeno quanto lo fu a suo tempo Georges Ohnet, se non René Bazin!

La saggistica in genere, i settori particolari che oggi sono in voga e che riguardano anzitutto la storia, la politica e il costume, offrono certo un vantaggio: interessano lettori e lettrici di notevole levatura senza rappresentare necessariamente dei capolavori. Non è cosa da poco, tanto più oggi che la narrativa tende a dilatarsi, ad aureolarsi di premi e di gloria per lo più effimera, ma si dimostra avarissima di capolavori. Gli stessi Prix Goncourt, e Femina, ahimè! vanno puntualmente a decorare intellettuali che entreranno a vele spiegate nel gran mondo dell'alta letteratura con un bagaglio a volte [illegible] di pretese se non d'illusioni, ma che difficilmente vedranno i loro libri salire alle massime tirature: tanto, che si va sussurrando da qualche anno che uno dei più famosi premi letterari francesi porti decisamente sfortuna a chi se lo vede assegnare, perché non solo non fa aumentare la tiratura dell'opera che se l'è aggiudicato, ma qualche volta ottiene addirittura l'effetto contrario. E si tratta, sempre, di opere di narrativa.

La saggistica la spunta dunque, e senza sforzo, anche sui romanzi coronati da così labile gloria. Ma gli editori minori, che non dispongono di certe collane dedicate alla storia, alla politica, agli studi di costume in genere, vedono di pessimo occhio questa decadenza del romanzo, della narrativa in genere. E pur sapendo che ci sono opere destinate a non aver mai riconoscimenti ufficiali e a essere ignorate dalla critica autorevole, ma a venir ristampate a ritmo accelerato (le opere, i romanzi editi dalle loro Case) non si mostrano molto solleciti del miglioramento del gusto del pubblico. Quanto ad aggiornarsi, cioè a iniziare qualche Collana di tono più elevato e che tratti la storia, la politica e il resto, non ci pensano nemmeno: e farebbero male a pensarci. Nessuna grande firma vorrebbe collaborare e diventar collega di scrittori (e soprattutto scrittrici!) di libri che ricordino, sia pur lontanamente, i pregi di «Caroline Chérie» uscito dalla penna di Cécil Saint-Laurent, autore di talento che a un certo punto accorgendosi che non sarebbe mai entrato a far parte della grande letteratura internazionale si acconciò a diventare, semplicemente, uno scrittore di successo e a vendere copioni al cinema.

Venendo a dati più recenti e più concreti, la statistica c'informa che il personaggio De Gaulle è a tutt'oggi il più interessante, per la nuova saggistica: in poche settimane «Le Roi» di André Ribaud, imperniato sulla sua figura, si è rivelato il gran mattatore della stagione e ne sono state vendute più di centomila copie. Successo alquanto superiore hanno ottenuto le memorie del Cappellano della prigione politica di Fresnes «J'étais aumônier à Fresnes»: in un mese e mezzo, centoventimila copie. «Deuxième manche à Cuba» di Pierre Nord ha esaurito in tempo pressoché eguale settantacinquemila copie. Il successo de «Il giorno più lungo» resta insuperato, al momento, ma bisogna tener conto che questa è un'opera che tratta argomenti e fatti d'interesse più che palpitante, per i francesi, e che la riduzione cinematografica del lavoro — e assai tempestiva — si è rivelata per lo meno all'altezza del libro.

Ma l'umorismo agrodolce che piace ai francesi è oggi molto diverso da quello caro alla belle époque (anche se, ci avvertono, una ristampa di Alphonse Allais può costituire un affare per un editore coraggioso perché l'autore normanno riuscì un fondo di tenace ironico e sempre attuale buon senso). Ed esprime meglio di qualsiasi studio di politica o di storia moderna il substrato di quei costumi odierni che sta diventando lo studio preferito dei lettori francesi. Per questo l'antologia di svarioni scolastici (ma è giusto definirli svarioni?...) raccolti da Jean Charles nella sua «Foire aux cancres» ha visto smerciare [illegible] copie in quattordici mesi. L'umorismo più naturale, la vita osservata dall'angolazione più sincera e bizzarra che esista, qual è quella che viene dall'occhio del fanciullo, fanno capolino da queste pagine ingenue sempre, qualche volta feroci. Minor successo ha ottenuto il secondo volume dello stesso autore, «Le rire en herbe», che però ha già esaurito le [illegible] copie. L'esempio di Jean Charles sta facendo scuola. Per dieci anni Jeanne Delais, insegnante di lettere, ha [illegible] i testi dei suoi ragazzi col progetto di ricavarne un libro che voleva intitolare «Les enfants de l'humour». Umorismo roseo, pensava, in un primo tempo. Poi ha cambiato idea dopo qualche mese. Passando al setaccio (secondo la sua espressione) i pensieri, i «poemi» dal momento che molti alunni scrivono in versi, i racconti veri o immaginari di ragazzi e ragazze dagli undici ai quindici anni, ci rendiamo conto che questi succosi, e caustici per dirla alla francese, hanno idee ben precise e non troppo paradossali, alla fin fine, sulla storia, sulla politica, sulla famiglia, sulla psicologia individuale e che non a caso «La Foire aux cancres» è uscita in una collezione che ha nome «L'air du temps».

Tralasciando qualsiasi altra considerazione sui pregi e sull'originalità di questa raccolta di cui si va parlando da oltre un anno, se la consideriamo unicamente dal punto di vista di fenomeno indicativo del proprio tempo, in una nazione che oggi come oggi legge più volentieri libri su De Gaulle che articoli su Brigitte Bardot, dobbiamo riconoscere che «La Foire» ha tutti i numeri per piacere ai conterranei di Voltaire. La guerra, saggio che cos'è per un allievo dell'ultimo anno di ginnasio? «Qualche cosa fatta dai grandi per dare ai loro ragazzi il piacere di essere orfani». E l'insegnante ideale? Ve lo dice un bambino che frequenta ancora (speriamo con profitto) le classi elementari: «E' la maestra che ci mette tutto nel cervello senza che noi dobbiamo studiare». Più adulto, e perciò comprensibilmente più perplesso si mostra un ginnasiale per quanto riguarda i doveri verso i genitori: «So di aver dei doveri verso i miei genitori, il guaio è che non so quali siano. Quando papà e mamma rimbambiranno, sarà più facile per me vederci chiaro». Surrealismo? Paradosso? Chissà. Quanto al nazionalismo francese, è sempre in testa e si manifesta di buonora. Nelle elementari, un ragazzino non si perita infatti a dichiarare che «gli piacerebbero gl'inglesi, se parlassero francese».

E fin qui il discorso è piano. Ma se entriamo nella psicologia, confessiamo di sentirci perplessi, anche perché il sospetto che gli autori barino è da scartare: si tratta di temi svolti in classe e sono farina del loro sacco. Eppure si direbbe che li abbiano ispirati, a volte, Marziale e Anatole France, Louis Ferdinand Céline e Sacha Guitry. Che dire di questo pensiero? «Mia sorella avrà successo perché non è molto intelligente, ma sta molto attenta in classe, e del resto è senza memoria»?... Oppure di quest'altra gemma: «Meglio morire, che cessar di vivere». O dell'asserzione di questo liceale che sembra ispirarsi a un Cinico antico per dichiarare che «i poveri sono felici: infatti non corrono il rischio di diventar poveri»?...

Per terminare con una nota di colore, è proprio il caso di dir così, che in questo tempo di Oas, di razzismo ed egoismi esasperati risulta meno ingenua di quanto possa sembrare e degna di esser meditata al di qua e al di là dell'Atlantico: «Negli Stati Uniti, i bianchi che non possono soffrire i negri li battezzano con pietre»... Non fa meraviglia che «La Foire» abbia sconfitto perfino «Caroline Chérie» e stia pian piano soppiantando gli effimeri Prix destinati a laureare intellettuali di prima classe gli autori, senza aumentare per questo la tiratura.

Teodoro Brun

La celebre soprano Maria Callas sul palcoscenico dell'Opéra di Parigi con la mezzosoprano Fiorenza Cossotto

Stasera all'Opéra l'eccezionale "Norma"

Il mondo parigino della lirica in fermento per il debutto della Callas

E' la prima volta che la soprano si presenta qui in un'opera completa - L'elenco dei presenti alla prima serata è una lista di celebrità - Ma non tutti sono entusiasti: i vicini di casa della cantante protestano contro i suoi gorgheggi quotidiani

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Il mondo musicale parigino conta le ore che lo separano dalla eccezionale serata all'Opéra. Il debutto della Callas a Parigi in un'opera completa (aveva sin qui dato nella *Ville Lumière* solo un paio di *recitals*), che coincide con quello di Ivo Vinco e Fiorenza Cossotto, ha in sé tutti gli elementi necessari per suscitare negli ambienti della musica lirica un'eccitazione non comune. Ma anche il pubblico generale è in fermento, perché Maria Callas è al centro di una polemica piuttosto inconsueta per una cantante del suo rango. Si è trovata cioè alle prese con i classici «vicini che protestano».

La situazione è antica quanto il teatro lirico. Chi abita presso un maestro di canto lo conosce probabilmente meglio di ogni altro, e del resto il ragionamento vale anche per i vicini dei pianisti, o dei violinisti. Il ripetersi dei vocalizzi o degli esercizi, il ritorno sui punti che non danno soddisfazione finiscono per far risuonare anche le corde del sistema nervoso degli ascoltatori. Di qui le lagnanze, e le proteste, e le raccomandate all'amministratore dello stabile. Ma che dovesse accadere alla Callas non era facile prevedere.

E' successo, secondo quanto riporta la stampa parigina, che gli abitanti dell'elegante Avenue Foch a portata auditiva del numero 44, ove la soprano è ospite di un'amica, hanno manifestato con una certa vivacità il loro scarso apprezzamento della necessità di preparazione della Callas per un'occasione tanto importante. Lo hanno dunque fatto sapere che avrebbero preferito riposare. A quanto risulta non hanno avuto molto successo nella loro istanza, perché è stato fatto loro notare che la Callas non si esercita nelle ore in cui la pubblica quiete è protetta dai regolamenti municipali, e che ha pieno diritto di cantare per il resto della giornata, fino alle dieci di sera.

Nella casa abita anche, un paio di piani più sopra, Fernandel. Non è stato possibile avere dal celebre comico un commento diretto e personale sulla vicenda, che dato il nome della protagonista potrebbe finire per ripercuotersi sull'intero problema e riportare in primo piano la vecchia questione del conflitto tra musicisti e coinquilini poco disposti a contribuire alla loro preparazione.

Per qualche cittadino esasperato ce ne sono centinaia che attendono di entrare stasera nel tempio della lirica francese, per bearsi ad una edizione veramente sensazionale della belliniana *Norma*. Da qualche tempo si sono uditi qua e là critiche a un «abbassamento di registro» della Callas. I *fans* di Maria indicano le sue ultime incisioni, proclamano che questa sera ella darà la misura delle sue splendide possibilità canore e sceniche. Otto sono le rappresentazioni previste, compresa quella di stasera; il «tutto esaurito» è assicurato.

La prova generale ha convinto chi è riuscito ad assistervi. Il cast, si assicura, darà ai parigini una delle maggiori emozioni musicali della storia lirica della città. Il basso Vinco e la mezzosoprano Fiorenza Cossotto hanno già uno stuolo di ammiratori; le loro *Norme*, come quella della Callas e di Charles Craig (per sei delle serate, per le altre due sarà in scena Franco Corelli) farà epoca, dicono con emozione nell'ambiente dell'*Opéra*.

Ci sarà naturalmente stasera il fior fiore dell'alta società di Parigi, l'elenco dei presenti sarà una lista di celebrità della politica, dell'arte, della finanza. Non è cosa di tutti i giorni ascoltare la Callas in persona. E in molti è, sia pure non espressa, la convinzione che si sta per assistere sul palco dell'*Opéra* ad una autentica gara di bravura, dalla quale l'arte avrà tutto da guadagnare. Le notizie sulla regia di Franco Zeffirelli, sui costumi (quelli della soprano sono di Escoffier), sui compensi dei protagonisti — per la Callas si parla di sette milioni di lire per sera — collaborano a creare un quadro che dà alla *Norma* ed alla stagione un sapore di particolare e confortante fascino.

Claudio Thery

Delusione in Valle Bormida per la decisione degli esperti

E' necessario attendere ancora per il risanamento del fiume

Acqui, venerdì sera.

(f. m.) Amarezza e delusione in Valle Bormida, appresi i risultati della riunione svoltasi nella capitale presso il ministero della Sanità, per esaminare il problema dell'inquinamento delle acque del fiume.

«Tre mesi fa — questi sono in sintesi i commenti che abbiamo ascoltato — ci era stato assicurato che la Commissione di esperti avrebbe esaminato il problema e stabilito i mezzi per eliminare l'inquinamento, che la direzione dello stabilimento Acna di Cengio avrebbe dovuto mettere in atto. Oggi invece apprendiamo che ci vorranno altri mesi e che i tecnici hanno soltanto teoricamente raggiunto prove che diano la certezza di poter eliminare l'inquinamento.

Tante discussioni, tante promesse e in definitiva siamo sempre noi, da oltre 10 anni, a dover pazientare senza che nulla venga fatto per ridare al nostro fiume acque pulite e utilizzabili».

Considerato l'entusiasmo suscitato a metà febbraio dalla notizia che a Roma, nel corso di una riunione, era stato fissato in tre mesi il termine per giungere alla relazione degli esperti della Commissione di studio, è naturale e comprensibile la delusione con cui oggi sono stati accolti i pochi risultati sino ad ora raggiunti.

Comunque gli agricoltori della Val Bormida, preoccupati per i loro raccolti che vedono danneggiati e compromessi dall'inquinamento delle acque e dell'atmosfera, debbono pazientare ancora qualche mese, sicuri che il problema verrà risolto. Proprio ieri infatti, nel corso della riunione presso il ministero della Sanità, mentre i pareri tra le parti erano contrastanti, il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Romita ha ribadito l'impegno del governo, deciso a far applicare dallo stabilimento di Cengio tutte le misure che saranno state indicate come tecnicamente ed economicamente idonee per la depurazione delle acque.

Da parte sua, il prof. Mucci, direttore generale del ministero della Sanità, al quale è stato affidato l'incarico di coordinare il lavoro della Commissione, ha detto: *«Cominceremo a lavorare subito e posso assicurare che il lavoro procederà con molta alacrità. Mi rendo infatti conto della necessità che il problema debba essere risolto rapidamente».*

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Urano, trigono a Giove e Venere. Sarete in grado di ispirare fiducia e assolvere dei compiti impegnativi. Risoluzioni intelligenti e di immediato effetto. Le situazioni più scabrose verranno appianate e facilitato ogni lavoro in corso. Tipi: **Scorpione, Capricorno e Pesci.**

Scorpione - *Lavoro:* giornata eccezionalmente proficua per il lavoro, ma dovrete frenare la impulsività che non è adeguata con chi condivide le vostre idee; situazione che tende a migliorare ancora. *Vita affettiva:* accoglienze e favori inaspettati; la prima parte della giornata sarà incerta, ma la serata ricca di risorse spirituali. *Salute:* energie nuove e la salute continuerà a migliorare.

Capricorno - *Lavoro:* con la diplomazia farete rapidamente sviluppare le trattative già impostate; dovrete agire contro lo scoraggiamento, perché si tratta solo di saper attendere che maturino le cose. *Vita affettiva:* particolari simpatie vi aiuteranno a realizzare una riconciliazione affettiva; ore liete in serata. *Salute:* malgrado malesseri e stanchezza il vostro organismo reggerà benissimo alle fatiche che gl'imponete.

Pesci - *Lavoro:* colpo di scena, oppure inaspettato voltafaccia che richiederà una brusca e pronta fermata. Tuttavia i ritardi non impediranno i vostri successi. *Vita affettiva:* meglio non fidarsi eccessivamente degli informatori volontari, ma consultare solo le persone che diano garanzia di una sincera amicizia. *Salute:* abbiate cura dei piedi e della pelle; limitate i cibi troppo saporiti.

Messaggio stellare per i nati sotto il segno dell'Ariete: possibilità di ricevere un invito è una dichiarazione affettuosa. Se accettati avranno conseguenze utili e risultati ottimi. **Toro:** in campo affettivo vi saranno parecchie domande senza risposta. Colloqui allegri che ricreano lo spirito. **Gemelli:** in guardia contro le lusinghe e le promesse di una persona bionda. Dovrete difendervi dalle arti sottili dell'incantesimo d'amore. **Cancro:** cercherete un'altra strada per camminare con più sicurezza. Dovrete insistere per ottenere una più calda amicizia. **Leone:** le ripercussioni del giorno avanti stanno per rendervi un grande servizio. Per ora contentatevi del poco; in seguito otterrete quello che volete. **Vergine:** siate decisi e sicuri nelle vostre azioni. Non preoccupatevi delle apparenze, altrimenti finirete con un nulla di fatto. **Sagittario:** potrete divertirvi e viaggiare. Appuntamento in vista. Conclusione affettiva in serata. **Acquario:** sarete favoriti da amici sicuri e sinceri. Stima di collaboratori. Disturbo [illegible] da eliminare con un infuso di tiglio.

T. [illegible]

Si inaugura oggi la Fiera di Arona

Esposta una casa galleggiante

Arona, venerdì sera.

(r.) Oggi alle 18 si apre ad Arona la terza Fiera campionaria del lago Maggiore. Una grandiosa rassegna della nautica e del campeggio, che si chiuderà il 2 giugno. Fra le attrattive una casa galleggiante, una vera e propria villa a due piani, con una superficie di trecento metri quadri, con addirittura un piccolo giardino con una fontana. Il suo costo è 45 milioni.

La Fiera si sviluppa su un'area di 20 mila metri quadrati, ha 98 stands da tempo esauriti ed è completata da un teatro-bar nel centro, completamente coperto, della capienza di 1500 posti a sedere, dove si esibiranno Betty Curtis, Wilma De Angelis, Luciano Tajoli, Giorgio Gaber, Arturo Testa, tanto per citare i nomi di maggiore risonanza.

In occasione della Fiera, sabato sera si inaugurerà la tanto discussa «fontana del millenario di Arona», di venti metri di diametro, a colori cangianti, con otto zampilli centrali alti [illegible] metri, e altri 350 di cornice di spettacolare scenografia.

NERONE

I. — Agrippina, Caligola, Britannico, Ottavia, Poppea, tutti personaggi i quali, più o meno, ebbero una parte importante nella vita di Nerone, hanno ispirato i drammaturghi più famosi, da Racine a Camus. Quanto all'esistenza del tiranno, essa fu intessuta d'amori e di sangue.

La nascita di Nerone, in quel mattino del 15 dicembre dell'anno 37 d. C., nella piccola villa d'Anzio situata presso la riva del mare, fu segnata da un triste presagio: in quell'occasione il parto fu podalico, la qual cosa non mancò di destare nei medici e gli intimi un senso di timorosa apprensione. Era un segno infausto degli dei? Ma quando il neonato fu tratto dal grembo materno quel senso di disagio parve scomparire fugato dalla bellezza dell'infante, il quale appariva sano e robusto. Ciò sembrava indicare che, malgrado tutto, gli dei non erano sfavorevoli al piccino e non l'avrebbero abbandonato del tutto in quello che doveva essere il suo terribile destino. Sua madre, Agrippina «la minore», era l'unica a non farsi delle illusioni. «Un giorno — le aveva predetto un indovino orientale — voi darete alla luce un figlio che sarà imperatore, ma egli

toglierà la vita a colei che gliela avrà data». Di fronte a un vaticinio tanto terribile, Agrippina aveva risposto: «Se è destino che egli diventi un assassino, sia, ma che egli vesta la porpora!». Dopo il parto, parenti e amici si erano recati a felicitarsi con il padre del neonato, Gneo Domizio detto «Ahenobarbus», ossia dalla barba rossa. Ma la cosa non sembrò farlo felice. In precedenza — parlando con un intimo amico — egli aveva pronunciato questa terribile frase: «Il fato percorre vie ignote agli uomini, tuttavia dalla mia unione con Agrippina non potrà che venire al mondo altro che un essere detestabile e funesto per il bene pubblico!». Il matrimonio fra i due era stato un fatale errore, dettato unicamente da ragioni di Stato e da oscuri interessi di parte. Ognuno dei coniugi aveva i

propri difetti. Agrippina era puntigliosa, egoista, prepotente; Gneo Domizio, libertino, avido d'onori e di ricchezze, ma soprattutto amante della crapula. Subito dopo le nozze con Agrippina, nipote di Tiberio, Gneo si era reso conto dell'errore commesso, ma non aveva fatto nulla per ripararvi. Si era giunti persino a una divisione concordata tacitamente fra i due. Gneo, imparentato alla famiglia dei Cesari per parte di sua nonna Ottavia, aveva preferito lasciare Roma e ritirarsi nella sua villa di Pyrgus, in Toscana, dove almeno non era esposto alle follie di Caligola, l'ombroso fratello di sua moglie. Nove giorni dopo l'evento egli comunque raggiungeva Agrippina, e precisamente in occasione della cerimonia della purificazione. In assenza del marito, Agrippina si era trovata in dubbio sul nome

da imporre al neonato, ma desiderando cattivarsi le simpatie del fratello, imperatore, essa aveva lasciato a quest'ultimo il compito di sceglierne uno. In quella occasione Caligola si era rivolto a suo zio Claudio, ed aveva detto: «Gli daremo il vostro secondo nome: Lucio». Il piccino venne affidato a due nutrici. Agrippina fu lieta della decisione: così aveva tutto il tempo per dedicarsi ai suoi facili amori e agli intrighi di corte. Agrippina di amanti ne aveva parecchi! Uno di questi, Lepido, era stato a sua volta l'amante di sua sorella, la defunta Drusilla. Ma Lepido ed altri, fra cui la stessa Agrippina, complottano contro Caligola. La congiura viene scoperta e Lepido giustiziato. Agrippina, risparmiata, è costretta a partire da Roma e, per maggiore punizione a portare con sé in un'urna le ceneri del suo amante.

SEGUE: La statua che ride

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma [illegible], Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale n. [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le ortografie correttamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 10%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noto della cassetta in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito...

COMMERCIALI L. 180 per parola

ARTIGIANATO L. 180 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI + TERR. L. 180 p.p.

(Continua a pag. 6)

La Messalina di Laon

Un colpo di pistola

IV. — Abbandonata dal suo amante, il giovane Jacques Allard, Elena Lemaire, che ha messo alla luce una bimba avuta da Jacques, apprende che quest'ultimo ha deciso di unirsi in matrimonio con una ricca ereditiera di Vendresse, tale Luisa Moret. Elena non s'arrende alla triste realtà e tenta in tutti i modi di far ritornare a lei Jacques. Un giorno essa si reca persino a fare visita ai genitori del suo amante e dice loro che non permetterà mai a Jacques di sposare la Moret. Nella sua mente matura un orribile progetto.

Il 15 febbraio è una giornata nera per Elena Lemaire. Quella stessa mattina essa apprende infatti che il matrimonio fra Luisa Moret e Jacques è stato deciso e le nozze saranno celebrate in primavera. «Jacques non sarà mai di quella donna — dice Elena fra di sé —, o mio o di nessun'altra!». Ai primi di marzo, Elena si trasferisce con la sua piccina a Vendresse, in una casetta situata poco lontano dalla tenuta della famiglia Moret, dalla quale essa può controllare agevolmente i movimenti dei due promessi sposi. Il 2 aprile la cittadina si anima. Alla presenza di parecchie persone, il notaio del luogo tiene una specie di concione in casa

Moret; ovviamente si parla delle prossime nozze fra Luisa e Jacques e di certe questioni concernenti la dote della sposa. L'atmosfera è gaia anche perché i genitori della sposa offrono ai presenti parecchi boccali di vino generoso. Particolarmente felice è Luisa, la quale, anche se non perdutamente innamorata di Jacques, è orgogliosa di andare sposa a un medico. Dal canto suo, Jacques, per nulla preoccupato di quanto avvenuto fra lui ed Elena Lemaire, ha molta fretta di impalmare la giovane di cui apprezza soprattutto la ricca dote. Mentre il notaio sta parlando nella vasta cucina della fattoria dei Moret, la porta si apre di scatto e una giovane donna

scarmigliata e con gli occhi spiritati fa irruzione nella stanza. E' Elena Lemaire. Essa si dirige con passo fermo verso il suo amante e, puntandogli il dito contro, gli grida: «Conosco perfettamente i tuoi progetti, ma questo matrimonio non si farà. Ti illudi se speri che io mi arrenda tanto facilmente!». Elena non può continuare nelle sue minacce perché alcuni dei presenti si gettano su di lei e la spingono con violenza fuori della stanza. Il giorno seguente Elena si reca a Laon dove acquista una rivoltella e numerose pallottole. Per alcuni giorni essa si esercita nel giardino della propria casa, sparando colpi su colpi contro un manichino. In [illegible]

tutti sanno che la Lemaire ha in animo un diabolico progetto, ma nessuno interviene. La gente di Vendresse la pensa allo stesso modo: «Gli affari di Jacques Allard ed Elena Lemaire sono una questione personale e, al punto in cui sono giunte le cose, è meglio non intromettersi». Il [illegible] aprile vengono esposte le pubblicazioni di matrimonio. Come tutti a Vendresse, anche Elena viene a sapere il giorno, l'ora e il luogo fissati per la cerimonia di nozze. L'indomani Elena si reca a Moulins, il villaggio nel quale Jacques esercita già da qualche tempo e da dove sta per trasferirsi definitivamente. Elena è perfettamente a conoscenza delle abitudini del suo aman-

te. Essa, infatti, l'attende nascosta dietro un muricciolo per affrontarlo. Come previsto, Allard non si fa attendere. Elena trae dalla borsetta la rivoltella e attende a piè fermo il suo uomo, il quale è ben lungi dal pensare all'agguato mortale che l'attende. Quando Jacques è a due passi da lei, Elena l'affronta: «E' dunque vero che ti sposi?» essa dice al giovane. «Sì — risponde Jacques — e proprio per tale motivo ti invito a scomparire una volta per sempre dalla mia vita. Fra noi due tutto è finito!». Senza rispondere Elena punta allora l'arma contro Jacques e fa fuoco. La pallottola, esplosa a bruciapelo, raggiunge la vittima a una tempia. L'infelice cade riverso senza un grido. La morte è istantanea.

SEGUE: Il processo

Aiutato dall'amante tentò di strangolare la moglie nel sonno

La Cassazione ha confermato la condanna (13 anni di carcere) a Pietro Marchese di Agrigento - Inflitti otto anni all'amica e a una sua sorella per complicità nel delitto

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

«Se mia moglie sostiene che qualcuno ha tentato di ucciderla nella notte, dovè essere stata vittima di un brutto sogno». Nonostante il suo ingenuo tentativo di difendersi, il trentaduenne Pietro Marchese non è riuscito a sfuggire all'accusa di tentato uxoricidio e di maltrattamenti e alla condanna a tredici anni di reclusione, confermatagli dalla Cassazione, dopo che la Corte di Assise di Agrigento gli aveva inflitto una condanna ben più pesante: venti anni. Otto anni di reclusione ciascuna dovranno scontare anche l'amante del mancato uxoricida e la sorella, le quali parteciparono attivamente al delitto.

Nella notte fra l'11 e il 12 febbraio 1960 i carabinieri di Naro, in provincia di Agrigento, appresero che, poco prima, Giuseppa Caruso, mentre era a letto, era stata aggredita dal marito Pietro Marchese che, insieme con altre persone, aveva tentato di strangolarla. I carabinieri, accorsi sul posto, trovarono la donna ferita e in stato di choc e il marito tenuto a bada dai parenti della moglie per impedirgli la fuga.

Benchè Pietro Marchese successivamente avesse attribuito ad un incubo notturno il grave episodio accaduto alla consorte, si accertò che due poderose mani avevano tentato di strangolare Giuseppa Caruso: la donna infatti presentava ecchimosi ed escoriazioni al collo, al viso e alle braccia.

«Mio marito, rincasando verso mezzanotte, mentre io ero a letto ancora sveglia — disse la sventurata ai carabinieri — si è coricato sopra le coperte; dopo qualche minuto, improvvisamente, mi è balzato addosso, e premendomi il ventre con le ginocchia, mi ha tappato la bocca con una mano e con l'altra mi ha stretto la gola tanto forte da togliermi il respiro. Facendo appello a tutte le mie forze, sono riuscita a svincolarmi dalla morsa ed ho gridato; allora mi ha tappato la bocca con la coperta. Nello stesso letto dormiva anche una delle nostre figlie, quella di quattro anni, che, svegliatasi di soprassalto, ha gridato: «Papà, cosa stai facendo alla mamma?». Pietro l'ha spudoratamente rassicurata dicendo che io stavo sognando.

«Ad aiutare mio marito — proseguì la donna — è poi intervenuta la sua amante, Calogera Curto, la quale ha afferrato la lastra di marmo che copre il comodino e ha cominciato a colpirmi. Nel camerino adiacente alla camera da letto, dormivano altri nostri tre figli: Rosario di 15 anni, Francesco di 9 e Calogero di 4 anni. Rosario, svegliatosi per il trambusto, si è allora alzato dal letto ma non è riuscito ad entrare nella stanza, perchè Concetta Curto, sorella di Calogera, teneva chiusa la porta. Quando mio figlio è riuscito ad entrare, le due donne si sono dileguate».

Pietro Marchese, sin dal giugno del 1959, aveva allacciato una relazione intima con Calogera Curto, nell'abitazione della quale consumava i pasti e trascorreva intere serate. Più volte la sventurata vittima della selvaggia aggressione aveva sorpreso i due amanti e invano aveva richiamato il marito ai doveri coniugali ed al senso di responsabilità verso i quattro figli. L'uomo era solito invece trattare la moglie come una bestia, apostrofandola con le frasi più ingiuriose e triviali e percuotendola selvaggiamente.

Le due donne, interrogate, confessarono di aver preso parte al tentato delitto, ma sostennero che l'iniziativa era partita da Pietro Marchese, il quale aveva proposto loro di uccidere la moglie per potere così sposare Calogera Curto. L'uomo invece dichiarò che era stata la sua amante a suggerirgli più volte l'idea di eliminare la moglie per potere contrarre matrimonio con lei. Egli accettò la proposta soltanto dopo le insistenti richieste dell'amica.

Risultò inoltre che Pietro Marchese e le sue donne avevano deciso di appendere il cadavere di Giuseppa Caruso al soffitto per simulare una impiccagione. La Corte d'Assise di Agrigento inflisse venti anni di carcere a Pietro Marchese e tredici anni a ciascuna delle due donne: i giudici di Palermo ridussero le pene per tutti: tredici anni al mancato uxoricida e otto ciascuno alle Curto. Ora la Cassazione ha reso definitiva la condanna.

Guido Guidi

I relitti fra le onde

Ricerche dell'aereo caduto nel Mar Ligure

Imperia, venerdì sera.

(b. v.) Nessuna notizia è finora pervenuta dai comandi aeronautici di Milano e di Vicenza che valga a far luce sui resti dell'apparecchio che ieri un pescatore dilettante, l'albergatore Pietro Giaccone, di Bordighera, ha rinvenuto a 10 miglia dalla costa, dove si era recato a pescare. Presi a bordo i resti e trasportatili a terra, il Giaccone si è affrettato a consegnarli alle guardie di finanza, e queste alla capitaneria, il cui vice-comandante, cap. Languasco, ha subito diramato al Comando difesa marina di La Spezia e a quelli della I Z.a.t. di Milano e T.a.f. di Vicenza, la notizia con i particolari. Si tratta di uno spezzone di carlinga d'aereo della lunghezza di metri 1,20 e della larghezza di cent. 60, di color rosso-giallo e di un frammento di cintura di sicurezza. Sulla lamiera in alluminio si leggono (ripetute più volte) le seguenti sigle: A U 4/ G.PE VEDAL-346-X-346-X-346 - A - CEGEDUR - 551 - 020 - 551 - 662.

Pare che un ricognitore abbia perlustrato il tratto di mare, ma senza ulteriori reperimenti che possano far luce sui resti. Le supposizioni sono varie e non si esclude che possa trattarsi di un aereo che si è disintegrato o incendiato. Comunque, poichè in questi ultimi giorni spira vento da levante, si avanza l'opinione che i rottami possano essere stati trasportati dalla parte di Genova e dalla costa italo-francese.

Una gigantesca petroliera italiana

L'imponente mole della «Carlo Cameli», di 91.600 tonnellate, costruita nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dispone del motore più potente del mondo

La «Carlo Cameli», di 91.600 tonnellate, ha lasciato i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, dove è stata costruita, per il primo viaggio a Genova - E' azionata dal «Diesel 9012 S» della Fiat, capace di una potenza di 25.200 cavalli

Trieste, venerdì sera.

La motocisterna *Carlo Cameli* di 91.600 tonn. di portata lorda, costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per l'Armatrice Santa Lucia di Palermo, la più grande motocisterna italiana ed una delle maggiori del mondo, è partita nei giorni scorsi da Trieste per Genova, dove sarà consegnata alla Società armatrice per le prove contrattuali.

Impostata sullo scalo gigante del Cantiere di Monfalcone il 30 gennaio 1963 e varata il 4 gennaio 1964, la *Cameli* presenta caratteristiche eccezionali, sia per le dimensioni dello scafo e la vastità degli impianti, sia per quanto riguarda l'apparato di propulsione, il cui motore principale Fiat tipo 9012 S è, a quanto risulta, il più potente Diesel realizzato sinora.

La *Carlo Cameli* è lunga circa 265 metri, larga m. 37,11, alta al fianco m. 19,15, e la portata lorda è di 91.600 tonnellate. La potenza dell'apparato motore a 122 giri al minuto è di 25.200 cavalli-asse: questa potenza imprimerà alla nave una velocità prevista di 16,9 nodi a pieno carico.

La nave è dotata di modernissimi impianti per i servizi di navigazione, tra cui un radar per grandi distanze e un radar per manovre, un impianto girobussola e giropilota, un'attrezzatissima stazione radiotrasmittente, un impianto televisivo a circuito chiuso per il controllo delle manovre di attracco, due impianti per la navigazione con radiofari. Dispone inoltre di un impianto di condizionamento d'aria esteso a tutti gli alloggi e di un impianto frigorifero per la cambusa.

Gli alloggiamenti, sistemati nelle sovrastrutture di poppa, comprendono cinque appartamenti per l'armatore, il comandante, il direttore di macchina, il primo ufficiale di coperta e il primo ufficiale di macchina; 13 alloggi singoli per gli ufficiali, 14 alloggi singoli per i sottufficiali, 26 alloggi singoli e due alloggi a due posti per i comuni. Gli appartamenti, gli alloggi e i locali di soggiorno sono particolarmente confortevoli. Notevole, oltre al salone e alla saletta di rappresentanza, la palestra-cinema trasformabile in cappella.

Le operazioni di carico e scarico sono eseguite da quattro motopompe da 2500 metri cubi all'ora, collegate a quattro collettori di aspirazione e mandata del diametro di 500 mm. I motori di azionamento hanno una potenza di 1800 CV a 1100 giri. La protezione antincendio è costituita da un impianto ad acqua di mare esteso a tutta la nave e azionato da quattro elettropompe centrifughe; da un impianto ad anidride carbonica per la protezione dei locali motore, caldaie, pompe carico e di emergenza; da un impianto a schiuma chimica per la coperta con capacità complessiva di 45.000 litri di liquido schiumogeno al minuto.

L'apparato motore, realizzato in modo da consentire sicurezza di funzionamento e facilità di manovra, permette la massima economia di esercizio. Il motore di propulsione, costruito dalla Fiat, è a quanto risulta il più potente Diesel realizzato sinora. Può sviluppare una potenza di 25.200 cavalli/asse a circa 122 giri al minuto, e alle prove al banco ha raggiunto una potenza di oltre 27.500 cavalli/asse. Funziona sia a combustibile normale (Diesel Oil) che a nafta extra densa.

Durante la normale navigazione il vapore generato con i gas di scarico viene in gran parte utilizzato in un turboalternatore da 600 kw, dotato di un proprio condensatore sotto vuoto. Di notevole interesse anche l'impianto delle pompe trascinate dalla linea d'alberi che in normale navigazione assicurano la necessaria circolazione di olio lubrificante, acqua dolce ed acqua di mare per il motore principale, consentendo di tenere ferme le corrispondenti pompe elettriche. Si ha così una forte riduzione del fabbisogno di energia.

Dramma presso Benevento

Ferisce la cognata poi si spara in bocca

L'uomo, a richiesta del fratello, era stato dimesso un anno fa dal manicomio di Aversa - Le condizioni della vittima, ricoverata all'ospedale, sono preoccupanti

(Dal nostro corrispondente)

Benevento, venerdì sera.

Un dramma della follia è avvenuto ieri in una cascina colonica del comune di Limatola, in provincia di Benevento, dove un uomo di 33 anni, Giuseppe Roppoli, ha ferito a colpi di pistola la cognata Filomena Acito, di anni 30, e, dopo una violenta colluttazione col fratello, che tentava di disarmarlo, si è esploso un colpo in bocca, decedendo pochi attimi dopo.

Non sono del tutto accertati i motivi che hanno dato origine alla fulminea tragedia. Giuseppe Roppoli era stato per un lungo periodo ricoverato nel manicomio civile di Aversa. Circa un anno fa, il fratello Amedeo, di trentatrè anni, ne aveva ottenuto la custodia sotto propria responsabilità su parere favorevole del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Egli sperava che l'affetto della sua famiglia (Amedeo Roppoli è padre di tre bambini in tenera età) e, soprattutto, la vita all'aria aperta, nel fondo di sua proprietà, avrebbero giovato alla sua salute, restituendogli quell'equilibrio mentale, che aveva perduto dopo che una ragazza, con la quale era stato per lungo tempo fidanzato, morì in una fatale sciagura.

In questo periodo, il poveretto si era mostrato particolarmente riconoscente col fratello per averlo ospitato. Ieri mattina, però, abbandonato il lavoro dei campi, Giuseppe Roppoli è ritornato nella casa colonica e si è recato direttamente in un ripostiglio, ove era custodita una vecchia pistola, calibro 7,65 carica.

Con la pistola in pugno, il folle è entrato in cucina, dove la cognata era intenta a preparare il desinare per la famiglia. La donna, quando ha scorto l'uomo con la pistola in pugno, non ha avuto il coraggio di fuggire ed è rimasta paralizzata, incapace anche d'invocare aiuto. Due suoi figlioletti, impauriti dall'atteggiamento minaccioso dello zio, sono scappati alla ricerca del padre.

Quando quest'ultimo è accorso, però, era troppo tardi. Il folle aveva già esploso cinque colpi di rivoltella contro la sventurata, ferendola in diverse parti del corpo. Con coraggio, il fratello, quando è giunto a casa, ha impegnato una furibonda colluttazione col pazzo per disarmarlo. Nella lotta, egli è stato scaraventato sul pavimento. Riuscito a svincolarsi, Giuseppe Roppoli è fuggito, nascondendosi sul solaio della casa colonica, dove si è ucciso.

Ancora sconvolto, lo sventurato contadino ha soccorso la moglie ed insieme con alcuni braccianti, accorsi alle detonazioni, l'ha trasportata all'ospedale civile di Caserta, dove è stata ricoverata, in imminente pericolo di vita.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato che nella mente malata dello sventurato era sorta un'insana passione per la cognata. La donna avrebbe, giorni or sono, accennato il fatto al marito, il quale aveva trovato delle giustificazioni, esortando la moglie a non dare eccessiva importanza alle attenzioni del folle. Egli, però, aveva cercato di parlare chiaro al fratello, che aveva negato ogni addebito, affermando che erano soltanto delle calunnie della Acito, la quale avrebbe voluto farlo nuovamente ricoverare in una casa di cura. **a. l.**

Annega in un mastello una bimba di 18 mesi

Bergamo, venerdì sera.

(g.) Una bambina è deceduta ieri annegando in un mastello contenente poco più di dieci centimetri d'acqua. La vittima è la piccola Elisabetta Ghislandi, di 18 mesi, residente a Torre Boldone. La bambina è precipitata nel mastello che la mamma aveva lasciato in cortile dopo avere fatto il bucato, senza che nessuno se ne accorgesse. E' stata trovata pochi minuti dopo dalla nonna che la stava cercando, ma ogni soccorso era ormai vano.

Jayne di notte

L'attrice americana Jayne Mansfield, assidua frequentatrice dei night-clubs di via Veneto, fotografata nelle ore piccole col marito Mike Hargitay (Telefoto)

Dopo Piemonte, Toscana e Puglia le glorie pampinee del Veneto

Gli «amici del vino» pellegrini tra i vigneti dei colli veronesi

Bardolino, Valpolicella, Valpantena e Soave tra le mete degli enofili, con reverenti soste in celebri cantine
La concorrenza delle bibite gasate e dei succhi di frutta è meno nociva al consumo delle sofisticazioni
Ogni italiano beve 110 litri all'anno ma il primato è alla Francia con quasi mezzo litro al giorno per abitante

(Dal nostro inviato)

Verona, venerdì sera.

Verona e il Veronese attendono per domani e dopodomani una visita degli «Amici del vino». Essi sono legione ma, nel caso specifico, si tratta soltanto di un piccolo gruppo (circa il 10 per cento) tra coloro che fanno parte dell'«Associazione Amici del vino», nata ad Asti e residente ad Asti, anche se ora ha presidente a Milano. Questi «Amici del vino» non hanno problemi tecnici da risolvere nè battaglie specifiche da combattere. Essi hanno soltanto lo scopo di tener vivo «lo spirito mediterraneo» che trova, nel vino, una delle sue espressioni più inconfondibili.

Il vino buono, naturalmente, autentico, schietto. Quello che Rabelais traduce in «divina bottiglia». Purtroppo, oggi continua tuttora a circolare, come d'attualità, il triste proverbio che dice «Il vino si fa con tante cose anche con l'uva». Questo vino è detestatissimo dagli «Amici» che fanno capo ad Asti.

Per richiamare l'attenzione sui vini che se lo meritano, Asti indice periodicamente convegni da svolgere alle sorgenti più pure. Il primo, nel 1961, fu dedicato all'Astigiano e all'Albese con i loro «principi» come il barolo, il barbaresco, il barbera, l'Asti spumante, il dolcetto per citare soltanto i più noti. Insistendo, c'era da correre il rischio di un'accusa di campanilismo regionale, onde il secondo, nel 1962, passò in Toscana, con le maggiori soste a Firenze ed a Siena; il terzo, nel 1963, fece una scorribanda a Bari, Brindisi, Lecce, Taranto.

Il quarto, quest'anno, ha scelto Verona con il seguente programma: domani, vigneti e cantine della zona del Bardolino; Valpolicella con visite a parecchie cantine; e, prima ancora di tutto questo, una relazione del prof. Massimo Alberini sul tema: «Poeti e scrittori enoici veronesi. «Enoico, non occorre ricordarlo, è ciò che riguarda il vino, ma può anche essere confuso senza danno con eroico, dato che nessuno mai tra i più noti ha mai fatto a meno del vino. Dopodomani, Valpantena e Soave, anche qui con sopraluoghi in cantine celebri. Relazione del giorno: «Il vino nell'igiene alimentare», del prof. dr. Carlo Semenza. Il convegno si chiuderà a Vicenza.

A proposito della nostra «igiene», il vino, oppresso dalla concorrenza commerciale della birra, della coca-cola, gazose e succhi di frutta, è stato sottoposto ad attacchi violenti ed anche calunniosi. Eppure la storia milita a suo favore. Han fatto dire a Lutero: «Chi non ama le donne, il vino e il canto, sarà uno sciocco per tutta la vita». Non è dimostrato che egli abbia detto ciò anche se Heine se ne fa garante ma Euripide considerava «ben pazzo» chi non amava il vino che non soltanto «ci riempie di voluttuosa ebrietà» ma «invitando alla danza ci fa dimenticare i nostri mali». Per Terenzio «senza Cerere e Bacco, l'amore è di ghiaccio».

Il sultano turco Amurat IV fu il primo della sua categoria ad ubriacarsi. Ed ecco perchè. Egli incontrò per la strada uno straccione, il quale gli domandò se voleva vendere Costantinopoli. Il sultano gli domandò dove avrebbe trovato il denaro necessario. Egli rispose: «Tu non preoccuparti». Simpaticamente impressionato, il sultano volle sapere da dove gli derivasse tanta sicurezza nell'immaginazione, e ci volle poco a scoprire che la sua sorgente era nel vino. Volle provarlo anche lui, e ci prese gusto. Del resto, a dispetto dei divieti coranici, il vino trovò i suoi poeti anche nei racconti delle «Mille e una notte». Victor Hugo osservava che «Iddio non fece che l'acqua ma l'uomo creò il vino».

Si potrebbe continuare a lungo. Chiuderemo con Goethe, il quale vide nel vino una possibilità di buon'armonia tra i popoli, sicchè scrisse: «Un tedesco non può soffrire i francesi. Ma tutti i tedeschi bevono volentieri i loro vini». Tuttavia chi ne beve più di tutti è il francese stesso che supera i 150 litri annui. Noi ci aggiriamo intorno ai 110. Se il vino fosse un nemico dell'uomo, non potrebbe contare su nomi così illustri.

Antonio A. tonucci

Stroncato da un infarto

E' morto stamane il sen. Umberto Merlin

Nato a Rovigo, fu con don Sturzo tra i fondatori del Partito Popolare

Padova, venerdì sera.

(p. v.) E' morto stamane nella casa di cura «Villa Frida», in seguito ad un improvviso collasso cardiaco, il sen. Umberto Merlin. La settimana scorsa il sen. Merlin, ritornato da Roma dopo le sedute al Senato, si era recato a Rovigo per un discorso politico. Successivamente aveva accusato sintomi di stanchezza e si era fatto ricoverare a «Villa Frida». Dopo qualche giorno, sembrando ristabilito, era stato dimesso, ma una nuova crisi l'altro ieri aveva consigliato un nuovo ricovero.

Nato a Rovigo nel 1885 e laureatosi in legge all'Università di Padova, Umberto Merlin ha militato subito nelle file di Azione Cattolica. Nel 1919 era deputato di Ferrara e nel '21 veniva rieletto, nel collegio di Rovigo-Padova. Fu con don Sturzo uno dei fondatori del Partito Popolare Italiano, figurando tra i firmatari dell'appello rivolto «agli eletti e ai forti». Sempre nel 1921, fu sottosegretario alle Terre liberate col ministero Bonomi, carica che tenne per tre anni. Dopo il delitto Matteotti, come «aventiniano» fu espulso dalla Camera. Egli mai si piegò al fascismo, per cui dopo l'8 settembre conobbe le segrete di Palazzo Giusti, a Padova. Fu primo sindaco di Rovigo dopo la Liberazione. Partecipò quindi alla Costituente. Fu ancora sottosegretario alla Giustizia, ministro alle Poste e Telecomunicazioni e ai Lavori Pubblici con Pella e Fanfani. Nel 1958 e nel 1963 veniva rieletto senatore nel collegio di Padova.

I funerali avranno luogo domani alle 15, a Padova. Il sen. Merlin verrà sostituito al Senato dall'avv. Antonio Ciocante di Padova.

La crisi della Compagnia Mediterranea d'assicurazioni

Roma, venerdì sera.

I dipendenti della «Compagnia Mediterranea d'assicurazioni» nel corso di un'assemblea, hanno ieri chiesto che sia sospeso un provvedimento governativo di cui si parla negli ambienti finanziari, che dovrebbe disporre la sospensione dell'attività della società.

Essi si sono dichiarati dell'avviso che sarebbe opportuno un diretto intervento degli organi ministeriali per consentire la prosecuzione dell'attività, anche per evitare misure sindacali volte a tutelare i diritti dei dipendenti.

Se il decreto del ministero dell'Industria e Commercio fosse approvato, la società assicuratrice disporrebbe di sessanta giorni per presentare le riserve tecniche, la sua disponibilità finanziaria, cioè, che testimonino la sua capacità di far fronte agli impegni. Trascorsi sessanta giorni, il ministro nominerebbe, se le riserve tecniche non esistessero o fossero insufficienti, un liquidatore.

La Mediterranea, fondata dieci anni fa, ebbe un avvio rapidissimo fino a raggiungere i 130 mila assicurati; oggi essa comprende 104 agenzie generali e 150 agenzie principali. Specializzatasi nel ramo delle responsabilità civili, la «Mediterranea» riceve circa 100 mila denunce all'anno e paga ogni anno mezzo miliardo di indennizzi. L'anno scorso ha liquidato il 90 per cento dei sinistri avvenuti in tutta Italia. E nel giro del 1963 aveva già liquidato la metà dei sinistri denunciati nell'anno stesso: una media altissima, ciò che testimonia dell'efficienza e della funzionalità della Compagnia.

A Biagio oggi è andata così

L'ex re in clinica a Londra

Moderato ottimismo per Umberto

«Malgrado gli alti e bassi (afferma il chirurgo Oliveira) ora sta molto meglio di due settimane fa» - Confermate per l'8 giugno a Sintra le nozze del duca d'Aosta: già diramati gli inviti

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Le condizioni di salute dell'ex re Umberto, che mercoledì apparivano ottime, si sono di nuovo leggermente aggravate. Il conte Olivieri, suo segretario personale, che ieri mattina recandosi a visitarlo lo aveva trovato di ottimo umore, ha dovuto constatare a sera un certo peggioramento. Non è la prima volta che Umberto alterna confortanti progressi a battute d'arresto e i medici curanti confidano perciò che si tratti di una ricaduta temporanea. Il chirurgo portoghese Oliveria, che ha seguito l'ex re da Cascais ed ha assistito alla operazione compiuta dal prof. Thompson, ha anzi dichiarato di non annettervi eccessiva importanza.

«Quello cui dobbiamo badare — ha detto — è il decorso generale della malattia. Malgrado gli alti e bassi l'infermo sta ora molto meglio di due settimane fa. Le prospettive di guarigione rimangono eccellenti».

Per giustificare la prolungata degenza dell'ex re alla London Clinic, dove secondo loro sarebbe stato operato di ulcera il 5 maggio, il conte Olivieri ed il dott. Oliveira hanno affermato che Umberto è stato colpito da una grave forma di anemia e se ne starebbe riprendendo solo adesso. Come è noto, l'anemia può seguire a forti e frequenti emorragie, e queste a loro volta potrebbero essere causate dall'ulcera. Rimane tuttavia il dubbio, anche dopo tante polemiche, smentite e controsmentite, che Umberto sia stato operato il 5 maggio. E' più probabile che sia stato il 14 aprile, due giorni dopo il suo ricovero in clinica.

Dopo quaranta giorni circa, egli non si è ancora ripreso e non si prevede che possa riprendersi nelle prossime due settimane. Si ripropone, quindi, l'interrogativo della vera natura del suo male. Non può essere soltanto ulcera. D'altra parte, gli alti e bassi ammessi dal dott. Oliveira o dal conte Olivieri fanno dubitare che la operazione non abbia sortito l'effetto sperato. Si riparla del male che portò alla tomba la regina Elena, e cioè di tumore. Si sa che Umberto medesimo ha sospettato di essere afflitto da una formazione maligna. Il conte Olivieri, nei momenti di sconforto, che non possono venir nascosti, rifiuta di affrontare l'argomento. «Non gli chiedo neppure che cosa abbia — dice — mi preoccupo soltanto che guarisca».

Il tempo passa. Lavora a favore dell'ex re? Nel suo entourage e alla London Clinic si dice di sì. Ma anche a questo proposito è lecito un certo scetticismo. Due settimane fa il conte Olivieri aveva affermato che Umberto sarebbe stato dimesso entro la fine del mese. Adesso nessuno ci spera più. Non solo: è ormai evidente che Umberto non potrà assistere al matrimonio di suo nipote, il duca di Aosta, con la figlia del conte di Parigi, a Sintra, l'8 giugno prossimo. Queste nozze vengono oggi confermate ufficialmente. E' in corso la diramazione degli inviti.

Il dott. Lockart Mummery della clinica, che visita quotidianamente l'infermo, si lamenta che Umberto è un paziente difficile: non confessa dolore neppure quando ne ha, risponde evasivamente alle domande, è di scarso aiuto nella ricerca dei sintomi. Negli ultimi giorni, inoltre, l'ex re ha rinnovato la proibizione alle figlie di andarlo a trovare. Il conte Olivieri non dice neppur più che l'ha fatto per non disturbarle. Confessa che non è in condizioni di riceverle. Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice hanno ripetutamente telefonato a Londra insistendo per venire. Sembra che Maria Gabriella sfiderà il padre e arriverà in aereo nei prossimi giorni, forse domani.

Anche l'ex regina Maria José, che pure si era mantenuta in contatto con il consorte per lettera, ha ieri telefonato. Anche il suo arrivo è atteso per domani o domenica. Il programma preparato da Umberto per la propria convalescenza è stato modificato. Quando l'ex re sarà dimesso dalla clinica non si recherà in Portogallo, come si prevedeva; ma resterà forse alcune settimane al Savoy Hotel, onde essere a portata di mano dei medici curanti. Anche questo non è un buon segno.

i. a.

A Joan Collins piace Capri

L'attrice inglese Joan Collins è tornata nell'isola di Capri per trascorrere un periodo di riposo. Eccola insieme al marito, Anthony Newly (Telefoto)

Denunciato un guaritore che si spacciava per medico

Modena, venerdì sera.

(b.). La Squadra Mobile della questura di Modena ha scoperto e denunciato all'autorità giudiziaria un giovane che da cinque anni esercitava nella nostra città la professione di sanitario con uno studio fornito delle necessarie attrezzature, senza essere munito di alcun titolo accademico.

Si tratta di Dimmer Rosigni di trentasette anni, originario di Galba di Rovigo, il quale si è trasferito a Modena nel '59 impiantando uno studio e raccogliendo in breve una numerosissima clientela.

La polizia, che l'ha sorpreso nello studio mentre si apprestava a curare cinque pazienti, l'ha denunciato a piede libero per esercizio abusivo continuato della professione di sanitario e per usurpazione di titoli.

ITINERARI TURISTICI D'ATTUALITA'

La traversata in macchina da Saint Vincent a Brusson

Un piacevole percorso, relativamente poco conosciuto e frequentato - Vaste praterie e pinete al Col di Joux - Un'altra interessante gita nella medesima zona: in auto sino alla frazione di Arbà e di qui a piedi (20 minuti di cammino) sino al colle di Zuccore

Dal nostro inviato

Champoluc
M. ZERBION m.2722
Cornut
Gressoney la Trinité
VAL DI AYAS
VAL DI GRESSONEY
C. VITELLO m.3087
S. Vincent
COL DE JOUX
Brusson
Estoul
Gressoney S. Jean
Castel
Savoia
COLLE DELLA RANZOLA m.2175
Arvè
VALLE D'AOSTA
S. Anselme
M. COSSARELLO m.2691
TRAFORO
Gaby
Ville
Verrès
B. TORCHE m.3081
Issime
Piedicavallo
Rosazza
VALSESIA

Saint Vincent, venerdì sera.

Nelle giornate festive lungo le strade, in particolare lungo quelle montane, si scorgono comitive familiari intente a consumare il pranzo o la merenda. Pranzo e merenda che una volta si dicevano «al sacco» perchè i cibi erano portati in zaini e borse durante una bella passeggiata e poi venivano consumati sull'erba in località ombrose e solitarie, sulle rive di qualche gorgogliante ruscelletto. I ragazzi maliziosamente scherzavano con le ragazze a proposito delle formicuzze rampanti, i bambini si rincorrevano, gli uomini dopo il pasto si ritiravano in disparte per pensare sotto un pino con un giornale o un fazzoletto spiegato sul volto, mentre le donne scatenavano la loro tipica loquacità domenicale.

Ora, a parte la loquacità delle donne, tutto è cambiato. Le comitive non si inoltrano nei prati e peggio che mai nei boschi, ma si accomodano sui seggiolini pieghevoli attorno a tavolette pieghevoli sull'orlo stesso della strada asfaltata a due o tre metri dall'automobile che li ha portati dalla città alla campagna.

Le signore barcollanti

«Prendiamo dell'aria buona», dicono questi gitanti. In realtà respirano i gas di scarico delle altre macchine di passaggio. Se poi le signore si arrischiano a penetrare di qualche metro nei prati per raccogliere fiori (per sima abitudine) barcollano, ondeggiano come se le piante dei loro piedi fossero ricurve, simili a quegli [illegible]ghini da scrivania scomparsi insieme al calamai.

La funzione crea l'organo, crea le attitudini. L'umanità di oggi falsamente impigrita, poco assuefatta a camminare su strade accidentate e su terreno irregolare, va perdendo la capacità di muoversi in campagna. Forse fra qualche secolo — quale errore — i nostri discendenti saranno costantemente appollaiati su poltrone, costituenti nel medesimo tempo i loro veicoli volanti. L'uomo sarà certamente più grasso, più flaccido, più cardiopatico di adesso. Fisicamente un budda, moralmente una povera creatura inquieta, completamente schiava dei comfort deformanti. Le apocalittiche previsioni ci aiutano a sopportare il presente.

Si diceva che parecchi sedicenti gitanti domenicali in realtà si limitano a spalancare le portiere della macchina e a fare due passi; poi risalgono in auto e tornano a casa. Talvolta si disinteressano addirittura dell'itinerario: vanno a casaccio, dove capita capita. In questi casi-limite alla pigrizia fisica si aggiunge la pigrizia mentale.

Per fortuna la maggioranza del pubblico, anche se rifugge dalla camminata, dimostra almeno una ricerca di sempre nuovi percorsi automobilistici. Vedremo di consigliarli, suggerendo per questa settimana la traversata da Saint Vincent a Brusson per il Col di Joux. Molti frequentano Saint Vincent, ma pochi conoscono questa magnifica gita.

La strada — che per una buona metà è asfaltata e ampia — prende inizio dalle Fons Salutis e dapprima sale a svolte tra vigneti e frutteti con ampia vista sulla valle. Al km. 4 s'incontra Moron (m. 880), una vecchia borgata la cui parrocchiale, dedicata a S. Maurizio, risale al secolo XV. Allietante lo spettacolo delle praterie in fiore, [illegible] dalla mole del Monte Zerbion. Superata la frazione di Salirod (m. 1090), dove si diparte un tronco stradale per Sommarese, l'ambiente diventa propriamente più alpino.

Discesa in Val d'Ayas

Al quindicesimo chilometro s'incontra Amay (m. 1600) con alcuni alberghetti e al chilometro 18 si raggiunge il Colle (m. 1640) che è molto vasto, pianeggiante e rivestito da pinete. Anche qui vi sono confortevoli alberghi, ma soprattutto questo è il luogo ideale per i pic-nic.

Dal Col di Joux a Brusson vi sono dodici chilometri circa di discesa, che richiede un po' di cautela perchè la strada in questa seconda parte non è ancora asfaltata. In compenso il paesaggio è più selvaggio, genuino e, a nostro avviso, più affascinante di quanto non lo sia sul versante di Saint Vincent. Al termine della discesa a strette svolte si raggiunge la strada della Val d'Ayas fiancheggiando il bel laghetto smeraldino che si stende presso Brusson.

Questa gita, [illegible] automobilistica, può essere completata o sostituita con un'altra nel medesimo settore, la quale offre anche la possibilità di una vera passeggiata, breve e distensiva.

Partendo da Verrès e risalendo la Val d'Ayas, al km 20 si raggiunge Challant St. Anselme. Qui si abbandoni la strada principale per volgere a sinistra nella carrozzabile in terra battuta (tranne poche centinaia di metri all'inizio) che porta, come indicano i cartelli, in direzione del colle Zuccore. Si tratta di un valico analogo a quello di Joux, ma a sud della Testa di Comagna; per ora non è raggiungibile in macchina poichè la strada si arresta nella ridente frazione di Arbà (m. 1500) costituita da antiche baite in gran parte disabitate e cadenti affacciate [illegible] la valle sopra una specie di vasto terrazzo naturale. Le praterie attorno sono rigogliosissime, la fioritura di questi giorni così intensa e varia di colori da sembrare un artificio dell'uomo. Da Arbà si arriva al colle Zuccore (m. 1623) in venti minuti di lieve salita e con altri dieci minuti si può scendere al villaggio di Sommarese (m. 1500) già affacciato sul versante di St. Vincent e collegato, come abbiamo detto sopra, alla strada per il Col di Joux.

Remo Griglià

IL MEDICO BOLOGNESE ACCUSATO DI VENEFICIO

Nigrisoli insiste nella sua versione: «Ombretta morì intossicata dalle medicine»

La sentenza di rinvio a giudizio è invece esplicita: l'uomo premeditò il suo crimine - Il processo si aprirà nell'ottobre prossimo davanti alla Corte d'Assise di Bologna - L'imputato non si è mostrato sorpreso per l'esito dell'istruttoria

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

In autunno, e precisamente in ottobre, il dottor Carlo Nigrisoli, accusato di aver ucciso la moglie Ombretta Galeffi con una dose letale di sincurarina, comparirà davanti alla Corte d'Assise di primo grado. Dopo 14 mesi si è conclusa la laboriosa istruttoria, ultima del consigliere istruttore dott. Domenico Gradito che ha specificato, nelle 210 pagine del fascicolo, le indagini che hanno portato a formulare nei confronti del medico bolognese la tremenda accusa.

Una copia della sentenza di rinvio è stata notificata, come vuole la legge, al dottor Nigrisoli, che dalla sera del 14 marzo dello scorso anno è rinchiuso nelle carceri di San Giovanni in Monte. La notizia non ha suscitato alcuna sorpresa nel carcerato. Se l'aspettava. Forse si domandava, in questi lunghi mesi di prigionia, perchè la magistratura attendesse tanto. Carlo Nigrisoli, così come si proclamò innocente quando gli venne attribuita la responsabilità per la straziante morte della giovane consorte, così ora continua a dichiararsi estraneo al fatto. «Non ho ucciso mia moglie. Essa è morta per altre cause».

Respingendo l'accusa di aver soppresso la moglie con l'iniezione di sincurarina, Carlo Nigrisoli respinge — ciò è implicito — la premeditazione. Nell'accusa si sostiene invece la premeditazione del delitto non soltanto a causa del veleno: il medico scelse infatti un'ora della notte per inoculare il terribile veleno, perchè più propizia agli abbandoni della moglie, a cui doveva mostrare un improvviso ritorno di attenzioni negli ultimi due giorni di vita.

Carlo Nigrisoli, dice ancora l'accusa, convinse Ombretta a lasciarsi fare una iniezione, perpetrando freddamente il crimine. Quando la sventurata donna accusò i sintomi della sincurarina, Carlo Nigrisoli, che ne spiava gli effetti, attese che fosse ormai morente, poi chiese l'aiuto del personale della casa di cura di via Malgrado, dove la coppia risiedeva insieme ai tre figli nati dal matrimonio celebrato circa tredici anni prima.

Carlo Nigrisoli afferma che nella fatale sera del 14 marzo 1963 era andato a letto tranquillamente. Ombretta, dice il medico, dormiva serenamente. «Mi appisolai, poi fui destato dal rantolare di Ombretta che si agitava convulsa sotto le coltri. La voltai. Aveva il volto cianotico. Mi alzai fulmineamente. Mi precipitai nel bagno a prendere una siringa ed un flacconcino di "Micoren". Ritornai nella camera da letto. Praticai la iniezione nel braccio destro di mia moglie. Ma ella non si riprese. Chiamai allora aiuto. Accorsero altri medici della clinica, ma purtroppo non c'era più nulla da tentare».

Quando alla casa di cura di via Malgrado accorse il procuratore della Repubblica, chiamato dal padre del medico, e il giorno dopo si cercò il flacconcino di «Micoren», non lo si trovò. Dove era finito? Nigrisoli affermò d'averlo buttato via.

La difesa, è logico, cercherà di sfruttare questi ed altri elementi sconcertanti per sostenere anzitutto che gli indizi di un delitto premeditato non reggono, sono deboli, molto deboli. I difensori del medico incarcerato sostengono che se Carlo Nigrisoli avesse premeditato il delitto si sarebbe preoccupato di far trovare un flacconcino vuoto di «Micoren» e una siringa che recasse ancora tracce di questo analettico.

Un altro elemento che la difesa non mancherà di sfruttare è una dichiarazione del Nigrisoli, il quale sostiene di aver trovato nella toeletta alcune bustine vuote di un narcotico e di averle fatte precipitare nel water perchè non si sospettasse un suicidio della consorte.

L'accusa continua nell'addebitare al Nigrisoli precedenti tentativi di uxoricidio. A metà febbraio Ombretta Galeffi, subito dopo una iniezione fattale dal marito, ebbe una crisi. «Una crisi che durò quaranta minuti» dichiara l'accusato.

Ma Ombretta Galeffi non si uccise, come in un primo tempo aveva tentato di far credere il Nigrisoli (tesi poi abbandonata perchè inconsistente). Non era nemmeno malata, anche se ricorreva alle cure d'un medico della casa di cura. Erano disturbi senza alcuna gravità, però la donna soffriva. Le era nota la relazione del marito con la «Venere di Casalecchio», la bionda Iris Azzali. La Azzali, sconcertante personaggio di questa allucinante vicenda, disse di aver più volte esortato Carlo a troncare la relazione, e che l'uomo minacciò di uccidersi se essa lo avesse abbandonato. Anche l'affermazione dell'amante è respinta recisamente dal medico.

Secondo l'accusa, Nigrisoli sarebbe stato spinto al crimine dall'amore per l'avvenente ragazza, mentre per l'accusato invece non esiste il movente, non esiste il delitto, non esiste premeditazione. Ma come morì allora la infelice Ombretta? Secondo Nigrisoli e secondo la difesa Ombretta Galeffi morì per intossicazione da medicinali. Una tesi che gli avv. Landi e Perroux, a cui il Nigrisoli ha affidato la propria sorte, sosterranno davanti alla Corte d'Assise.

g. r.

Il tempo oggi in Italia

25 25 24 22 23 23 22 26 22 26 24 19 26 20 24 28

SERENO SEMICOPERTO NUVOLO PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Le condizioni atmosferiche nuovamente buone in Riviera

Le temperature di stamane nei centri del Piemonte

Genova, venerdì sera.

I venti variabili, spostandosi verso nord, stanno riportando il bel tempo sulla Liguria, da qualche giorno soffocata da una coltre afosa. Stamane il cielo è tornato sereno quasi ovunque: solo localmente si riscontra una nuvolosità sparsa variabile. L'aria si è fatta più fresca sia sulla costa che nell'entroterra; ma il termometro è in aumento e l'atmosfera è tersa, con buona visibilità sui 10-20 Km. In complesso una bella giornata di primavera. Mare da calmo a leggermente mosso e tendenza del tempo per le prossime ventiquattro ore stazionaria. Temperature alle ore 7: Genova 17°, Passo dei Giovi 8°, Chiavari 18°, Capo Mele 15°, Albenga 12°.

Alassio, venerdì sera.

Stamane sul golfo di Alassio il cielo è sereno e il mare calmo. Temperatura: 22 gradi.

Sanremo, venerdì sera.

Dopo due giorni di tempo incerto, il sole è tornato a splendere in Sanremo. La giornata è molto calda e le spiagge già di prima mattina affollate di turisti stranieri, in maggioranza svedesi e tedeschi. Temperatura tra i 22 e 28 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo nuvoloso stamane su quasi tutto il territorio di Alessandria. Temperatura sempre piuttosto calda; termometro in città a 19°.

Asti, venerdì sera.

Il cielo è stamane nuvoloso su Asti e provincia. Temperatura 15°.

Cuneo, venerdì sera.

Anche oggi cielo quasi interamente coperto. Stazionaria la temperatura: 15 gradi alle ore 8.

Aosta, venerdì sera.

Tempo incerto sulla Valle d'Aosta: semicoperto il massiccio del Monte Bianco, leggermente nuvoloso il cielo su Aosta, coperto il massiccio del Cervino. La temperatura non ha subito variazioni notevoli: a Courmayeur in mattinata 13°, ad Aosta 20°, a Saint-Vincent 21°, a Cervinia 10°, mentre al Rifugio Torino la temperatura è di —1°.

Vercelli, venerdì sera.

Oggi il cielo è in prevalenza sereno e spira una leggera brezza. Temperatura alle 7: 18 gradi.

«E' umida e brutta» protesta la donna

La moglie può lasciare la casa che non le piace?

Il Tribunale di Cuneo ha lasciato insoluto il quesito per contumacia del marito denunciante che verrà accompagnato in aula con la forza

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Può il marito prendere pretesto dalle pessime minestre preparate dalla suocera per abbandonare il domicilio prescelto di comune accordo con la sposa alla vigilia delle nozze? E' obbligata la moglie a seguire il marito in una abitazione che giudica malsana e indecorosa? Questi due singolari interrogativi sono al centro di un processo che si è aperto stamane al Tribunale di Cuneo, dopo che la vicenda aveva già formato oggetto di altri dibattiti giudiziari.

Accusata appunto di abbandono del tetto coniugale, è comparsa davanti ai giudici la ventisettenne Caterina Giolito, residente a Rossana in Val Varaita con la vecchia madre. La giovane signora, denunciata dal marito, Emilio Miretti, era stata condannata dal Pretore di Venasca a 5 mesi di reclusione. L'appello veniva successivamente discusso a Saluzzo e i giudici di quel tribunale avevano prosciolto l'imputata per insufficienza di prove. Contro questo giudicato aveva presentato ricorso la Procura generale della Corte d'Appello di Torino, e la Cassazione, nell'accoglierlo, ha stabilito che il nuovo processo avesse luogo dinanzi al nostro Tribunale.

Il matrimonio fra Caterina Giolito ed Emilio Miretti era stato celebrato nel maggio del 1959, regolarizzando una relazione che durava da tempo e dalla quale era nato un bimbo, Cristoforo, che ha oggi poco più di sei anni. Di comune accordo, i due sposi avevano stabilito di andare a vivere nella casa di lei, insieme con la rispettiva madre e suocera. Appena quattordici giorni dopo la cerimonia, però, Emilio Miretti dichiarava alla moglie che il «ménage» a tre era impossibile.

«Ero nauseato delle minestre a base di aglio e cipolle — disse in seguito il Miretti, in uno dei suoi interrogatori — e della coalizione di madre e figlia contro di me». Per rompere con la cucina monotona della suocera nonché con costei, l'uomo si trasferì pertanto a Sanfront, ove affittò una casa, invitando la moglie a seguirlo con il figlioletto.

La Giolito fece una breve ricognizione nella nuova abitazione, trovandola — così si giustifica — brutta, poco arieggiata, umida, e in posizione disagevole. Delusa, ritornò il giorno stesso presso sua madre. Il marito attese per qualche tempo, sperando in un ripensamento, che però non venne. Infine, sporse contro la moglie denuncia ai carabinieri per abbandono del domicilio coniugale.

I giudici della Corte Suprema, nel disporre il nuovo processo, avevano anche stabilito che i magistrati del Tribunale di Cuneo dovevano accertarsi «circa l'idoneità della casa scelta dal marito come domicilio coniugale». E' probabile che il sopralluogo sia già avvenuto nei giorni scorsi e che i giudici siano quindi ora sufficientemente ragguagliati per stabilire se il rifiuto della Giolito ad abitare sotto il tetto del marito sia fondato oppure sia soltanto un banale pretesto. In questo caso la donna difficilmente potrebbe sfuggire ad una nuova condanna.

Il processo che doveva celebrarsi stamane è stato però rinviato a nuovo ruolo per la assenza ingiustificata del principale accusatore, il consorte denunciante. Il presidente dottor Bisconi ha perciò multato il teste e parte lesa ordinando, nel contempo, che la prossima volta Emilio Miretti venga accompagnato in aula sotto scorta dei carabinieri.

g. d. m.

Furto per tre milioni in un alloggio di Genova

Genova, venerdì sera.

Gioielli, una pelliccia, apparecchi radio e fotografici, il tutto per un valore di tre milioni di lire, sono stati rubati nell'abitazione del signor Salvatore Coppola, in via Dalverme 13.

Operaio muore stritolato dalle cinghie di un frantoio

Riva Trigoso, venerdì sera.

(b.) Un giovane operaio, Virginio Moggia 24 anni, è morto travolto dalle cinghie di un frantoio di marmo. La raccapricciante disgrazia è avvenuta in località Bargonasco in una cava di marmo verde sulla sponda sinistra del torrente Petronio.

Verso le 15 di ieri il Moggia si apprestava a mettere in funzione il frantoio quando, per cause tuttora ignote era travolto e stritolato dalle cinghie che azionano la macchina. Le sue grida disperate erano udite dai compagni Romano Lorenzon e Renato Marchiggi, che provvedevano subito a bloccare il motore.

Raccolto in fin di vita, l'operaio veniva trasportato urgentemente all'ospedale civile di Sestri Levante, ove però giungeva cadavere.

I carabinieri di Castiglione Chiavarese e la squadra di polizia giudiziaria di Sestri Levante hanno svolto le indagini per accertare le cause e le eventuali responsabilità dell'orribile infortunio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'ATTRICE GIRA CON BRAZZI «L'AFFARE DI VILLA FIORITA»

Maureen O'Hara sul Garda: «Non sono una diva terribile»

Traduce per passatempo i poemi antichi della sua Irlanda

Ultimi ritocchi al cappellone della diva, prima di girare una sequenza sulle rive del lago (Telefoto)

FASANO, venerdì sera.

Dinanzi all'Hotel si stendono le acque placide del lago. Dall'appartamento di Maureen O'Hara si gode tutta la bellezza del luogo. La diva è loquace. Di fuoco sono i suoi capelli ed i suoi occhi che guardano con curiosità ed interesse, mentre parla.

Maureen è sul Garda per interpretare accanto a Rossano Brazzi il film «L'affare di Villa Fiorita» tratto da un romanzo di Rumer Godden, con la regia di Delmer Daves.

«Vivo in Messico, con mia figlia, che ha sedici anni ed è molto bella, con un volto e gli occhi eguali ai miei; i capelli sono invece diversi. Il Messico mi piace molto, è simile all'Irlanda e gli abitanti sono ospitali e gentili. Vede? Sono latina. Guardi i miei occhi e la forma del mio viso! E' un volto latino ed anche in Italia ci sono capelli così. La mia casa è arredata in stile Massimiliano I, i mobili sono invece del '400 e '500 francese; molte porcellane di Meissen e Capodimonte ed altri oggetti d'arte. Ho un'altra casa a Los Angeles, dove, attualmente, mia figlia svolge gli studi. Spero che lei sposi un uomo buono e viva una esistenza tranquilla. Anche a me sogno un simile avvenire. Sono vedova da anni e spero sempre di trovare un uomo che riempia con saggezza la mia vita. L'amore è tutto».

Maureen cominciò a recitare all'età di sei anni, all'Abbey di Dublino, uno dei migliori teatri del mondo. Iniziò con un lavoro di Shakespeare. A 15 anni aveva già interpretato molte commedie e tragedie. Fu allora che Laughton, il grande attore, scomparso lo scorso anno, la scritturò come sua partner. «Così, a quindici anni, feci come protagonista il mio primo film: "La taverna della Giamaica". Poco dopo, ad Hollywood, interpretai la mia seconda pellicola: "Notre Dame". Laughton era un uomo buono, giusto. Era figlio di una irlandese. Ho dedicato molti anni al cinema; vorrei dedicarmi al teatro, ma non ci si può limitare a fare un film ogni tanto; si uscirebbe dal giro».

— Quali sono le sue esperienze di lavoro?

«Ho fatto parecchio teatro a New York e anche del "music-hall". E' difficile esprimere preferenze e giudizi: in cinema è come se si recitasse per la prima fila, in teatro è come se si recitasse per l'ultima fila. Lavoro anche in televisione e sovente canto: sono soprano lirica. Ho inciso tre dischi con canzoni irlandesi e romanze tradizionali americane».

A Gardone Maureen O'Hara è giunta con il padre, uno sportivo, proprietario, a Dublino, dello «Shamrock Rovers», il club campione di calcio dell'Irlanda. Da vent'anni traduce in inglese gli antichi poemi della sua terra; ne ha scelti trecento: «Non so però quando riuscirò a terminare l'opera, perché è arduo trovare frasi, parole e l'esatta musicalità».

L'attrice ha già soggiornato altre volte in Italia. «Tre anni or sono venni per essere ricevuta dal Papa Giovanni XXIII, la seconda, lo scorso anno, siamo stati ricevuti da Paolo VI».

Molti pensano che le attrici abbiano un carattere terribile. «Io faccio vita molto ritirata — dice Maureen. — Considero però l'amicizia un sentimento prezioso».

Negli Stati Uniti l'attendono cinque film, alcuni piuttosto impegnativi. «Sono infaticabile — conclude — lavoro sempre senza controfigura; e nella pellicola western "Mac-Lintock" sono stata sostituita in una sola scena, quella del tuffo in una vetrata, ed è stato un uomo a fare quella sequenza».

Franco Piccinini

NAMA NARDI nel "Volo di notte" di Dallapiccola

La prima israeliana scritturata dalla Scala

La cantante cura a Camogli un raffreddore da fieno

Camogli, venerdì sera.

Nama Nardi è una bella donna molto elegante e truccata, con grandi occhi neri e capelli ancora più corvini, un portamento fiero e un volto scavato e raffinato: potrebbe essere una grande attrice di teatro, o comunque un'artista dall'attività tutta intima e sofferta, e invece è una cantante lirica. E' lontanissima, estranea come se venisse da un altro mondo, dai cliché cui molti cantanti lirici non sfuggono: cordialoni, sani e forti, aperti al riso.

In questi giorni è a Camogli, all'Hôtel Cenobio, a curarsi l'allergia da fieno; da quando è arrivata, il raffreddore è scomparso. «Ma appena torno a Milano ricomincia» dice tutta impensierita nel suo ottimo italiano un po' cantilenato. Ha una bella voce garbata e sottile, e parla piano: solo quando ride si riconosce in lei la cantante lirica. A Milano, tornerà tra una decina di giorni, per cominciare, alla Scala, le prove di «Volo di notte» di Dallapiccola, un'opera molto bella, ma molto triste. Dalle parole di alcuni impiegati di una società di navigazione aerea, in scena, gli spettatori seguiranno la tragedia che si svolge nel cielo.

Nama Nardi, figlia di un compositore russo e della cantante yemenita Bracha Zefira che è la più famosa interprete di musica folkloristica d'Israele, è la prima e finora unica israeliana che si sia esibita alla Scala. Dopo avere studiato pianoforte a Tel Aviv, dove nacque, a 17 anni partì per l'America del Nord e vi proseguì i suoi studi di musica e canto, per due anni. Venuta a Parigi, ottenne il diploma del Conservatorio, come pianista-concertista e, infine, con una borsa di studio della baronessa Rothschild, continuò a perfezionare i suoi studi di canto alla Scala.

Alla Scala, debuttò, due anni or sono, nell'«Atlantida» di De Falla: «Debuttare alla Scala», dice «era il mio sogno, che pensavo irrealizzabile. Questo è il teatro più grande del mondo, inimitabile e indescrivibile, una cosa divina: io mi ci sento come in un tempio». Dopo «Atlantide», Nama cantò la Medea, nella parte di Glauce, e, nell'ultimo Festival di Spoleto, si esibì nel «Requiem» di Verdi, scelta dal direttore Thomas Schippers. Ultimamente, nel Tempio Malatestiano di Rimini, cantò il «Magnificat» di Bach e il «Requiem» di Mozart: la trasmissione fu trasmessa alla tv qualche tempo fa.

e. r.

La soprano Nama Nardi

«Lo spettacolo in Piemonte»

Massimo Mila parla su «Il teatro di Torino»

Per il ciclo di conferenze «Lo spettacolo in Piemonte» organizzato dal Teatro Stabile di Torino, il professor Massimo Mila parlerà domani alle ore 18, al teatro Gobetti, sul tema: «Il teatro di Torino».

Per il suo ritorno al cinema in un film di Autant-Lara

La Magnani riprende un personaggio che ricorda l'«Onorevole Angelina»

L'attrice ha al suo fianco Bourvil e Pierre Brasseur - Nostalgia (ma anche paura) del teatro - Perché non ha voluto interpretare «Madre Coraggio» di Brecht negli Stati Uniti

Anna Magnani, nella sua classica risata, accanto a Bourvil divertito (Telefoto)

Roma, venerdì sera.

Anna Magnani conserva inalterata quella sua carica di umanità e di estrema naturalezza che l'ha sempre distinta: «Non mi piacciono gli intellettuali — confessa alludendo a certi registi di avanguardia —. Mi piacciono le persone intelligenti. E' qualcosa di completamente diverso». Riferendosi alle sue indiscusse qualità artistiche e all'«Oscar» che a suo tempo le fu attribuito per La rosa tatuata, lascia intendere che a volte non è neppure convinta di essere una grande attrice. E ne spiega il perché: «Io non so costruire una parte, non so stabilire un personaggio. Se il personaggio è autentico e mi commuove, voglio dire se lo sento come me stessa, allora sono capace di interpretarlo con calore e convinzione. Ma se puzza di artificio, voglio dire se è una marionetta cui bisogna infondere vita artificialmente, allora non ci riesco...».

Cosa può dirci — le chiediamo — del suo recente ritorno al cinema sotto la direzione di Autant Lara? «Tra i miei registi preferiti — risponde — Autant-Lara occupa un posto di primo piano. A dire il vero con lui avrei dovuto girare una storia drammatica. Il caso invece ha voluto altrimenti e perciò sono diventata la protagonista di un'altra storia, addirittura comica, a metà strada tra il sentimentale e il popolaresco. E' una commedia semplice e divertente che mi ha entusiasmato — continua l'attrice — anche perché mi ha fatto un po' rivivere i miei primi e tipici personaggi, sulla falsariga di L'Onorevole Angelina. D'altra parte, come dice Autant Lara, Le magot de Josefa (titolo che per l'Italia sarà trasformato in La pila della Peppa) è un film che si doveva fare anche per arginare la massa del cinema intellettuale, per tentare insomma di riaccostare tanta gente alle sale cinematografiche.

Per l'occasione la Magnani, a fianco di Bourvil e Pierre Brasseur, è diventata l'eroina di una vicenda densa di comicità, appena velata da qualche intonazione amara, attraverso la quale si sviluppa un carosello di grottesche situazioni.

Evidentemente affezionata al cinema, sempre che si tratti di personaggi veramente indicati per il suo singolare e impetuoso temperamento, fa comunque qualche riserva: «Il cinema — dice — è ormai diventato così commerciale, bisogna sempre far presto... Se il piano di lavorazione prevede una scena molto drammatica, la si gira anche se un attore è morto di fatica».

E al teatro non pensa di tornare?

La risposta è pronta: «Ne avrei una gran voglia, ma sono indecisa. Sono molti anni che non rimetto più piede su un palcoscenico perché ho paura. Inoltre le circostanze della mia vita complicata sono anch'esse un handicap, perché con il teatro si perde tutta la propria libertà. L'anno scorso rifiutai di interpretare negli Stati Uniti Madre Coraggio per non essere costretta a lasciare tanto tempo la mia famiglia. Il mio ideale, ecco, sarebbe di possedere un piccolo teatro tutto mio per recitarvi quando ne ho voglia...».

Gino Barni

Incontro allo «Stabile» con il teatro sovietico

Per stabilire un concreto e organico rapporto di reciproca conoscenza e informazione tra il teatro italiano e quello sovietico, nell'ambito dei già esistenti scambi di spettacoli, l'Associazione Italia-Urss e il Teatro Stabile di Torino organizzano un convegno che si svolgerà al teatro Gobetti, in via Rossini 8, lunedì 25 maggio alle ore 11. Alla manifestazione parteciperanno con altrettante relazioni quattro importanti personalità del mondo teatrale sovietico: Alexandr Solodovnikov, consigliere del Ministero della Cultura dell'Urss che parlerà sul tema: «L'organizzazione del teatro sovietico e i suoi rapporti con la società»; Pavel Markov, professore ordinario dell'Accademia nazionale di arte drammatica dell'Urss che parlerà sul tema: «Lo sviluppo della drammaturgia sovietica»; Vladimir Pimenov, direttore della rivista «Teatro», professore ordinario dell'Istituto di letteratura dell'Unione Scrittori sovietici che parlerà sul tema: «L'arte drammatica oggi»; Boris Knoblok, scenografo, decorato del Premio di Stato che parlerà sul tema: «La scenografia nel teatro sovietico».

Alle quattro relazioni seguirà un dibattito che sarà presieduto dal dott. Gianfranco de Bosio.

MOSTRE D'ARTE

Il ritmo colorato di Survage

Nei disegni, nei guazzi e nei dipinti stessi che di Léopold Survage la «Dantesca» ha esposto in quest'ultimo periodo, non è difficile percepire i valori delle qualità più istintive di questo pittore, nato a Mosca, per quanto discese i più, nel 1879, ma trasferitosi a Parigi fin dal 1908 attrattovi dalla lezione di Matisse scoperta attraverso la famosa collezione degli Stchoukine.

Fin dall'epoca della sua prima esposizione parigina (1917) Guillaume Apollinaire parlò di «ritmo colorato» e non fa meraviglia che Survage abbia dato alla scenografia e alle grandi decorazioni murali (ne ebbe l'occasione migliore all'epoca della Esposizione del 1937) esempi felicissimi. La fresca vena delle sue ordinate composizioni si risolve su un piano di fantasia che di una esperienza cubista serba soltanto un'eco, mentre la continuità figurale è talora sottolineata nel caratteristico fluire delle linee-contorni con le quali sovente si passa da un elemento all'altro.

Innamorato del vero

Presso il Circolo Marcello Soleri di via Delle Orfane 6, il pittore Paolo Bianchi allievo di Saccaggi e di Reycend, ha [illegible] una piccola antologia della sua opera di paesista sempre innamorato del vero, fedele al motivo che indora cerca in una natura morta o in un mazzetto di fiori. Una pittura, la sua, educata alle notazioni garbate cui cordialmente ancor oggi tende a riallacciarsi.

an. dra.

In «Cinema nuovo»

S'interrogano gli scrittori sui problemi dei film d'oggi

A quattro domande sull'evoluzione del linguaggio cinematografico, sui migliori film del 1963 e sulle opere a basso costo rispondono alcuni scrittori e uomini di cultura nella prima puntata di un'inchiesta che «Cinema nuovo», la rassegna diretta da Guido Aristarco, pubblica nel fascicolo (169) uscito in questi giorni. Il numero comprende inoltre saggi e articoli di Oldrini, Renzi, Aristarco, Gobetti, Stringa, Pestalozza; un reportage dall'India del regista Lattuada; il diario dell'aiuto regista di Antonioni per «Deserto Rosso»; le consuete rubriche, schede e rassegne.

Il «Premio Rezzara» per le scienze morali

Il Premio [illegible] «Bruno Rezzara» è dedicato quest'anno ai benemeriti delle scienze morali, con particolare riguardo all'economia, alla sociologia e alla psicologia. Il primo premio consiste in un milione di lire e medaglia d'oro. Potranno essere assegnate anche altre medaglie d'oro, fino a un massimo di tre.

Segnalazioni e proposte devono essere presentate direttamente dai concorrenti, oppure tramite associazioni, organizzazioni, enti, istituzioni varie o da semplici privati, indirizzando alla Segreteria del Premio in Milano (via Borgogna 2), dove si può richiedere anche il bando.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Il «Magnificat» di Petrassi

Il concerto sinfonico della stagione pubblica della Rai, diretto questa sera all'Auditorium da Mario Rossi, ha in programma la «Sinfonia n. 1» di Beethoven, il «Concerto in la» per pianoforte e orchestra di Schumann ed il «Magnificat» per soprano leggero, coro e orchestra di G. Petrassi.

La «Sinfonia» beethoveniana, eseguita nell'aprile del 1800, fu talvolta non adeguatamente valutata dagli stessi ferventi ammiratori di Beethoven, abbagliati forse dallo splendore delle sinfonie successive; tuttavia anche questa giovanile creazione, pur nella consueta struttura settecentesca, ha una sua propria intrinseca validità musicale; infatti negli ultimi decenni essa ebbe risonanze sempre più frequenti, sia isolatamente, sia accostata alle altre sinfonie beethoveniane più grandiose e possenti.

L'attività artistica di Schumann trovò la sua esplicazione più felice e caratteristica nella produzione pianistica, tra essa spicca il «Concerto in la min.», veramente mirabile per plasticità d'idea, fantasiosità di sviluppi e intensità lirica (Solista sarà il giovane Giorgio Sacchetti, vincitore del premio Fostiglione 1962).

Il concerto termina col «Magnificat» per soprano leggero (solista Luciana Ticinelli Fattori), coro e orchestra, che è una delle creazioni più salde non solo di Goffredo Petrassi, ma della produzione sinfonico-corale italiana novecentesca. In essa il musicista romano — che nella sua incessante evoluzione molto si scostò in seguito dalle vigorose inquadrature giovanili — sembra far rivivere, con spirito moderno, lo spirito delle grandiose architetture romane del periodo barocco.

l. a.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112.
Teatro Nuovo (Stagione Regio): domenica 24 maggio ore 15,30 «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: questa sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 24. Direttore Mario Rossi, pianista Giorgio Sacchetti, soprano L. Ticinelli Fattori.
Carignano: domani ore 21,15 Balletti Susanna Egri e Saggio Allievi. Compl. Toscanini diretto da Franco Marletti.

Alcione: Rivista P. Volpe - Carmen De Silva 16,15 - 21,15.
Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15. Serata in onore di G. Fosco e C. Gessaga.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): omaggio a Sidney Lumet, film «Pelle di serpente» (The fugitive kind) con Anna Magnani, Marlon Brando, Joanne Woodward. Vietato minori anni 15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco; cantano F. Franchi, N. Genovese.

Arlecchino: ore 21 Gino Baibo.
Castellino: 21 Lauro e i Comel.
Cicala Danze: 21 orch. Tomaccio.
Faro Danze: riposo.
Gaudio Danze: riposo.
Gay Bale: 17-21 Gianni De Giovanni.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Giardino Belle Arti: ore 16 concerto.
La Perla: 21 Gian Gualdi junior.
La Rai: 21 orch. Pino Novelli.
Principe: ore 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordara.

Abatjour (Secchi 28, t. 41-025): 21.
Acapulco, Monc. 145, t. 683-686: 21.
Anaconda Gogo Marifortis, 359-497.
Caprice, Secchi 16, t. 831-528: 21.
Holiday (Vinc. 3, t. 811-736): 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 423, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey's, Gramsci 15, t. 41-573: 21.
Piscina del Sole - Whisky & Gogo.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (tel. 587-563): 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: (Nuova edizione) «La grande guerra» con Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Alberto Sordi. Orario 14,20-17-19,30-22,10.
Astor: «I promessi sposi» eastmancolor, superscope di A. Manzoni.
Corso: «Mondo balordo». Viet. 18.
Cristallo: «Il braccio sbagliato della legge» Peter Sellers.
Doria: «L'asso nella manica» con Kirk Douglas, Jan Sterling, starscope.
Ideal: «Il ballo delle pistole» con Tony Young, Dan Duryea.
Lux: «5 ore violente a Soho» Anthony Newley, Robert Stephens. Viet. 18.
Nazionale: «Cleopatra» con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison, in todd-ao techn. Inizio spett. 14 - 18 - 21,40, ultimo termine ore 0,50. Platea 700.
Reposi: «Scandali... nudi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, eastmancolor totalscope.
Romano: «Il grande bluff» con Eddie Constantine, Dominique Wilms.
Vittoria: «Furore sulla città» con William Holden. Vietato minori anni 18.

Ariston: «Nel bene e nel male» di A. Cayatte, con J. Charrier, Maria José Nat. Vietato minori 18.
Arlecchino: «I re da Ashiye» con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris, eastmancolor.
Augustus: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, Nino Taranto, L. Efrikian.
Capitol: «La legge del fuorilegge» Dale Robertson, De Carlo, Bendix, tec. sc.
Metropol: «Il demonio» Daliah Lavi, Frank Wolff. Vietato minori 18.
Torino: «Il dottor Stranamore» P. Sellers, G. C. Scott. Or. 10-11,45-13,30-15,15-17-18,45-20,30. Ult. 22,15.

Alexandra: «Un'adorabile idiota» con Brigitte Bardot, A. Perkins.
Faro: «Un'adorabile idiota» con Brigitte Bardot e Anthony Perkins.
Fiamma: «Tom Jones» (il film dei 4 Oscar) con Albert Finney, Susannah York, Joanne Greenwood.
Hollywood: «Se permettete parliamo di donne» con V. Gassman, S. Koscina, E. R. Drago.
Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15. Film: «I 3 moschettieri» tec. Serata in onore di Giandabio Fosco e Clara Gessaga.
Massimo: «Intrigo a Stoccolma» techn. scope, Paul Newman, Elke Sommer.
Orfeo: «Se permettete parliamo di donne» con V. Gassman, S. Koscina, E. R. Drago. Vietato minori a. 18.
Principe: «Se permettete parliamo di donne» con V. Gassman, S. Koscina, W. Chiari.
Statuto: «Intrigo a Stoccolma» techn. scope, Paul Newman, Elke Sommer.

Adriano: «Totò: lascia o raddoppia».
Alcione: «Gli incensurati». Rivista P. Volpe - Carmen De Silva - T. Cervi. Orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «I tre spietati» R. Harrison, R. Hundar, G. Milland, scope techn.
La Perla: «Il Cardinale» techn. scope, R. Schneider, T. Tryon. Ult. 21,30.
Regina: «Il ladro di Damasco» Tony Russell, techn., 1ª visione per Torino.

Asti: «I 3 implacabili». Apert. 10.
Olimpia: «7 folgori di Assur» colori.
Po: «La battaglia di Maratona» technicolor, con Steve Reeves.
P. Nuova: «Lo sceicco rosso» e «I ragazzi di provincia». Apertura ore 10.
S. Pellico: «Il vecchio testamento» technicolor scope, con Brad Harris.

Esperia: «Il Gattopardo» techn. scope, Burt Lancaster, C. Cardinale, A. Delon. Apertura 19; ultimo 21,30.
Giardino: «Il Gattopardo» tech. scope, Burt Lancaster, C. Cardinale, A. Delon. Apertura 19; ultimo 21,30.
Miraflori: «La donnaccia».
Vinzaglio: «Sedotta e abbandonata» di P. Germi, con S. Sandrelli.

Araldo: «Missione in Oriente» techn., Marlon Brando, Sandra Church.
Eliseo: «La ragazza di Bube» Claudia Cardinale, George Chakiris. Ap. 16.
Frejus: «Come ingannare mio marito» tec., Dean Martin, Lana Turner.
Nuovo: «La parmigiana» Catherine Spaak, Nino Manfredi. Viet. min. 14.
S. Paolo: «Il Cardinale» techn. scope, Tom Tryon, R. Schneider, 18-21,30.

Artisti: «La belva di Saigon» Brad Harris, technicolor, scope.
Belgio: «I 4 del Texas» techn., F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg.
Corallo: «Sedotta ed abbandonata» di P. Germi, con S. Sandrelli, S. Urzì.
Eridano: «A 007 dalla Russia con amore» Sean Connery, techn. scope.
Grope: «Goliath, la schiava ribelle».
V. Veneto: «Leggenda di Fra Diavolo» techn., T. Russell, H. Haraneet.

Astra: «Liolà» scope, con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli.
Bernini: «Geronimo!» technicolor, con Kuck Connors, Kamala Devi.
Elios: «I 4 del Texas» sc. tec., F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg, Andrews.
Messina: «Dove vai, sono qua!» con Jerry Lewis, Jill St. John, technicolor.
Odeon: «Il Gattopardo» B. Lancaster, C. Cardinale. Orario 19-21,45.
Star: «Il Cardinale» sc. col., Tom Tryon, Schneider. Film 18,15-21,30.

Adua: «Principe dei vichinghi» tech.
Aurora: «Gordon il pirata nero» tec., Vincent Price, Liana Orfei.
Brescia: «7 folgori di Assur» colori.
Chiablese: «Alla frontiera del Far West», Sugar Crik e Crok.
Fertino: «Apaches in agguato».
Maior: «Il Cardinale» Tom Tryon, R. Schneider, R. Vallone 18,30-21,40.
Nordi: «Due samurai per 100 geishe» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Palermo: «Pierino la peste».
Sociale: «I siciliani» sc., R. Schiaffino, G. Hamilton, J. Moreau 18,45-21,50.
Zenit: «I senza legge».

Cabiria: «Le quattro spade» Jeffrey Stone, Tamara Lees.
Colosseo: «Una domenica a New York» Rod Taylor, Jane Fonda, tech.
Continental: «I misteri della magia nera» M. H. Oliva, C. Riquelme.
Flora: «2 samurai per 100 geishe» techn. sc., F. Franchi, C. Ingrassia.
Italia: «Sedotta e abbandonata» con Stefania Sandrelli e Saro Urzì.
Modernə: «Maciste alla corte del Gran Kan» e «Il ceneraiolo» con Jerry Lewis, technicolor.
Piemonte: «I figli del Cap. Grant» M. Chevalier, H. Mills, G. Sanders, techn.
S. Carlo: «I figli del deserto» Crik-ok.
Splendor: «Il più grande spettacolo del mondo» vistavision, technicolor, con B. Hutton, C. Wilde, C. Heston.

Diana: «I tre spietati» scope techn. Richard Harrison, Gloria Milland.
Dora: «Ultimo treno da Vienna» tech., Robert Taylor, Curd Jurgens.
Roma: «Liolà» U. Tognazzi, G. Ralli.

Alba: «20 chili di guai» Tony Curtis, Suzanne Pleshette, technicolor scope.
Ambra: «La donna scimmia» con Ugo Tognazzi, Annie Girardot.
Apollo: «007 dalla Russia con amore» techn. scope, S. Connery.
Lucen: «Ursus e ragazza tartara» sc.
Lucento: «Picnic alla francese» technicolor. Vietato minori anni 18.
Lutrario: «Sedotta e abbandonata» di P. Germi, con Stefania Sandrelli.
Splendor: «Lawrence d'Arabia» techn. scope, Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn, 18-21,30.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino e Vitt. Veneto; Palazzo dello Sport: Boxe (gradinate all'Enal) e Conservatorio G. Verdi (biglietti all'Enal). Per domenica: Teatro Nuovo (biglietti all'Enal) e Juventus-Catania (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO IL CONCERTO DI IERI SERA A MOSCA

La Dietrich ha rivolto una «dichiarazione d'amore» al popolo sovietico

Grande folla per il debutto della cantante - Allo spettacolo hanno assistito il poeta Evtuscenko e la Fursteva

Marlene canta assorta, al concerto di Mosca (Telefoto)

MOSCA, venerdì sera.

Il primo spettacolo della «tournée» di Marlene Dietrich in Russia si è concluso ieri sera con un eccezionale successo. Circa 1350 persone — quante ne poteva ospitare la sala — l'hanno applaudita calorosamente nel teatro di varietà situato a poca distanza dal Cremlino.

Alla serata sono intervenuti il ministro sovietico della Cultura Ekaterina Furtseva ed Eugeni Evtuscenko, capofila della giovane poesia russa.

Il pubblico aveva manifestato piuttosto rumorosamente la propria impazienza, in attesa della Dietrich, durante le parti preliminari dello spettacolo, ed è scoppiato in un fragoroso applauso quando il presentatore ha annunciato l'ingresso in palcoscenico dell'attrice tedesca. Marlene ha presentato le più belle canzoni del suo repertorio, quelle che l'hanno resa celebre in tutto il mondo: «Lola», «Jonny», «Il mio cielo azzurro», «Dove sono andati tutti i miei fiori». Marlene ha presentato i primi motivi in inglese e francese, ma quando è giunta a «Jonny» è dovuta passare al tedesco, scusandosi con il pubblico: «Sono costretta a cantare nella lingua originale, perché questa canzone non è stata mai tradotta né in inglese, né in francese».

Al termine del concerto, la Dietrich ha rivolto una «dichiarazione d'amore» al popolo sovietico e il pubblico l'ha ricambiata con una serie interminabile di chiamate.

STASERA ALLA TELEVISIONE

Un genero bizzarro (Così è, se vi pare) il signor Ponza di Pirandello

Sul Primo Canale, alle ore 21, la celebre commedia con Sarah Ferrati ed Enrico Maria Salerno

Per la serie «Nove classici in televisione» da Sofocle a Pirandello andrà in onda sul Primo Canale, alle ore 21 di stasera, il settimo lavoro. Si tratta appunto di una commedia di Luigi Pirandello: Così è (se vi pare), allestita dal regista Vittorio Cottafavi e interpretata da: Giancarlo Sbragia, Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Giovanna Pellizzi.

La commedia è tratta dalla novella La signora Frola e il signor Ponza suo genero dello stesso Pirandello. La vicenda: nella prefettura della immaginaria Valdana è giunto, da un paese distrutto dal terremoto, un nuovo impiegato, il signor Ponza. Costui abita, con la moglie, in un alloggio in periferia, mentre la suocera, signora Frola, va ad abitare in un altro alloggio. Questa separazione è necessaria — secondo il signor Ponza — poiché egli afferma che la suocera è pazza e scambia la moglie dell'impiegato con la propria figlia Lina. Ma Lina fu la prima moglie del signor Ponza, morta da alcuni anni e quella donna è Giulia, la sua seconda moglie. La vecchia signora Frola invece giura che la donna è veramente Lina, sua figlia, e chi farnetica è il genero, il quale, uscito stravolto da una crisi nervosa, ha creduto di aver preso una seconda moglie.

Un'indagine sul passato potrebbe chiarire la situazione, ma documenti non esistono, poiché il terremoto ha distrutto tutto. Per appagare la curiosità morbosa dell'intera cittadina, interviene il prefetto, che fa interrogare la giovane moglie del signor Ponza, l'oggetto della contesa; ma c'è da crederle, quando, davanti alla vecchia, essa confessa d'essere la figlia, mentre davanti al marito dice di esserne la seconda moglie? Anche di fronte agli interroganti essa rifiuta di dire chi è, perché non vuole distruggere l'illusione dell'uno o dell'altro, confermando di essere Lina e Giulia.

* *

Con l'ultima puntata, dedicata al cinema degli anni '60, Alessandro Blasetti concluderà stasera la sua breve rassegna Gli italiani del cinema italiano. Perciò assisteremo a una sequenza del film Rocco e i suoi fratelli, di Luchino Visconti, che si riferisce al fenomeno dell'immigrazione interna, dalle campagne alle città, dal Sud alle città industriali del Nord. Quindi, con tre film differentemente ispirati al mondo operaio del Nord — I nuovi angeli, di Gregoretti; Il posto, di Olmi e Pelle viva di Fina — ci apparirà la civiltà moderna sempre più condizionata dalla tecnica nei difficili rapporti umani.

Alcune sequenze de L'eclisse e de L'avventura, di Antonioni, e altre da La dolce vita e Otto e mezzo di Fellini, mostrano taluni aspetti della crisi del nostro tempo e il dramma della solitudine, che ne deriva.

Le «Noci d'oro» agli attori del cinema, teatro e della tv

VARESE, venerdì sera.

E' incominciato ieri a Samma Lombardo, vicino a Varese, lo spoglio dei risultati delle sedute delle varie giurie per l'assegnazione delle «Noci d'oro».

Dalle prime indiscrezioni si è saputo che è stata già preparata una rosa di candidati. Per il teatro sono: Manuela Andrei, Enrico Donato, Virginio Gazzolo, Giancarlo Giannini, Lidia Giampalmo, Leda Negroni, Paola Quattrini. Per il cinema: Gabriella Giorcelli, Carlo Giuffrè, Annie Gorassini e Donatella Turri, Gian Franco De Bosio, Tinto Brass e Lina Wertmuller. Per la TV: Teresa Ricci, Angela Cardile, Gigliola Cinquetti.

NEL DIZIONARIETTO DI MUSICA LEGGERA

Quattro chitarre e un watusso

Il cantautore Edoardo Vianello con i presentatori del «Dizionarietto musicale» Grazia Maria Spina e Francesco Mulè

Le «voci» che verranno illustrate stasera da Francesco Mulè e Grazia Maria Spina nel «Dizionarietto di musica leggera» del II canale sono: «Clarinetto» (Gianni Sanjust in «Vecchio clarino» e con «pazzo» jazz), «Musica da film» (Carlo Rustichelli eseguirà al piano un brano de «L'uomo di paglia»; Alida Chelli canterà «Sarrà me mo-ro»), «Chitarra» (Armando Romeo interpreterà «Nun giurà»; Fausto Cigliano: «Tiempe d'ammore»; Ugo Calise: «Nun è peccato». Partecipavanno inoltre Santo and Johnny), «Watussi» (Edoardo Vianello canterà «I watussi»), «Danza» (mambo), «Musica da night» (Bruno Martino canterà «I ladri»).

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15 —: (Eurovisione): Giro d'Italia. Da Lavarone: Settima tappa Verona - Lavarone. - Processo alla tappa.
18 —: La tv dei ragazzi. Giramondo. - Vangelo vivo.
19 —: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi. Colloqui di A. Cutolo.
19,20: Concerto sinfonico diretto da Gabor Otvös. Musiche di Beethoven. Orchestra «Alessandro Scarlatti».
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Così è (se vi pare)», parabola in tre atti di Luigi Pirandello. Int.: Giancarlo Sbragia, Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno e altri. Regia di Vittorio Cottafavi.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Gli italiani del cinema italiano. Un programma di Alessandro Blasetti (VI puntata).
22,30: Dizionarietto di musica leggera illustrato da Francesco Mulè e Grazia Maria Spina.
23,15: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,40: Telescuola - 15,15: (Eurovisione) Pedavena: Arrivo della tappa Lavarone - Pedavena del Giro d'Italia. - Processo alla tappa. - Incontro di calcio dilettanti Italia-Olanda - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,20: Tempo libero - 19,40: Sette giorni al Parlamento - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Il Cantatutto - 22,15: La casa in Italia (III) - 23: Conversazione religiosa - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: L'America di Mark Twain - 22,05: La parola alla difesa: «Processo in due tempi», telefilm - 22,50: Notte sport.

STASERA AL CINEMA

Pestato dai sicari di un accanito creditore

CINQUE ORE VIOLENTE A SOHO, di Ken Hughes, con Anthony Newley e Robert Stephens. Inglese. Cinema: Lux.

Un buon film inglese del genere «gangster». Sammy Lee, «presentatore» in un sordido locale di spogliarelli a Soho, riceve un ultimatum da parte d'un suo creditore: se entro cinque ore non gli pagherà in contanti trecento sterline, saprà come pesano i pugni dei suoi sicari. L'infelice, che ha finito di perdere al gioco tutto quello che possedeva, tra una «presentazione» e l'altra cerca di raccapezzare la somma, rivolgendosi prima al fratello pizzicagnolo, che frenato da una moglie odiosa, non lo aiuta, e poi imbarcandosi in una serie di piccoli affari da cui spera di ricavare, a tempo di primato, le trecento sterline. E gettata sulla bilancia delle «operazioni» anche la vendita d'una poltrona, caro ricordo di famiglia, quasi ce l'ha fatta; manca soltanto che il creditore accetti che una parte della somma sia pagata con un assegno. Ma quel feroce aveva posto chiaro la condizione: tutti in contanti. Scaduto il termine, Sammy vede spuntare le ombre dei due sicari: tenta di fuggire con la sua ragazza, ma è riacciuffato e pesto. Il suo destino di disgraziato è ribadito da quei pugni; più niente potrà mutarlo.

C'è la diligenza consueta dei film inglesi; una diligenza che spesso si scalda e fa vibrare, in un racconto forse troppo particolareggiato ma sempre pieno, personaggi, situazioni e ambiente. Eccellente il protagonista Anthony Newley, che sfuma fino a un nero humour il suo doloroso personaggio, e regge la nota umana di questa nera cronaca di Soho.

l. p.

PRIME VISIONI

Il film di Bobby Solo

UNA LACRIMA SUL VISO, all'Augustus.

Realizzato nella scia del grande successo di una canzone — la medesima del titolo, eseguita fuori concorso, perché registrata in «play-back», la terza sera a Sanremo, e trionfo personale discografico di Bobby Solo suo esecutore — questo film racconta una storia sentimentale, occasione per far ascoltare il canto del protagonista, Bobby Solo naturalmente, e per far vedere come se la cava al suo esordio di attore.

In un primo tempo Bobby doveva essere affiancato da Marcella Alfasio (la sorella minore di Marisa), poi produttori e regista cambiarono idea sostituendola con Laura Efrikian, attrice italiana dal cognome forestiero, già vista in tv. Nel film ella interpreta la parte di Lucia, ragazza napoletana figlia del maestro di musica al quale è indirizzato Bobby, un oriundo italiano nato a New York, cantante americano di genere moderno che, venuto nella patria dei genitori per incidere dischi, trova non solo insegnamenti per cantare all'italiana, ma anche la suddetta fanciulla che si innamorerà, corrisposta, di lui.

PAROLE E MUSICA ritorna in cinque puntate alla tv

Liriche, spirituals e sfrenati can can nel carosello pirotecnico di Achille Millo

Reclutati i più noti cantanti internazionali - Leo Ferrè (abita in un'isola con uno scimpanzè) compone sui testi dei grandi poeti francesi - I canti religiosi e l'America di George Gershwin

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Achille Millo prepara una nuova edizione di *Parole e musica*, la trasmissione che nell'ottobre dello scorso anno ottenne un grande successo di critica ed un indice di gradimento tra i più alti. «Saranno cinque puntate — dice il giovane attore napoletano — e andranno in onda a novembre sul Primo Canale. Avrei voluto farne otto, ma in Tv non sono stati d'accordo. Purtroppo, quest'anno non potrò avere Giuliana Lazzarini, che fu mia impareggiabile partner nella precedente edizione di *Parole e musica*. Giuliana mi ha tradito con Franco Zeffirelli, per il quale reciterà in una nuova edizione di *Romeo e Giulietta*. Non so ancora chi potrà sostituirla: vorrei una attrice giovane e simpatica: la sto scegliendo tra una rosa di nomi, che non posso anticipare per cavalleria verso le escluse».

Appena rientrato a Roma da Napoli, dove in due settimane ha registrato con Andrea Checchi, ed altri noti attori, il teledramma di Reginald Rose *Sacco e Vanzetti*, Millo ha iniziato subito la stesura dei vari copioni della trasmissione. «La prima puntata — dice l'attore — sarà interamente dedicata a Leo Ferrè, scrittore, poeta e cantautore d'eccezione. E' tra gli artisti più bizzarri e sconcertanti del nostro tempo: un Salinger della musica. Odia infatti la gente, il contatto con il pubblico ed abita in un'isola sperduta del Mediterraneo con uno scimpanzè. Non so se ha famiglia od amici, per ora so solo che ha scritto motivi famosi come *Paris Canaille*, *Joli Monde* e ha musicato poesie di Aragon, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud che reciterò alternandomi con la mia partner. Naturalmente dovrò andare a trovarlo, perché voglio che sia lui a presentare una parte della trasmissione».

A George Gershwin verrà dedicata la seconda puntata, che coglierà soprattutto aspetti inediti e bizzarri dell'esistenza del grande compositore americano. Tra l'altro, verranno trasmesse rarissime incisioni della sua voce. «Vedettes» dello spettacolo saranno il cantante negro Henry Wright, apparso recentemente alla «Fiera dei sogni», Lilian Terry e Sergio Endrigo. «I testi — continua Millo — li scriverò in collaborazione con William Weaver. *Gli occhi al cielo*, è il titolo della terza puntata, una trasmissione antologica sulla preghiera e i canti religiosi di tutti i tempi. Ascolteremo uno *Spiritual* di Kurt Weill e varie poesie di Tagore, scelte dal mio collaboratore S. Biamonte».

Il quarto capitolo si chiamerà *La frontiera della pace*. Vi parteciperanno moltissimi famosi cantanti della musica leggera italiana, tra i quali l'amico di Millo, Fausto Cigliano. Sarà un carosello di motivi e di versi con *leit-motiv* il tema della pace. La trasmissione si concluderà con una canzone giapponese, cantata da un giapponese, contro le tragiche conseguenze di una guerra nucleare. I testi li ha preparati Roberto Leydi, con la collaborazione musicale del maestro Bruno Nicolai.

«*La belle-époque* — conclude Millo —, ultima puntata scritta in collaborazione con Filippo Crivelli, sarà il capitolo più gaio di *Parole e musica*: presenteremo infatti Parigi nel tempo più sfrenato e spensierato della sua storia».

Luca Giurato

Achille Millo torna alla tv con Fausto Cigliano in una nuova serie musicale

Teatro Carignano — Domani sera alle 21,15, spettacolo di danza con il Balletto della Scuola di Susanna Egri, con le soliste Loredana Furno, Ebe Alessio, Margherita Pecol, Fernanda Succo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Carmen, alle 21, sul Nazionale - La trottola, varietà musicale (Secondo, ore 20,35)

VENERDI' 22 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Emilio Gubitosi: «Concerto» per pianoforte e orchestra.

Ore 17: Giornale - 17,25: Il manuale del perfetto wagneriano: XIII. «I maestri cantori di Norimberga» (II) - 18: Vaticano secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: Concerto di musica leggera - 18,55: Il Mediterraneo e la sua Fiera.

Ore 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,30: «Dominique», romanzo di Eugène Fromentin; compagnia di prosa di Torino, seconda puntata; «La Baronata»; regia di Giacomo Colli.

Ore 21: «Carmen», dramma in quattro atti di Henri Meilhac e Ludovic Halévy; musica di Georges Bizet; protagonista Fiorenza Cossotto; direttore Lovro von Matacic. Orchestra e coro del Teatro di San Carlo di Napoli - Negli intervalli: I libri della settimana - Lettere da casa altrui - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borse di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: La rassegna del disco.

Ore 15,30: Giornale - Giro d'Italia: tra le ore 15,35 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Verona-Lavarone - 15,35: Un disco per l'estate - 15,45: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Duo Nathan Milstein-Rudolf Firkusny - 16,10: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Parapiglia, di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: «Morte dell'usuraio», radiodramma di Gastone Tanzi; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gabriele Baldini: «William Shakespeare: Re Lear».

Ore 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste da Lavarone - 20: Tema in microsolco - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Corrado presenta «La trottola», varietà musicale di Perretta e Corima con Lia Zoppelli e Alighiero Noschese; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Giornale - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: L'angolo del jazz: Jam Session: Festival internazionale del jazz di Düsseldorf - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Bertoni - 18,55: Orientamenti critici - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schoenberg - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Amleto», di Gordon Craig.

SABATO 23 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Musiche di Schubert - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,30: Motivi di sempre - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Le manifestazioni sportive di domani - 15,50: Sorella radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Musiche di Schubert - 18,40: Cerimonia inaugurale della Fiera del Mediterraneo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,30: «L'uomo cattivo», sulle radiotonice di S. Landi - 21,20: Canzoni e melodie - 22: Storia d'Italia dal 1915 al 1943 (VI) - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Un cicerone che si chiama... - 10,30: Giornale - 11,10: Giro d'Italia - 11,30: Giornale - 12,05: Orchestre alla radio - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - Giro d'Italia - 15,45: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 17: Radiosalotto: musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro con l'opera: «Don Giovanni», di Mozart - 21,30: Giornale - 21,35: Io rido, tu ridi - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La rassegna - 19: Libri ricevuti - 19,20: Un regista in Sicilia - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di G. Martini - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto.

SPORT

Oggi il Giro d'Italia "assaggia" le prime montagne

A Lavarone trappola per Anquetil?

Stamane il problema all'esame dei direttori sportivi

Il «pasticciaccio» delle spinte nella volata di ieri a Verona

Accuse reciproche fra i corridori della «Carpano» e della «Salvarani» con Bailetti e Taccone protagonisti - Per fortuna s'è trattato soltanto di parole - La giuria non ha preso provvedimenti - Nella tappa odierna, i ciclisti seguiti da commissari in moto

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, venerdì sera.

Dev'essere un destino, a questo Giro sono di moda le spinte. E le spinte si dividono in due tipi, esistono quelle tipo salita e quelle tipo volata. Sulle spinte tipo salita già s'è detto abbastanza nei giorni passati: Anquetil e Geminiani hanno protestato a lungo e resta semplicemente da augurarsi che, sulle rampe che ci attendono, giuria e commissari compiano bene il loro dovere, assicurando alla competizione la massima regolarità possibile. Sulle spinte tipo volata, invece, s'è cominciato ad avvertire i primi sintomi dopo lo sprint di Parma ed il «pasticciaccio» s'è verificato ieri, al traguardo di Verona.

Un successo fa gola a tutti, l'ansia, spesso, è cattiva consigliera e gli arrivi affollati costituiscono la più bella occasione per gli illeciti aiuti fra compagni di squadra, c'è sempre lo sprinter di turno che approfitta d'una provvidenziale manata, capace di lanciarlo in avanti a conquistare il trionfo. Non è giusto, d'accordo, ma capita, è capitato sempre da quando ciclismo è ciclismo. Ed il guaio sarebbe ancor limitato nella sua portata, se le spinte non fossero l'ideale per procurar le cadute. E ieri una spinta, appunto, è stata causa di un ruzzolone e di una «coda» polemica piuttosto violenta.

Non chiedeteci, per favore, che cosa sia successo. Io resti nel gruppo, nè ogni arrivo, qui, c'è baraonda ed un giornalista o si piazza prima dello striscione ed osserva

De Maria (al centro) sta litigando con Pambianco (in primo piano a destra) (Tel.)

le acrobazie degli ultimi cento metri o si piazza dopo lo striscione e raccoglie le impressioni dei ciclisti col fiato grosso. Ieri ci trovammo piazzati dopo lo striscione e, nel bailamme degli ultimi che [illegible] portato a termine la loro fatica, parlavamo abbastanza tranquillamente con Nencini, il quale [illegible] la lezione dell'esperienza è servito, Castone non muove piega, qualunque [illegible] si verifichi. D'un tratto sentimmo un urlo, ci sfiorò un ciclista che aveva un braccio [illegible] tendendo o l'altro sanguinante. Era il ciclista — [illegible]

Bailetti — gridava la sua indignazione, s'agitava nella folla cercando qualcuno. Ma chi andava cercando? Taccone, piccolo come è, scompariva tra la folla, eppure Bailetti lo vide [illegible] lanciò in avanti, con un pugno alzato; [illegible] fra i due c'erano tre metri e la distanza bastò perchè i volontari del momento fossero barriera. «Basta — urlava Bailetti — voi, in ogni volata, vi spingete, voi provocate cadute». Taccone per un attimo rimase in silenzio, poi preso lo slancio per la con-

troffensiva, una controffensiva dei pochi rischi, poichè i volontari di cui sopra già erano saldamente padroni della situazione. Non volarono pugni — nessuno si toccò, siamo in grado di assicurarlo — volarono piuttosto parolacce, con De Maria e Pambianco in bella evidenza. Accuse reciproche, accese, persino cattive; intervennero altri biancoveri della Carpano ed altri corridori della Salvarani. Parole, ripetiamo. Parole pesanti, ma solo parole, per fortuna. E tutto finì abbastanza presto, con la evidente possibilità,

però, che il bisticcio riprenda alla prossima occasione.

La lacrimevole storia delle spinte tipo volata, per adesso finisce qui. E non vorremmo proprio che si ripresse oggi la storia delle spinte tipo salita, perchè oggi la tappa — settima del programma — si conclude su una rampa, una di quelle rampe che il Giro mette a disposizione degli italiani perchè tentino di dar lo sgambetto ad Anquetil. La tappa annuncia: Verona-Lavarone, 168 chilometri. Centocinquantacinque chilometri in pianura o in leggerissima ascesa, il resto in salita, con il traguardo piazzato a quota 1200. Ogni ragionamento in proposito è valido, tanto il ragionamento di chi pensa che Anquetil sia in una specie di botte di ferro, capace cioè di rintuzzare ogni attacco con relativa facilità, tanto il ragionamento di chi considera la partita aperta, con intere chances per i nostri ragazzi, i quali, in una serie di ripetute offensive, potrebbero anche riuscire, alla resa dei conti, a far cadere in trappola il fuoriclasse francese. Nomi di favoriti? C'è esclusivamente l'imbarazzo della scelta; se proprio volete tentare il futuro, sarà bene ricordarsi di Taccone, di Zilioli e magari dei due spagnoli della Ibac, Suarez e Soler, che, prima o poi, dovrebbero venire alla ribalta.

Torniamo per un ultimo alle spinte tipo volata: ieri sera Pavesi, direttore sportivo della Legnano, è andato dalla giuria per lamentarsi delle irregolarità negli sprints. L'anziano tecnico non ha presentato reclamo ufficiale; ha brontolato però che, se la vicenda non mutasse tono, penserebbe di tornarsene a casa con l'intera squadra. Semplici parole —, naturalmente, a indicare però una certa rabbia che serpeggia nelle file. L'organizzazione se ne preoccupa e stamane, alle 11 ed un quarto, i vari direttori sportivi sono a colloquio con il direttore di corsa, Vincenzo Torriani. Si discuterà di parecchi argomenti, il problema numero 1 però sarà rappresentato dalle spinte, sia quelle in salita sia quelle in volata.

La giuria ieri non ha preso alcun provvedimento, non è stato possibile accertare alcuna infrazione, poichè la «bagarre» è avvenuta piuttosto lontana dal traguardo e, per quanto riguarda il bisticcio dopo la linea d'arrivo, vari testimoni, subito interpellati, hanno riportato l'episodio alle sue reali proporzioni. Cosa fatta... è doveroso comunque raddoppiare la sorveglianza: e oggi i corridori lungo la salita saranno seguiti passo passo da commissari a bordo di motociclette. Chi sbaglierà, pagherà: sarebbe ora, francamente.

Gigi Boccacini

Baldini sembra essere tornato indietro negli anni

L'Ercole da Forlì non vuole illudersi

La sua popolarità è aumentata incredibilmente, ma il corridore sostiene che non è più quello d'una volta - Eppure, fila che è un piacere, come quando era il più bravo

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, venerdì sera.

Nel vasto salone del ristorante, la Salvarani è a pranzo, a capotavola: uno accanto all'altro, sono seduti il direttore sportivo Pezzi e Taccone, e sembrano padre e figlio, un padre sollecito che cerca di frenar lo slancio e l'esuberanza del figlio. Taccone parla e parla e parla, è nato chiacchierone e non c'è niente da fare. L'abruzzese, se è il caso, sta zitto un attimo, tanto per riprender fiato si alza, caccia un gettone in un *juke-box*, tocca un paio di tasti e le note di un motivo che piace a Vito si alzano a rompere i timpani. Taccone fa dieci cose contemporaneamente, mangia, canta, balla, è una specie di furia della natura difficile da controllare.

Gli altri della *Salvarani* non riescono a metter bocca, si limitano a far gesti invitanti alla cautela, quando lo spirito di Vito tocca argomenti a torto o a ragione ritenuti pericolosi. Solo Baldini sta un po' discosto, sembra che tanta agitazione gli dia persino un po' di noia. Adorni gli è seduto di fronte. Pambianco è accanto ad Adorni. Nella sala, a spizzico, entrano i tifosi che sono riusciti a superare lo sbarramento del personale d'albergo. I tifosi ascoltano Taccone con un divertito sorriso sulle labbra, vogliono l'autografo di Adorni, poi si dispongono [illegible] a Baldini. E Baldini li guarda, ha la faccia di voler dire: ma che diavolo vogliono questi da me?

Vogliono — i tifosi — stargli vicini, quest'inizio di Giro d'Italia è servito ad accrescere in modo incredibile la popolarità di Ercole ed il bello è che, almeno finora, si tratta di popolarità meritata. Baldini fila che è un piacere, a tratti sembra esser tornato indietro negli anni, allorchè il più bravo, senza ombra di dubbio, era lui, il Baldini da Forlì.

Ercole ha il pregio dell'educazione e del buonsenso, Ercole non si monta la testa: «Rendo più di quanto prevedessi, questo sì. Si ricorda la vigilia del Giro? Avevo l'influenza, la bronchite, le avevo tutte io, prova

Il vittorioso sprint di Bariviera a Verona (Telefoto)

ne sia che pensavo di dar *forfait*. Pezzi ha insistito, io ho preso il via. Ma credevo di beccarmi subito sul gobbo un bel po' di minuti di ritardo ed invece mica è successa una faccenda del genere».

«Ma non ti frulla per il cervello, visto come vanno le cose, di correre per la classifica?».

Baldini si mette a ridere, una risata tinta di malinconia. «Stia a sentire, ce n'è passato del tempo da quando vincevo il Giro, io vado la metà di quel che andavo allora».

«Ma se in salita non ti staccano».

«Non mi staccano se vanno su piano piano, tutti insieme. Allora è vero, resto con gli altri. Però se c'è una offensiva e perdo le ruote, addio Ercole, non sono capace di recuperare, mi sento vuoto dentro, non riesco nemmeno a mettermi ritto sui pedali per forzare il ritmo. Nessuna illusione, quindi, sia sicuro».

Il discorso va veloce, Baldini è piacevole conversatore, si toglie il gusto di filosofeggiare. «Guardi, sono sincero. Se, ai piedi di una montagna, ci fossero dieci

favoriti ed io facessi parte della pattuglia, andrebbe tutto benone, resterei con loro, chè andrebbero su in [illegible], [illegible] allunghi cattivi, senza strappi repentini. Ma ci sono anche gli altri, quelli che scatenano la battaglia per mettersi in luce, quelli che non hanno niente da perdere. La corsa si fa movimentata, il gruppo si rompe. Gliel'ho detto: se perdo le ruote, arrivo con un ritardo da far vergogna. La gara [illegible] è gara difficile. Mi ricordo il Giro di Francia, quello dove cadde Van Looy. Si parlava con Proietti e, in una chiacchierata accademica, Proietti mi chiese se per me era meglio fosse caduto Van Looy oppure Anquetil. Intendiamoci, mica giocavamo agli iettatori, si

faceva così per passar il tempo. Ebbene, era meglio non trovarsi più tra i piedi Van Looy piuttosto che Anquetil. Perchè Van Looy per istinto, per natura, appartiene ai corridori che amano la *bagarre*. I corridori che rendono la vita dura e qui, in questo Giro, ce ne son tanti».

«E allora, poichè i corridori vivaci non mancano, allora Anquetil, secondo te, ha oppure non ha il successo in tasca?».

«A stare alla logica, Anquetil ha già vinto. Ma deve stare attento a non intestarsi a difendere la maglia rosa. Lui è solo, gli avversari son tanti. Ed anche la sua squadra, così decantata, è forte sì, ma non fortissima».

«E chi vedi in veste di rivale più pericoloso per il francese?».

Ercole non esita. «Balmamion» afferma. Poi dà uno sguardo attorno e soggiunge: «Adorni, naturalmente». E prosegue: «Adorni, dei nostri, è l'atleta che ha più classe, è l'atleta in grado di balzar sulla scena e fare il vuoto alle sue spalle».

«Non gli capitano però delle crisi?»

Baldini si ricorda che Adorni è un suo compagno di squadra e non si sbilancia. Insiste: «Vittorio ha avuto la febbre e la cosa è vera; non si tratta di una storiella a caccia di scuse. Quando gliel'abbiamo misurata, ho finto d'averne un po' anch'io, di febbre, per farlo star tranquillo e così gli passasse la preoccupazione. Sugli altri, non so che dirle. Zilioli è un enigma che è bene non trascurar troppo, ed anche De Rosso è più duro di quanto sembri».

«Ma tu, tu proprio non ti metti nel mazzo?».

Baldini fa un cenno di rassegnazione e urla che non bisogna dir faccende del genere. Urla perchè, a tradimento, Taccone, ha alzato il volume del *juke-box*. In un angolo dello stanzone, Vito, sprofondato su una poltrona, sembra rapito nell'estasi della musica. «Mamma mia che rumore!» sospira Baldini. Scuote il capo e se ne va. Lo aspetta una tappa con arrivo in salita. Una «prova del fuoco» per Ercole da Forlì, edizione Giro 1964.

g. bocc.

La Verona-Lavarone oggi in Eurovisione

La telecronaca diretta delle fasi conclusive dell'odierna tappa del Giro d'Italia, verrà trasmessa in Eurovisione sul Programma Nazionale con inizio alle ore 16. Al termine seguirà «Processo alla tappa» a cura di Sergio Zavoli.

CARLO MANZONI al seguito del Giro d'Italia

La storia di una maglia rosa che sta bene proprio a pochi

Qualche tappa di rodaggio e poi via - Il giro non passa per il salotto - Una bicicletta smarrita - Un clandestino al giro - In montagna senza la seggiovia

Nostro servizio particolare

Verona, venerdì sera.

E' la prima volta che seguo un Giro d'Italia. Anzi, non posso veramente dire che seguo questo 47° Giro, perchè in realtà non è un giro che seguo, ma un Gino. Gino Bramieri che, per ragioni pubblicitarie, precede i corridori provocando urla di entusiasmo.

Di queste urla parlerò più avanti. Intanto devo dire che mi ci è voluto un po' di tempo per abituarmi alla novità dell'impresa. Uno scrittore abituato a lavorare nella tranquillità del suo studio, ha bisogno di un certo rodaggio, per organizzare un lavoro fatto sulle ginocchia durante il viaggio, con un Bramieri che mi crolla addosso a valanga nelle curve, con la gente che si butta sulla macchina nelle salite, con l'automobile che vola nelle discese. E poi il caos degli arrivi, il caos delle partenze, il caos delle soste

Una giornata di corsa è una giornata piena di emozioni, e sono tutte emozioni nuove, tanto che è quasi impossibile ricordare i piccoli particolari, che nella mente si [illegible] e si confondono in un disordine indecifrabile.

Di giorno in giorno, di tappa in tappa, la mia ammirazione per tutti i personaggi del Giro va sempre aumentando. Credo che alla fine non riuscirò a trovare un aggettivo adatto per esprimere il mio pensiero. Ammirazione per tutti. Dai corridori ai giornalisti, agli organizzatori, agli automobilisti, ai motociclisti, agli agenti della Stradale. Ammirazione per l'entusiasmo, la tensione, il rischio di tutti coloro che partecipano a questo straordinario spettacolo.

Viaggio su una macchina che ha più del transatlantico che dell'automobile. Una enorme auto americana, vistosa per esigenze pubblicitarie, che in certe strade sfiora con un fianco la roccia della montagna e con l'altro l'orlo dell'abisso.

Qualcuno, appena la vede, comincia a lanciare un insulto contro tanto esibizionismo, ma l'insulto gli muore sulle labbra appena riconosce il [illegible], ed esplode un grido di gioia accompagnato da salti e da un furioso e gioioso agitar di braccia.

Noi viaggiamo precedendo il Giro, e ci riesce difficile raccogliere le notizie della corsa. Qualche staffetta ci segnala ogni tanto le fasi più importanti. Dobbiamo accelerare per non farci raggiungere dai corridori in fuga. Qualche volta ci capita di sentire il fiato del capogruppo che ci soffia nel collo, allora dobbiamo filare a tutta velocità sfiorando le ginocchia della folla.

Un paio di giorni dopo, vengo a sapere che Adorni ha conquistato la maglia rosa nella prima tappa, che nella seconda tappa l'ha passata a Dancelli perchè la maglia non era della sua misura.

A sua volta Enzo Moser l'ha sfilata a Dancelli, e siccome gli andava a pennello l'ha tenuta per un paio di tappe, ma poi Anquetil ha tirato fuori i suoi polpacci migliori e nella tappa a cronometro ha rosicchiato secondi su secondi e all'arrivo è andato a infilarsi con la testa dritto dritto nella maglia rosa.

Nella tappa a cronometro di mercoledì c'è stata una sorpresa a metà strada. Il sindaco di un paese lungo il percorso ha fatto passare la corsa dal centro del paese invece che dalla periferia come era nel programma. Pare che in un primo tempo l'idea del sindaco fosse quella di far passare i corridori dall'anticamera di casa sua e dal salotto, dove era riunita tutta la sua famiglia, ma siccome c'erano due rampe di scale da salire e da scendere, ha dovuto rinunciare al progetto.

Scorrendo il comunicato stampa della quarta tappa, leggo che durante la corsa è stata smarrita una bicicletta.

Il fatto mi sembra abbastanza importante, ma noto con stupore che nessun giornale ne ha parlato. Non riesco a immaginare il corridore distratto che durante la corsa perde la bicicletta e poi va a cercarla nei fossi lungo la strada. Mi domando come ha fatto, ma poi leggo la notizia intera, e scopro che la bicicletta è caduta dal telaio portacicli dalla macchina al seguito della squadra, e allora mi tranquillizzo.

Chi trova la bicicletta è pregato di restituirla.

Capto alcune notizie nella tappa di oggi. La più importante, secondo me, è quella del verme solitario, che si è insinuato abusivamente nell'intestino del corridore Maeco, allo scopo di prender parte al Giro d'Italia. Questo clandestino partecipante al Giro ha così provocato il ritiro dello sfortunato corridore.

A Verona arriva primo Bariviera Vendramino e la maglia rosa resta appiccicata sulle spalle di Anquetil.

Ma oggi c'è la prima tappa di montagna e non si va mica su in seggiovia.

Carlo Manzoni

Si arriva a quota 1200

VERONA m.62 — m.51 Strà — m.34 Villanova — m.58 Torri di Confine — m.48 Montebello Vicentino — m.48 Tavernelle — m.40 VICENZA — m.43 Lisiera — m.147 Thiene — m.156 Marano Vicentino — m.193 Schio — m.516 Forni di Valdastico — m.552 Lastebasse — m.1200 — LAVARONE

Km progressivi

Il profilo altimetrico della tappa di oggi, la Verona-Lavarone di [illegible] chilometri

Domenica a Bra

Motocross internazionale

Quella di domenica prossima sul campo di Bra è l'ultima gara di motocross internazionale prima del campionato mondiale del 7 giugno ad Avigliana. Nelle competizioni svoltesi quest'anno in Italia, alle quali hanno preso parte piloti stranieri, i nostri specialisti hanno fornito delle prestazioni poco lusinghiere, tenendo anche conto di una buona dose di sfortuna. A Maggiora, infatti, Ostorero finì all'ospedale, mentre a Lombardore fu costretto a ritirarsi dopo il primo giro per il riacutizzarsi del dolore al piede. I migliori piazzamenti dei piloti italiani in queste due competizioni della classe 500 cc., sono stati il quinto e sesto posto di Coscia e Cavaliere a Maggiora e il sesto posto di Angelini sul campo di Lombardore.

Tra le gare internazionali non possiamo tenere conto della corsa disputata a Borgosesia due settimane fa poichè erano in lizza le moto da 250 cc. Quei risultati però ci serviranno in previsione della prova mondiale in programma il 21 di questo mese a Imola. Il confronto di Bra ha quindi tutte le caratteristiche per un completo collaudo dei mezzi meccanici e delle condizioni di forma dei conduttori.

Domenica saranno in lizza piloti stranieri di cinque nazioni tra cui figurano degli autentici campioni. A tale proposito basta citare i nomi dell'ex iridato, l'inglese Leslie Archer e del connazionale Burton, il belga Scaillet, i tedeschi Walz e Betzibacher, gli svedesi Petersson e Schenk e i francesi Vidal e Delormeur. Con Archer, Ostorero ha un conto in sospeso della gara di Maggiora, mentre contro il fiammingo Scaillet ricorda la sconfitta di misura subita nel maggio dello scorso anno proprio sul campo di Bra.

Naturalmente sarebbe azzardato formulare un pronostico favorevole ai piloti italiani, tuttavia non si può escludere che i nostri migliori esponenti siano in grado di battersi per la vittoria. Possiamo contare sulla classe dell'aviglianese Emilio Ostorero, nella speranza che sia completamente guarito.

d. all.

Il Premio dei Porti domani all'ippodromo

Otto cavalli sono iscritti al Premio dei Porti, prova di centro della riunione di trotto di domani all'ippodromo, l'ultima che si svolgerà di giorno; dalla prossima settimana le corse avranno luogo di sera, alla luce dei riflettori. Il Premio dei Porti dovrebbe vedere in gara: Zoroastro (2100 G. Rossi), Quintarolo (2100 A. Sciréa), Zila (2100 W. Casoli), Gran Premio (2100 S. Brighenti), Baroncello (2100 A. Pedrazzani), El Hasnour (2100 A. Pasolini), Spriano (2100 F. Branchini), Dorio (2100 G. B. Fagnini). Gara molto aperta, in cui Gran Premio ha una «chance» naturale, pur dovendo incontrare pericolosi avversari.

Il programma della giornata comprende altre sette corse, con un numero assai cospicuo di partenti. I favoriti: Premio Trieste (L. 300.000, m. 2060; 9 iscr.): Scettic[illegible]-Sirena; Premio Bari (gentlemen; L. 350.000, m. 1660; 9 iscriz.): Carlasina-Tron; Premio Napoli (L. 400.000, m. [illegible]; 14 iscr.): Filosofo-Vespasiano; Premio Taranto (L. 316 mila, m. 2060; 13 iscr.): Siviero-Lecce; Premio dei Porti (L. 600.000, m. 2100; 8 iscr.): Gran Premio-Spriano; Premio Livorno, 1ª divis. (L. 270.000, m. 1660; 12 iscr.): Granobile-Erotico; Premio Genova (lire 420.000, m. 2060; 11 part.): Honda-Eucalipto; Premio Livorno, 2ª divis. (L. 270.000, m. 1660; 13 iscr.): Balalaika-Birilla.

Il Trofeo Ceat nella piscina dello Stadio Comunale

Pallanuoto - spettacolo da stasera a Torino

Jantzen Camogli, Elah Pegli, R. N. Napoli e C. S. Fiat daranno vita alla manifestazione che si concluderà domenica - Inizio alle 21,15

Da stasera a domenica appuntamento in piscina. Un appuntamento che gli sportivi torinesi non dovrebbero disertare, poichè il Trofeo Ceat di pallanuoto in programma nella vasca coperta dello Stadio Comunale è veramente una manifestazione allettante, l'ultima, oltretutto, prima dell'inizio del campionato italiano di serie A.

Gli organizzatori del Comitato regionale della Fin hanno deciso quest'anno di effettuare uno sforzo invitando al Trofeo tre squadre di serie A: si tratta di Jantzen Camogli, Elah Pegli e Rari Nantes Napoli, ai quali si aggiungerà il «sette» del C. S. Fiat. Tre squadre, quindi, che non hanno bisogno di troppe presentazioni, trattandosi di compagini abbastanza conosciute agli sportivi, ed una quarta, quella torinese, che quest'anno non nasconde le proprie ambizioni di vincere il campionato di serie C per poter passare nella serie cadetta. A tale scopo, i dirigenti «fiatini» hanno assunto l'allenatore Capobianco, un tecnico preparato che sino allo scorso anno guidava la Rari Nantes Napoli, e da Napoli sono pure arrivati i giocatori Marcoccio, Acerra e Caruso. Il quadro giocatori è stato poi completato con qualche elemento della R. N. Torino, e adesso il Fiat è in grado non solo di poter vincere il prossimo campionato di serie C, ma anche di opporsi validamente alle due compagini liguri e a quella partenopea nella manifestazione che avrà inizio questa sera.

Il Jantzen Camogli, dopo un anno di «purgatorio» nella serie B, torna quest'anno nella massima serie, intenzionato a festeggiare il cinquantenario di fondazione con un campionato che riporti nel Golfo Paradiso gli entusiasmi di qualche anno fa. Marciani, Ferrando, Caprarulo, Antonelli, Boschin, Zaottini e l'azzurro Lonzi è gente di tutto rispetto, gente capace di offrire della pallanuoto spettacolo. Altrettanto può dirsi della Rari Nantes Napoli, che con i suoi Marra, Pagnini e il giovane Morelli, rivelazione dell'ultimo campionato, mira ad inserirsi nella lotta per lo scudetto.

I biancorossi dell'Elah Pegli, infine, faranno affidamento sul portiere Mortola che al Trofeo Jantzen disputatosi la settimana scorsa a Genova è risultato il miglior elemento nel ruolo, e ai Bassani, Poteri, Noris, per poter affermarsi nella manifestazione torinese, dopo aver conquistato lo scorso anno il Trofeo del Mediterraneo di fronte a squadre spagnole.

Ecco il calendario della manifestazione:

Stasera (21,15): C.S. Fiat-R. N. Napoli; (22,15): Jantzen Camogli-Elah Pegli.

Domani: (21,15): C. S. Fiat-Elah Pegli; (22,15): Jantzen-Camogli-R. N. Napoli.

Domenica (17): R. N. Napoli-Elah Pegli; (18): C. S. Fiat-Jantzen Camogli.

DOMENICA A MILANO

Spadisti in pedana

Con la terza e ultima prova di Venezia si è avuta la consacrazione ufficiale in tricolore di Antonella Ragno, che in casa propria ha concluso in bellezza, andandosi ad affiancare al torinese Nicola Granieri nell'elenco dei campioni d'Italia di fioretto 1964. Vannetta Masciotta dal canto suo ha ottenuto la bella soddisfazione di scavalcare nella classifica per il posto d'onore Bruna Colombetti, mentre al Club Scherma di Torino è rimasto il titolo a squadre del fioretto femminile, a compenso di quello maschile, malamente perduto per due soli punti in favore del «Fides-Livorno».

Rimangono da assegnare nel corrente mese i bracciali tricolori singoli e collettivi della spada e della sciabola, con gli ultimi tornei conclusivi di Milano e di Roma (31 maggio). Al Palasport milanese saranno impegnati domenica prossima 35 concorrenti in rappresentanza di 20 Società, ma la lotta per il prestigioso primato dell'arma triangolare risulta ormai circoscritta a Paolucci, Saccaro, Granieri, Albanese e Maestri, i cinque spadisti che hanno conseguito il miglior punteggio nelle due precedenti fermate, con l'olimpionico Giuseppe Delfino, detentore del titolo, tagliato purtroppo fuori dall'ardente, incerta contesa in cui non ha certo goduto i favori della Dea bendata.

Favorito sembrerebbe l'allievo del «Giardino» Paolucci, vittorioso all'esordio e terzo a Vercelli, ma l'azzurro della «Cassa» Saccaro ha ripreso quota a seguito della sua brillante affermazione a Losanna. Nè si debbono trascurare le «chances» di un tiratore estroso quale il bergamasco Albanese, il migliore degli italiani domenica scorsa nel «Torneo di Pentecoste» a Lugano, in cui i nostri rappresentanti, entrati in tre nel girone finale (Belfantonio, Breda) si sono fatti giocare dal giovane «outsider» austriaco Becker. Meno probabile l'ascesa al vertice tricolore del foggiano Maestri, un anziano che non demorde, e del giovane Granieri, le cui condizioni dopo le recenti trasferte di Budapest e di Bucarest, non appaiono più quelle che gli consentirono il clamoroso successo a Vercelli in una specialità diversa dal prediletto fioretto.

Carlo Filogamo

S P O R T

Stasera al Palazzo dello Sport boxe a livello continentale

Torino assegna il suo primo titolo europeo: premierà Bruno Visintin o Yoland Levêque?

Il programma della riunione

Nell'intento di invogliare il pubblico ad affluire in anticipo al Palazzo dello Sport evitando la ressa dell'ultima ora, gli organizzatori della G.B.C. hanno predisposto un «fuori-programma» dilettantistico, con inizio alle ore 20, che comprenderà i seguenti combattimenti: NOVIZI - pesi welters: Martelano (G.B.C.) - Morello (Baroni). DILETTANTI - pesi leggeri: Furcas (G.B.C.) - Pira (Baroni); piuma: Albiani (G.B.C.) - Callegari (Baroni); superwelters: Tuma (G.B.C.) - Bonetti (Boxe Aosta).

La riunione professionistica vera e propria si svolgerà secondo il seguente programma-orario:

Ore 21 - PESI SUPERLEGGERI (8 x 3): Bettoni (Aosta, col. Orsetti) - Lacirignola (Brindisi, col. Agostino). Il valdostano è un pugile d'attacco, dalla boxe spettacolare anche se tecnicamente rudimentale; Lacirignola, pugile dallo stile ancor più limitato, regge tuttavia il confronto col rivale quanto a combattività. Sarà certamente un match emozionante.

Ore 21,35 - LEGGERI (8 x 3): Scorda (Torino, col. G.B.C. - Branchini) - Carbajal (Barcellona, col. Goya). Il peso leggero torinese morde il freno, ha fretta di tentare la scalata al titolo italiano e gradisce poco questi incontri con avversari stranieri che giovano scarsamente alla sua quotazione. Carbajal però costituisce una grossa insidia per Scorda, in quanto il ventenne catalano è un pugile in ascesa, recentemente diventato campione di Catalogna e tutt'altro che disposto ad inchinarsi senza accanita resistenza alla classe dell'allievo del maestro Garzena.

Ore 22,10 - MASSIMI (10 x 3): De Piccoli (Mestre, col. G.B.C. - Branchini) - Norling (Stoccolma, col. Ahlqvist). Visto in palestra, il gigante di Mestre è sembrato ben avviato a ritornare sè stesso. Il confronto con Norling — un tipo difficile, per allungo, statura e velocità — dovrebbe dire qualcosa di più preciso sulle possibilità di recupero dell'eccezionale picchiatore veneto. Da lui la folla attende comunque l'emozione del k.o.

Ore 22,45 - CAMPIONATO D'EUROPA DEI SUPERWELTERS: Visintin (La Spezia, col. Fides-Proietti) - Levêque (St.-Quentin, col. Goujon). Esperienza contro freschezza fisica, tecnica contro potenza. Il francese è imbattuto, ma ha appena una ventina di incontri al suo attivo, quasi tutti disputati davanti ad un pubblico amico; Visintin ha disputato oltre ottanta incontri ed ha combattuto su tutti i rings del mondo. Prevarrà il giovane o l'anziano? Molti tecnici prediligono il francese, noi siamo ancora per il trentunenne ex rivale di Loi.

Ore 23,45 - WELTERS: Fortunato Manca (Monserrato, col. G.B.C.-Branchini) - Vicente Ferrando (Elche, col. Casadei). E' quello che in gergo si chiama un match di botte. Il campione d'Italia è un tipo che bada a picchiare lasciando in naftalina i manuali della boxe; Ferrando detto «El tigre» non gli è da meno ed è noto in tutta Europa per la sua irriducibile aggressività. Un incontro che dovrebbe chiudere degnamente la serata magari — ma non è detto — con un successo prima del limite del pugile sardo.

I biglietti per la riunione sono in vendita fino alle ore 18 presso le biglietterie de La Stampa e della Gazzetta del Popolo e per tutto il pomeriggio, fino a manifestazione iniziata, ai botteghini del Palazzo dello Sport. Al termine della riunione è assicurato il collegamento col centro con gli autobus dell'Azienda Tranviaria.

Norling collauda De Piccoli (o viceversa)

Il combattimento fra l'italiano e il francese è valido per la corona dei superwelters - Oltre a De Piccoli, saranno di scena Manca, contro lo spagnolo Ferrando, Scorda opposto a un altro iberico, Carbajal, e Bettoni che incontra Lacirignola - La riunione inizia alle 20 con una serie di confronti fra pugili dilettanti

Bruno Visintin tenterà contro il francese Levêque la scalata al titolo europeo

Quella di stasera a Torino è una riunione nata all'insegna del coraggio. Eravamo presenti, all'incirca un mese fa, al colloquio tra l'organizzatore torinese Restelli e il procuratore Branchini, nel quale vennero gettate le basi del programma di stasera. Branchini, che è prudente per natura, inorridiva ad ascoltare gli ambiziosi disegni del giovane e dinamico organizzatore torinese. Questi, testardamente abbarbicato alla sua fiducia nell'ormai raggiunta maturità del pubblico di Torino, non cedeva d'un passo. «A Torino — diceva Restelli — nessuno ha mai osato fare un campionato d'Europa. E' un'ottima ragione perché siamo proprio noi a incominciare».

Così è nata, per la fiducia di un uomo in quella che è divenuta la sua città di elezione (Restelli è milanese e il suo amore per Torino è quindi doppiamente apprezzabile) una riunione che costituisce senz'altro un avvenimento di eccezionale interesse. Il primo campionato d'Europa che si sia mai disputato nella nostra città avrà dunque stasera come protagonisti, nella capace arena del Palazzo dello Sport, il francese Yoland Levêque ed il trentunenne pugile di La Spezia Bruno Visintin.

Si tratta, per Torino, di un duplice battesimo, in quanto questo non è solo il primo campionato continentale che si svolga nella nostra città ma anche la prima assegnazione del titolo dei superwelters, recentemente istituito dall'European Boxing Union. I torinesi naturalmente sperano in un tarzo... battesimo, quello di Bruno Visintin a campione d'Europa. Qui a fianco il combattimento è sinteticamente analizzato nell'illustrazione del programma. Qui diciamo soltanto che se v'è un pugile in Italia che meriti, una volta tanto, un po' di fortuna, è proprio Visintin, che sempre ha avuto, nella sua carriera, la strada sbarrata da quel fuoriclasse che si chiamava Duilio Loi.

Bastava, un campionato d'Europa, per dar lustro ad un programma. Restelli però ha voluto metterci dentro anche De Piccoli ed anche Fortunato Manca, per fare buon peso. Il gigante di Mestre potrà riuscire o no in questa sua seconda carriera, dopo i due consecutivi k. o. che hanno minacciato di fermarlo per sempre. Resta però indiscutibilmente un personaggio di gran richiamo, dentro e fuori del ring. Puntare su di lui per fare da spalla a Visintin-Levêque è stata una mossa costosa, ma felice. Al picchiatore veneto la folla chiede, naturalmente, il k. o. Lars Norling, il suo avversario, è tipo difficile per la sua velocità, per il suo notevole allungo, per la tecnica tutt'altro che rudimentale. Potrebbe essere meno facile del previsto, per De Piccoli, mettere a segno le sue botte [illegible].

Anche Fortunato Manca ha un suo pubblico affezionato a Torino e valeva la pena di ripresentarlo, contro un avversario tale da obbligarlo a battersi a fondo, come lo spagnolo Ferrando, mentre il compito di aprire la serata non poteva che toccare a due fra i più validi rappresentanti della boxe piemontese. Il peso leggero Armando Scorda forse aspirava a qualcosa di più che ad un incontro con uno spagnolo di cui si dice un gran bene, ma che resta sempre uno sconosciuto. Non vorremmo che questa delusione, sia pur giustificata, per non essersi visto assegnare un avversario più producente agli effetti della sua quotazione in campo nazionale, inducesse il torinese a sottovalutare Manuel Carbajal: potrebbe capitargli qualche brutta sorpresa.

In apertura il valdostano Bettoni, un pugile d'Aosta dal temperamento straordinariamente combattivo, scalderà l'ambiente in un duello con il brindisino Lacirignola. Un ambiente che sarà stato già convenientemente scaldato da un «fuori-programma» dilettantistico, messo insieme a beneficio dei pochi (o dei molti?) che anticiperanno prudentemente il loro ingresso al Palasport.

Gianni Pignata

De Piccoli (a destra) durante un allenamento a Torino

CALCIO: sempre d'attualità il «doping»

Nei locali del Palazzo di Giustizia di Bologna

Oltre due ore di colloquio tra Jannaccone e Venerando

Secondo il presidente della Federazione Medici Sportivi, la manomissione delle provette sarebbe avvenuta non per danneggiare la società rossoblù ma per gettare discredito sull'organizzazione «antidoping»

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

Le indagini della Magistratura, dirette a far luce sul «giallo» del doping, sono entrate nella fase degli interrogatori. Ieri l'altro, come noto, il maggior Carpinacci, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Bologna, si è recato a Firenze, al Centro Medico delle Cascine dove si è incontrato con l'infermiere e massaggiatore Paolo Gattuso. Il maggiore Carpinacci, senza procedere ad un interrogatorio formale, ha chiesto chiarimenti sull'attività che si svolge normalmente nei locali del Centro Medico riferendosi in particolar modo al periodo in cui furono eseguite le analisi ai cinque giocatori del Bologna. Nella stessa giornata l'ufficiale di polizia giudiziaria ha avuto un colloquio con il dott. Fino Fini, segretario della commissione anti-doping.

Ieri le indagini si sono spostate nuovamente a Bologna dove il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Jannaccone, ha ricevuto nella sede del Palazzo di Giustizia il prof. Venerando, presidente della Federazione Medici Sportivi. Il colloquio è durato oltre due ore ed al termine il prof. Venerando ha rilasciato alcune interessanti dichiarazioni. Innanzitutto l'illustre sanitario ha confermato quanto già aveva detto in precedenza, cioè che le provette A (quelle su cui vennero eseguite le analisi da parte della commissione anti-doping) presentavano una massiccia dose di anfetamine, mentre le provette B (quelle custodite a Coverciano e sulle quali sono stati compiuti gli esami da parte dei periti nominati dalla Magistratura) non portavano tracce di tali sostanze.

Il professor Venerando all'ingresso in Tribunale (Tel.)

Il prof. Venerando ha quindi aggiunto che egli vede di buon occhio le indagini della magistratura che porteranno certamente all'identificazione del misterioso personaggio che manomise le provette. A questo proposito il presidente della Federazione Medici Sportivi ha avanzato una tesi molto suggestiva. Il «truccatore» dei flaconi non avrebbe agito in odio al Bologna, la cui innocenza sarebbe risultata in ogni modo dalle analisi delle provette di riserva, bensì per gettare discredito su tutta l'organizzazione anti-doping. Non si tratterebbe quindi di un caso di corruzione, ma il movente dovrebbe essere ricercato in rivalità, antipatie e rancori personali.

Il prof. Venerando ha ribadito l'utilità del controllo anti-doping ed ha concluso affermando che sono in fase di studio dei provvedimenti perchè tutto il sistema sia finalmente in funzione senza circondato da maggiori garanzie.

Gli interrogatori da parte della Procura di Bologna sono così iniziati. Domani dovrebbe essere il turno di altri grossi personaggi, del dott. Pasquale, presidente della Federcalcio, del dott. Marena, segretario della Commissione anti-doping, dell'analista delle Cascine De Sio, di Mangani, colui che prelevò i flaconi dai cinque giocatori rossoblù a Bologna, e dell'ingegner Carletti di Milano, l'ispettore che presenziò al prelievo delle urine.

c. m.

In vista dell'anticipo di domani con i nerazzurri

Il Genoa in ritiro a S. Margherita

Ancora qualche incertezza nella formazione rossoblù - Pantaleoni e Piaceri candidati al ruolo di mezz'ala destra - I battaglieri propositi degli ex interisti Da Pozzo e Bicicli

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

L'Inter non è ancora giunta a Genova. Il suo arrivo era stato annunciato per ieri sera, ma poi il programma nerazzurro è stato cambiato, e la comitiva giungerà soltanto oggi. Santos, intanto, ha portato a termine questa mattina la preparazione dei suoi uomini, con un leggero allenamento, dopo la partitella svolta ieri a Marassi. I rossoblù si trovano ora a Santa Margherita, in «riposo», e non faranno ritorno in città che per l'inizio dell'incontro.

L'allenatore rossoblù ha portato con sè in riva al Tigullio Da Pozzo, Gallesi, Bagnasco, Fossati, Calvani, Colombo, Bassi, Rivara, Bicicli, Meroni, Piaceri, Baveni e Bean. Contrariamente a quanto si temeva nei primi giorni della settimana Colombo sarà in campo sabato a Marassi mentre si esclude del tutto la presenza di Locatelli, che un'orticaria ha tenuto lontano anche da Santa Margherita. Comunque per la difesa Santos non ha certo problemi di disponibilità di giocatori: sicura anche la presenza di Bassi, il reparto arretrato si può dire a posto. Semmai l'allenatore dovrà scegliere tra la coppia Bagnasco-Fossati o Fossati-Calvani.

Un altro dubbio che Santos dovrà risolvere (anche questo non per difetto di uomini) sarà a chi affidare la maglia numero otto. La scelta dipende anche dal tipo di partita che l'allenatore intende impostare: se vorrà giocare una gara in prevalenza difensiva, probabilmente opterà per Pantaleoni, che offre le garanzie di una maggiore copertura in difesa, oltrechè di valido costruttore a centro campo. Se invece Santos deciderà di mettere in campo un attacco tale da arrecare disturbo alla difesa nerazzurra sceglierà Piaceri: nel qual caso Bicicli svolgerà compiti di ala tornante. Comunque, anche se non si potrà sapere nulla di preciso fino all'ultimo istante, probabilmente a scendere in campo come interno destro sarà Pantaleoni.

Nel ritiro Sammargheritese si vede (e anche con ragione) l'intenzione da parte dei dirigenti genoani di tenere i propri giocatori lontano dalla polemica scaturita dall'anticipo della gara; a questo proposito, ispirate a molto equilibrio sono state le dichiarazioni di Lievore, d. s. rossoblù, secondo il quale la società è del tutto estranea alla polemica sorta in seguito alle dichiarazioni di Bernardini. Comunque, con l'avvicinarsi dell'incontro le polemiche si attutiscono, tanto più in quanto va tenuto presente un fatto molto importante: domenica la squadra interessata all'incontro giocheranno conoscendo in partenza il risultato di Marassi.

Un fatto interessante, è che nel Genoa si trovano tre ex interisti; uno solo di questi, Fongaro, non potrà giocare, risentendo ancora del colpo riportato nell'incontro col Bologna, mentre Da Pozzo e Bicicli, saranno certamente in campo. Interpellati a proposito di questa partita, gli ex-nerazzurri sono stati concordi nell'affermare che faranno tutto il possibile per dare un dispiacere ad Herrera. Sia Da Pozzo sia Bicicli hanno dichiarato che, prima di tutto, sono professionisti, e quindi devono fare sotto questo profilo tutto il loro dovere; anche se in passato hanno difeso i colori nerazzurri. E, certo, un dispiacere glielo darebbero volentieri ad Herrera, anche se gli dovesse costare lo scudetto all'Inter.

Renzo Bidone

Probabile Cinesinho nel Catania a Torino

In vista della trasferta a Torino per l'incontro con la Juventus, il Catania ha disputato ieri mattina una partita di allenamento al «Cibali», durante la quale Cinesinho ha accusato un leggero stiramento ad una coscia.

L'allenatore comunque spera di recuperare il brasiliano per il difficile incontro di Torino ed ha dichiarato che la formazione, salvo imprevisti, dovrebbe comprendere: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; De Dominicis, Bicchierai, Magi; Danova, Turra, Fanello, Biagini, Cinesinho.

La formazione del Real Madrid per la finalissima con l'Inter

MADRID, venerdì sera.

La probabile formazione del Real Madrid nella finalissima della Coppa dei Campioni contro l'Inter sarà la seguente: Vicente; Isidro, Pachin; Muller, Santamaria, Zoco; Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento.

Lo stoppere Colombo (a sin.) e il portiere Da Pozzo, due perni della difesa genoana

NELL'INTER

Rientra Milani

Milano, venerdì sera.

Per l'anticipo di domani a Marassi, Herrera ha convocato diciassette giocatori e precisamente Bugatti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso, Maschio, Szymaniak, Petroni, Ciccolo, Di Giacomo e Sarti, gli ultimi sei in veste di rincalzi. Dopo l'allenamento sostenuto ieri mattina al centro sportivo di Appiano Gentile i nerazzurri hanno raggiunto il consueto ritiro di Como, da dove nel pomeriggio di oggi partono in torpedone alla volta di Genova.

La preparazione è stata accurata sul piano atletico e sul piano psicologico: bisognava lasciare alle spalle il nervosismo palesato domenica scorsa all'Olimpico contro la Lazio ed accingersi ad affrontare il nuovo urto in diverse condizioni di spirito.

E' agevole quindi prevedere che i nerazzurri si impegneranno a fondo domani contro il Genoa, il quale dal canto suo lotterà strenuamente per strappare almeno un punto, quello della salvezza matematica. La probabilissima assenza del portiere Sarti, afflitto dal suo ricorrente disturbo, ha destato qualche apprensione in Herrera, anche se questi ha fatto di tutto per esternare la sua piena fiducia nel sostituto Bugatti.

Il direttore tecnico nerazzurro conta molto sul rientro di Milani, il centravanti «che apre varchi agli altri attaccanti dell'Inter» e che risulta completamente guarito dallo stiramento muscolare riportato a Losanna, nella partita di esordio come nazionale. Specialmente quando il terreno scotta e l'atmosfera in campo si fa rovente, Milani riesce in effetti a sfruttare, con la sua flemma, ogni occasione che si presenti. Legittime quindi le speranze di Herrera, alla vigilia di un confronto decisivo che precederà di soli quattro giorni l'ardua impresa di Vienna.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Nicola Di Caro

di anni 45

Ne danno il triste annuncio la moglie, Marisetta Burdese, il figlio Roberto, i genitori, i fratelli, dott. Nino e famiglia, rag. Vittorio; i suoceri, il cognato, rag. Remo Burdese e famiglia, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. ore 16, partendo da piazza Roma 25.
— Bra, 21 maggio 1964.

Maria Teresa e Francesco Carrino prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

Rag. Nicola Di Caro

— Bra, 21 maggio 1964.

I colleghi d'ufficio:
Elsa Maria Blandino
Mirella [illegible]
Rinuccia [illegible]
Giorgio Pagliasso
Giovanni Aliotta
Mario Ombrello,
profondamente colpiti partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Rag. Nicola Di Caro

— Bra, 21 maggio 1964.

Direzione, Impiegati, Soci e Maestranze della [illegible] Alba S.a.S. annunciano con vivo dolore l'improvviso decesso del

Rag. Nicola Di Caro

da molti anni affezionato e intelligente collaboratore.
— Bra, 21 maggio 1964.

Prendono parte al lutto della Famiglia Di Caro - Burdese per la perdita dell'amato

Nicola

Anna e Francesco Arlaud
Giuseppe Bruna[illegible] e Signora
Vittorina e Lino Barsel
Renato e Marco Cigoli
Maria Canterno e famiglia
Nico e Giulio Sibill
Maida e Renato Caravagna
Erma e Edgardo Carando
Domenica e Aldo Borello
Mario Boglione e famiglia
Davide e Francesco Borello
Bianca e Elso Borla
Antonietta e Dario Barnabei
Edvige e Adriano Converso
Aldo Boglietti
Giuliana e Vanni Boccanico
Francesco Boccanico e famiglia
Evandro e Carlo Fenili
Nucci e Mario Ferinetti
Maria e Antonio Fiandino
Rina e Agostino Ferrero
G. Battista Rosi e Bernardo Fissore
Mirella e Gino Fissore
Mina Forneris ved. Robiola
Famiglia Iona
Piera e Aldo Ghigo
Lucietta e Piero Palumbo
Nicola Materianni
Laura e Giacomo Operti
Angelo Sartori e famiglia
Lia e Mario Tarizzo
Teresa e Giuseppe Vignolo
Renata e Giuseppe Zavattaro
Ada Tibaldi
Teresa e Ugo Marchisio
Piero e Luciana Bolli
— Bra, 21 maggio 1964.

Il Personale dell'Ufficio Imposte Dirette di Cuneo partecipa al dolore del proprio Direttore per la prematura scomparsa dell'amato fratello

Rag. Nicola

— Cuneo, 21 maggio 1964.

Il Sindacato Provinciale Imposte Dirette si associa al dolore del suo Presidente, dott. Antonino Di Caro, per la scomparsa del fratello

Rag. Nicola

— Cuneo, 21 maggio 1964.

Associazione Amici ed ex Allievi dell'Istituto Bertola - via Po, 8 - Presidenza, Allievi, Personale, Segreteria partecipano gravissima tale immatura perdita

PROF. DOTT.
Giovanni Di Giorgio

già collaboratore dell'Istituto.
— Torino, 22 maggio 1964.

Si uniscono al cordoglio i Proff. Neverva, Fiore, Villata, Ferdi.

Rirì - Giovanni e avv. Antonio Caldini partecipano al dolore della signora Elsa per l'immatura scomparsa del marito

Prof. Giovanni Di Giorgio

— Torino, 21 maggio 1964.

Partecipano addolorati per la perdita del

PROF. DOTT.
Giovanni Di Giorgio

gli amici
Bruna Brunetto
Raffaele Conte
Mario Congiu
Giuseppe Decrescio
Peppino De Nardo
Sergio Di Genova
Ferrari
Amelio Garassino
Aniello Marsari
Raffaele Pierini
Ferdinando Squillaci
Mario Turco.
— Torino, 22 maggio 1964.

Condomini e Amministratore stabili corso Orbassano 84 via Elba 4 partecipano al cordoglio della Famiglia per la perdita del

PROF. DOTT.
Giovanni Di Giorgio

— Torino, 22 maggio 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Combina

di anni 25
Commerciante

Addoloratissimi ne annunciano la moglie Michelina Moglie ed il piccolo Renato, i fratelli: Giovanni colla moglie Maria Salvaretti e figlie Lucia; Antonio colla moglie Giuseppina Frà e bimbo Gabriella; Giuseppe colla moglie Clelia Vespa; Mario colla moglie Ada Cerulli e a piccola Carla, i suoceri, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Carlo Germeni per le cure prodigategli e al Dottor Federico Salvaretti per il suo apprezzato interessamento. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Capellina 3. La presente per ringraziamento.
— Torino, 20 maggio 1964.

La famiglia Angelo Salvaretti partecipa commossa al grave lutto per la scomparsa di

Michele Combina

— Torino, 21 maggio 1964.

Dal Regno della Luce sorride a tutti coloro che l'hanno amata e che la ricordano

Emilia Morgari ved. Ing. Ingaramo

Partecipano i fratelli: Maria ved. Canfari, Prof. Carlo e consorte, Col. Cesare e consorte, Margherita ved. Morgari, i cognati Caligaris, Ingaramo e Morgari, i nipoti, i cugini e l'affezionata Ida Zanier. I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 10,30 partendo da via Madama Cristina 74.
— Torino, 21 maggio 1964.

La Ditta Borioli & C. annuncia con immenso dolore la perdita della signora

Rosina Borioli Ferrari

collaboratrice e consorte del titolare.
— Casale, 21 maggio 1964.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto N. H. Gen. G. Quadrio, verrà celebrata nella Parrocchia della Crocetta, domani 23 corrente alle ore 8, una S. Messa in suffragio per

Giuseppe e Luisella Quadrio

— Torino, 22 maggio 1964.

22-5-1954 22-5-1964

Nel decimo anniversario della scomparsa del

COLONNELLO D'ARTIGLIERIA
Pasquale Infelise

la moglie Lina Giordano ed il figlio Vittorio, nel rimpianto di ogni giorno, ne rievocano la cara memoria.
— Torino, 22 maggio 1964.

1962 1964

Maria Coscia Francia

Le figlie la ricordano con vivo rimpianto.
— Torino, 21 maggio 1964.

1955 1964

Giancarlo Ghianda

vive indimenticabile nel cuore di papà.
— Tortona, 22 maggio 1964.

Continua a pagina 13

La moda

«Abiti di seta stampata»

Vi ricordate del tempo in cui un guardaroba primaverile o estivo non si poteva dirsi completo se non includeva almeno un abito a giacca di seta? Ebbene, quel tempo è ritornato e le donne che vedono nuovamente nelle vetrine dei negozi di moda abiti del genere si chiedono come mai hanno potuto farne a meno così a lungo.

Quest'anno la seta è ritornata sulla ribalta della moda. In genere, però, non si tratta più di stoffe a motivi floreali più o meno marcati, ma piuttosto di disegni che con la flora non hanno nulla a che vedere: «pois», losanghe, righe, macchioline, ecc. Fra questi ultimi hanno certamente avuto la meglio sugli altri i «pois», e i «couturiers» hanno dimostrato di preferirli specie per gli abiti da passeggio. La cosa non torna nuova a nessuno, ma proprio per tale motivo si tratta di una conferma dell'eleganza e della vivacità che caratterizzano una stoffa del genere.

Il modello che oggi abbiamo il piacere di presentare alle nostre gentili lettrici è confezionato in seta nera a «pois» rossi, due tinte perfettamente intonate e quindi gradevoli all'occhio.

Si tratta di una creazione di Geoffrey Beane. La giacca, senza maniche, è piuttosto lunga. Caratteristica la pettorina, pure di seta, ma bianca a «pois» neri. Il colletto, con risvolti molto distanziati, ha proprio lo scopo di porre in risalto questo indovinato contrasto. La gonna, formata da due teli, è leggermente scampanata verso il fondo.

Con un abito del genere consigliamo un cappello a fungo. Si tratta di una linea modernissima e sarà l'ultimo tocco di un'eleganza irreprensibile.

La salute

La pressione sanguigna

Alla signora D. L., la quale ci ha chiesto quale cura sia la più consigliabile per abbassare la pressione sanguigna, rispondiamo: abbiamo avuto già varie volte la opportunità di affrontare tale materia, ma poiché pensiamo di farle cosa gradita, ritorniamo sull'argomento.

La moderna farmacopea produce ormai da diversi anni ottimi preparati ipotensivi, ossia adatti ad abbassare la pressione del sangue, anche se nessuno di essi ha tuttavia la possibilità di correggere le cause profonde che stanno alla base della pressione alta. E' stato assodato che il sistema nervoso e la pressione sanguigna sono connessi. Ogni eccitazione nervosa contribuisce a fare salire di qualche millimetro la pressione e, in misura molto più notevole, in quegli individui che sono ipersensibili di natura. Pertanto, specialmente in questi ultimi pazienti, tutto ciò che favorisce la distensione dei nervi porta come conseguenza diretta un abbassamento della pressione. Le cure sono di diversa natura: dal cambiamento delle abitudini specie per quanto concerne l'attività lavorativa e quella post-lavorativa, all'uso di tranquillanti o comunque di sedativi. Quando si tratta di forme d'ipertensione piuttosto notevoli, allora è necessario intervenire con cure assai più forti le quali hanno il potere di deprimere il sistema nervoso simpatico.

Un altro sistema è quello «chimico», che rappresenta un altro aspetto della pressione arteriosa. Infatti un livello troppo elevato può essere ridotto con l'ausilio di diuretici. Questi preparati favoriscono un superlavoro dei reni e provocano, di conseguenza, una maggiore eliminazione di sali. I sali, infatti, non aumentano di per sé la pressione, ma possono contribuirvi quando sia in atto uno stato di ipertensione.

Numerosi medici ritengono che solo certi tipi d'ipertensione esigano una particolare cura e precisamente quelli che si presentano con forme serie e a carattere progressivo.

Ulcere peptiche

Ci è stato domandato se è possibile che un'ulcera peptica si riformi dove già ve ne era stata un'altra?

La cosa è possibile. La maggior parte delle ulcere riappaiono in genere nella medesima zona. La precedente lesione guarisce ed è sostituita da una nuova.

Orecchioni

«Desidererei sapere — ci domanda la signora E. M. — se è possibile stabilire con una prova la possibilità che un bimbo contragga gli orecchioni».

Questa prova esiste e si basa su un esame della cute. Esso stabilisce la suscettibilità del soggetto a tale malattia.

La bellezza

Attente all'umidità dell'aria

Ormai siamo alle soglie dell'estate e col caldo si sente imperioso il bisogno di bagnarsi più di frequente. Ma è proprio l'umidità la più temibile nemica delle acconciature. Due dei mezzi più validi per mantenere morbide e vaporose le chiome, siano esse lunghe o fornite di «chignon», sono lo «spray» oppure una retina leggerissima dell'identico colore dei capelli. Specialmente quest'ultima, anche se meno comoda, è sempre la più efficiente se si desidera mantenere l'acconciatura in ordine contro l'umidità derivante dai temporali estivi o dalla brezza marina. La soluzione più utile sarebbe di tenere i capelli corti, spuntandoli sovente perché in estate essi crescono molto più rapidamente che in inverno. Anche le frange dovranno essere spuntate quasi settimanalmente per conservare la lunghezza desiderata. Ovviamente altro sistema molto in uso per tenere i capelli a posto è l'impiego di mollette, pinzette e bigodini, spruzzandoli poi abbondantemente con un fissatore e infine pettinandoli. Quest'ultima operazione, se si desidera ottenere dei buoni risultati, non dovrebbe effettuarsi che a una trentina di minuti di distanza dalla nebulizzazione del fissatore stesso. Molte donne, al posto del fissatore, preferiscono un miscuglio in parti uguali di colonia e acqua. Il risultato è ugualmente buono, anche se meno duraturo. Però se si desidera che i capelli rimangano in ordine è anche molto utile tenerli in assetto sotto un cappello di paglia a larghe tese oppure un turbante a vivaci colori, sempre che questo sia in tono col costume e coll'abito, per evitare che per curare la chioma non dobbiate apparire «stonate» in fatto di eleganza. L'anno scorso erano molto in voga i grandi fazzoletti di seta. E' probabile che anche la moda di quest'anno non li scarti del tutto. Per l'estate 1964 le donne hanno un alleato nel nastro, già tanto affermatosi all'inizio della primavera. Questo, oltre a fermare i capelli, costituisce un simpatico accessorio. Quindi, a voi la scelta!

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 6)

DISEGNATORE pratico, organizzatore pubblicità, auto propria, libero mezza giornata, offresi adeguatamente. Telefonare 735-386. A56857

DISPONENDO automezzo ed eventuale cauzione assumerei incarico fiducia presso seria ditta. Tel. 83-490.

ESPERTA paghe contributi tutti settori lavori ufficio in genere offresi. Telefonare 42-889. A56993

ESPERTO attrezzature, stampi, stampaggio, ex capofficina, cinquantacinquenne, occuperebbesi adeguatamente, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9258 — Torino».

ESPERTO CAPO UFFICIO VENDITE. SCOPO MIGLIORAMENTO, ESAMINEREBBE ADEGUATE PROPOSTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 488 — TORINO». O46

ESPERTO offresi a industrie grosso macchinario e a commissionaria auto per assistenza tecnica. Dettagliare offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9025 — Torino». A56369

ESPERTO preventivista lavorazioni meccaniche, profonda competenza cicli tempi e officina, diplomato, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8887 — Torino». A56204

GEOMETRA abile ventiquattrenne militesente pratica triennale cantiere offresi disposto trasferirsi estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4222 — Torino». A54488

GEOMETRA capo-cantiere esperienza ventennale lavori edili stradali ...

SIGNORA 24enne licenza commerciale offresi aiuto ufficio o clinica. Telefonare 379-737. A57183

SIGNORINA massima serietà occuperebbesi custodia bambini giorni festivi e tutte le sere dalle 21. Tel. 297-013 ore studio. A57047

SIGNORINA 23enne insegnante e steno-dattilografa cerca ottima occupazione. Telef. 683-722.

STENODATTILOGRAFA primo impiego miti pretese purché seria ditta offresi. Telefonare 876.000. A54133

TELEFONISTA offresi stagione riviera referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4429 — Torino».

TRENTACINQUENNE decennale esperienza commercio, patente C, possesso Volkswagen promiscuo, licenza media inferiore, offresi, scopo miglioramento come cubista magazziniere a industria o seria ditta cittadina referenze primordine. Telefonare 481-434. A56772

TRENTAQUATTRENNE impiegato tecnico II cat. 1° biennio ingegneria. Esperienza ufficio produzione, reintegrazione e compilazione relazioni tecniche offresi. Telefonare mattino, Tonga, 251-149. A56815

VENTENNE offresi pratica scaricatore e pratica auto. Tel. 665-087.

VENTISETTENNE diplomato offresi per lavori ufficio. Referenze, auto propria, conoscenza inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9263 — Torino». A56730

VENTUNENNE militesente 2° liceo scientifico nozioni disegno tecnico offresi 1° impiego. Scrivere precisando mansioni ed eventuali condizioni economiche a: «Pubblicità Stampa 4433 — Torino». O57131

VENTUNENNE 2° impiego offresi per lavori ufficio presso seria ditta. Telefonare 870-308 ore 9-11.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

ULTIME NOTIZIE

In una via di Panama

Deputato spara a un giornalista

Dei due colpi di rivoltella esplosi dal parlamentare, uno ha raggiunto il malcapitato al fianco sinistro, ferendolo sia pure non gravemente - La disputa originata da un articolo in cui si accusava il deputato (ambasciatore panamense all'Onu) di brogli elettorali

Nostro servizio particolare

Panama, venerdì sera.

L'ambasciatore e deputato Aquilino Boyd, uno degli uomini politici più in vista del Panama, ha fatto fuoco contro il direttore di un giornale che aveva scritto un articolo malevolo nei suoi confronti.

Dei due colpi sparati dal Boyd, uno ha raggiunto il bersaglio ferendo al fianco sinistro il giornalista, Scolastico Calvo, l'altro è fortunatamente andato a vuoto. Ricoverato all'ospedale, il Calvo è stato medicato per la ferita, rivelatasi di leggera entità.

L'incivile episodio, avvenuto in una strada affollata nel centro della capitale, ha suscitato una grande emozione perché Boyd non è solo un deputato molto conosciuto, ma addirittura l'uomo che rappresenta il suo Paese alle Nazioni Unite. Al «Palazzo di vetro» Boyd godeva di molta notorietà per l'azione da lui svolta durante la recente disputa tra Stati Uniti e Panama per la zona del Canale.

«*E' una faccenda molto seria per il prestigio del nostro Paese e per la considerazione che i governanti stranieri possono avere verso i latino-americani*», ha commentato davanti ai giornalisti un deputato panamense.

La vicenda è uno strascico delle ultime elezioni politiche del Panama, tenute nei giorni scorsi. Boyd aveva lasciato temporaneamente la propria missione a New York per dedicare cure più assidue ai propri elettori, con poca fortuna. Per nulla orgogliosi che il loro eletto avesse servito al «Palazzo di vetro» sotto gli occhi dei rappresentanti di tutto il mondo, i panamensi della circoscrizione elettorale di Boyd gli hanno voltato le spalle e la posizione politica dell'ambasciatore è ora considerata molto compromessa.

Il giornale *Ahora* un tabloid della sera a carattere scandalistico è uscito mercoledì con un articolo in cui si accusava Boyd di essere responsabile di truffe elettorali per evitare la sconfitta alle urne. L'articolo era firmato da Scolastico Calvo, direttore del giornale.

Boyd si è infuriato ed ha replicato con un violentissimo articolo pubblicato dal giornale del mattino *Estrella*, in cui ha annunciato, tra l'altro, la sua intenzione di querelare Calvo per diffamazione.

La sfortuna ha voluto che a questo punto, Calvo e Boyd si incontrassero casualmente in una via del centro di Panama. Invece di ignorarsi o vicenda, come avrebbero potuto fare dati i precedenti, i due si sono fermati a discutere in modo piuttosto vivace, e la disputa si è presto trasformata in uno scambio di insulti. Sotto gli occhi di un folto gruppo di occasionali spettatori, deputato e giornalista hanno cominciato a scambiarsi ceffoni e pugni. E' stata, secondo i testimoni, una rissa in grande stile: ad un certo punto Boyd si è scrollato di dosso l'avversario e ha estratto la pistola, esplodendo due colpi.

Solo a questo punto i presenti gli si sono precipitati addosso disarmandolo. Calvo, che si comprimeva con una mano il fianco sinistro sanguinante, è stato fatto salire su un'auto privata e trasportato al pronto soccorso del vicino ospedale, dove è stato medicato.

Gli agenti intervenuti sul luogo dell'incidente non hanno potuto fare altro che accertare l'identità di Boyd e, constatato che si trattava di un parlamentare protetto dalla immunità, si sono astenuti da ogni altro provvedimento nei suoi confronti.

Roberto Berellez

Firmato l'accordo per il patto di monda

Milano, venerdì sera.

Presso l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione per la Lombardia è stato raggiunto stamane l'accordo tra le parti per il rinnovo del contratto della monda, dopo il fallimento delle trattative avvenute ieri a Vercelli. Tra i rappresentanti dei sindacati e i rappresentanti della federazione dei coltivatori diretti è stato raggiunto l'accordo per quanto riguarda le provincie di Alessandria, Mantova, Milano, Novara, Pavia e Vercelli.

I lavoratori sono riusciti a ottenere un miglioramento della retribuzione, che è passata da 2100 lire lorde al giorno a 2800 lire, per otto ore

Il dramma di "El Cordobés" nell'arena di Madrid

Manuel Benitez mentre viene trasportato in sala operatoria nell'ospedale di Madrid. Giunto nella capitale preceduto da una serie di trionfi in tutte le altre città spagnole, il coraggioso torero ha esordito strappando calorose ovazioni. Quando troppo, si è accostato eccessivamente al toro che lo ha infilzato per ben tre volte causandogli gravi ferite. Manuel Benitez è ancora in pericolo di vita (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Pathet Lao punta sulle due capitali del paese

Mentre l'Onu discute sul Laos continua l'avanzata comunista

Il Consiglio di Sicurezza riprende oggi il dibattito - Continua lo scambio di accuse fra i delegati americano e russo - Tuttavia sul piano diplomatico la situazione è meno inquietante: entrambe le parti confidano nella possibilità di ristabilire la coalizione neutralista - La sola grave incognita è costituita dall'atteggiamento della Cina

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu riprende oggi, alle ore 11 locali, il dibattito sulla crisi nella penisola indocinese.

Frattanto ieri nel Laos la posizione dei neutralisti, dal punto di vista militare, si è ancora aggravata. Su richiesta del premier neutralista Suvanna Fuma, aviogetti americani disarmati stanno effettuando voli di ricognizione sulla Piana delle Giare per sorvegliare lo sviluppo dell'offensiva del Pathet Lao. I ventimila guerriglieri comunisti, comandati dal leggendario generale Gyap, il vincitore di Dien Bien Phu, hanno praticamente sbaragliato le forze del generale neutralista Kong Le.

Queste stanno ora ripiegando su Vang Vieng. Si tratta di una località assai modesta, con due o tremila abitanti che vivono in case di legno su palafitte. La sua importanza deriva dal fatto che è situata a metà strada fra la capitale reale, Luang Prabang, e Vientiane, capitale governativa del neutralista Suvanna Fuma. E' evidente che l'occupazione di Vang Vieng spezzerebbe in due i resti dell'esercito neutralista, ridotto a meno di cinquemila uomini.

Rimangono, è vero, a contrastare il passo ai comunisti, i 50 mila uomini delle forze di destra, ma questi sono dislocati per la massima parte nel sud del Paese (vasto quasi quanto l'Italia continentale) ed è difficile che riescano ad inviare con la necessaria rapidità dei rinforzi importanti ai neutralisti.

Ieri, al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, i delegati americano e sovietico si sono scambiati aspre accuse. Adlai Stevenson, capo della delegazione americana, ha dichiarato che la responsabilità della tragica situazione nel Laos e nel Viet Nam del Sud ricade interamente sui comunisti, chiaramente animati da disegni di conquista. Dal canto suo, il delegato sovietico Fedorenko ha accusato Stevenson di tentare di «sfruttare gli slogans ormai superati dell'anticomunismo, per spacciare come un contributo alla pace l'invio nella penisola indocinese di 15 mila soldati americani».

Sul piano diplomatico, tuttavia la situazione sembra meno inquietante che su quello militare. Da Mosca, il Ministero degli Esteri ha promesso a Suvanna Fuma che la Russia continuerà ad appoggiare i suoi sforzi per costituire un governo di coalizione nazionale che ristabilisca la neutralità nel Laos. A Washington, il Segretario di Stato, Rusk, dopo aver illustrato la situazione alla Commissione degli Esteri del Senato ha detto: «Gli eventi in corso nel Sud-est asiatico sono seri, ma la situazione è tutt'altro che disperata». Alla domanda rivoltagli da un giornalista se gli Stati Uniti stiano pensando ad un maggiore impegno militare americano in quella parte del mondo, Rusk ha rifiutato di rispondere.

E' notevole il fatto che alla accentuata fermezza di Rusk, manifestata negli scorsi giorni, fa riscontro il possibilismo del leader della maggioranza democratica al Senato, Mansfield, il quale ha esortato gli Stati Uniti a prendere in considerazione la proposta, formulata tempo addietro dal presidente francese De Gaulle, di neutralizzare Viet Nam, Cambogia e Laos col ritiro di tutte le truppe straniere.

Il leader del Pathet Lao, principe Soufanuvong, a sua volta sarebbe disposto a negoziare per ricostituire un governo d'unità nazionale che assicuri la neutralità del Laos. Il famoso «principe rosso» avrebbe inviato un messaggio in tal senso al fratellastro Suvanna Fuma, capo dei neutralisti. Resta ora da vedere se l'asserita volontà di pace dei guerriglieri comunisti non sia un espediente tattico per prendere tempo e imbrogliare le carte, in modo da prevenire una diretta azione americana.

In tutta la faccenda, il governo di Pechino, che è il maggior responsabile della crisi, in quanto fornisce di armi e munizioni i guerriglieri operanti nel Laos e nel Viet Nam del Sud, conserva un atteggiamento enigmatico. In queste condizioni, l'unica soluzione in vista della grave crisi sembra quella di sviluppare in seno alle Nazioni Unite l'esame dell'intera situazione nell'insanguinata penisola indocinese.

Al di là delle battute polemiche, Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno un uguale interesse al ristabilimento della pace nell'Asia sudorientale e la Cina non oserebbe mettersi contro il massimo organismo mondiale.

u. t.

Sconosciuta annegata nel Gesso a Cuneo

CUNEO, venerdì sera.

(g. d. m.) Una donna rinvenuta cadavere, stamane alle 8, nelle acque del Gesso, alla periferia di Cuneo, nella tarda mattinata non era stata ancora identificata. La sventurata dimostra 50-55 anni, è vestita modestamente e probabilmente si tratta d'una casalinga. I carabinieri di Borgo Gesso, che conducono le indagini dirette dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Laratore, hanno già interrogato numerose persone che abitano nelle case presso il ponte, vicino al luogo del macabro ritrovamento, ma nessuno è stato in grado di riconoscere la salma, che alle 10,30 è stata pertanto trasportata all'obitorio.

Il medico che ha esaminato il cadavere ha attribuito il decesso ad annegamento, facendo risalire la morte alla serata di ieri. E' quasi certo che la donna si è gettata in acqua, o vi è caduta accidentalmente, molto più a monte del luogo in cui è affiorata e che la corrente ne ha poi trasportato a valle il corpo privo di vita. Gli inquirenti escluderebbero comunque qualsiasi ipotesi delittuosa. Le indagini mirano soltanto ad identificare l'infelice ed a chiarire le circostanze che ne hanno provocato la tragica fine.

Inchiesta sullo scoppio nella sala operatoria di Varese

Benché feriti i medici ultimarono l'intervento

Purtroppo però le lesioni riportate alle vie respiratorie dal paziente erano gravissime e lo portarono alla morte dopo tre ore - La vampata bruciò letteralmente i guanti del primario

Dal nostro corrispondente

Varese, venerdì sera.

Si apprendono nuovi particolari sul grave incidente avvenuto all'ospedale di Circolo di Varese, dove, durante un intervento chirurgico, un paziente è rimasto ucciso ed i medici che stavano operando lo seriamente feriti dall'esplosione della bombola del gas che serve per l'anestesia. Com'è noto, l'incidente è accaduto l'altra sera. La vittima è un giovane immigrato residente a Busto Arsizio, via Silvio Pellico 1, il ventiquattrenne Vincenzo Miccichè, originario di Cammarata, in provincia di Agrigento. L'intera équipe dei medici dell'ospedale che stava tentando l'intervento, ha portato a termine l'operazione e per tre ore si è poi prodigata, nella stessa sala operatoria, nonostante le ferite, nel tentativo di salvare il paziente, che è poi deceduto più tardi.

Vincenzo Miccichè, nel febbraio scorso, era rimasto vittima di un grave incidente stradale in conseguenza del quale non aveva potuto riacquistare l'uso del braccio sinistro, colpito da paralisi. L'altro ieri il giovane è stato ricoverato all'ospedale di Varese, dove, com'è noto, esiste un centro traumatologico tra i migliori dell'Italia settentrionale: si doveva procedere allo svuotamento di un ematoma post-operatorio sviluppatosi nella regione sopraclavicolare sinistra. Erano le 19,15 quando si è verificato lo scoppio del gas anestetico somministrato al paziente.

E' stata subito aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'esplosione, ma nulla è ancora dato di sapere. Da rilevare che incidenti del genere, in Italia, avvengono con una frequenza di due all'anno e nonostante siano osservate rigorosissime misure di sicurezza.

L'intervento sul Miccichè era eseguito dal noto prof. Armando Franz, primario ortopedico traumatologo, con la collaborazione dei dottori Vincenzo Magliulo, assistente ortopedico traumatologo, Giovanni Volonteri, assistente ortopedico traumatologo, Emilio Bortolozzi, primario anestesista, Tommaso Mariani, assistente anestesista e della dottoressa Stefania Lungoni, pure assistente anestesista. Nella sala operatoria erano pure gli infermieri Anna Colombo e Rino Turato e l'inserviente Anna Pani.

Lo scoppio del gas anestetico ha provocato lesioni alle vie respiratorie del paziente; tre medici e l'inserviente Pani sono rimasti ustionati. Tutta l'équipe medica, dando prova di esemplare abnegazione, ha portato a termine l'intervento, che non era di grave entità, e per tre ore è ancora rimasta nella sala operatoria per prestare soccorso al Miccichè, il quale, subito dopo i primi soccorsi, è stato posto nel respiratore automatico e vegliato per un lungo periodo di tempo. Purtroppo, le lesioni riportate alle vie respiratorie dal giovane erano gravissime ed i medici, dopo avere lottato fino all'ultimo, non hanno potuto strapparlo alla morte.

In conseguenza dell'esplosione, il dott. Bortolozzi ha riportato ustioni di primo grado al volto, il dott. Mariani ustioni di primo grado al volto e alle gambe e ustioni di secondo grado alle mani; il medico è stato inoltre raggiunto da una scheggia di vetro alla tempia sinistra. L'inserviente Pani ha riportato ustioni di primo grado all'arto inferiore sinistro. La vampata ha inoltre letteralmente bruciato i guanti di filo del prof. Franz, che, nonostante le scottature alle mani, ha continuato ad assistere il paziente, nel tentativo di salvarlo.

Le autorità sanitarie dell'ospedale hanno presentato subito un dettagliato rapporto alla procura della Repubblica e il Procuratore De Giacomo ha aperto un'inchiesta.

v. m.

STAMANE AD INCISA SCAPACCINO

Causa un crollo in chiesa il rombo di quattro reattori

Nessun ferito tra i fedeli in preghiera

Asti, venerdì sera.

(v. m.) Una formazione di quattro apparecchi militari da caccia a reazione che volava stamane a bassa quota sull'Astigiano, superando la barriera del suono sull'abitato di Incisa Scapaccino, ha provocato danni alla chiesa parrocchiale del paese. In seguito alla «botta d'aria» una lastra di marmo si staccava da una parete della chiesa dei santi Vittore e Corona andando ad investire una statua e mandandola in frantumi.

E' stato un caso miracoloso che non si siano avute vittime perché in quel preciso momento alcuni fedeli, raccolti in preghiera, si trovavano inginocchiati sotto la navata nelle vicinanze della lastra precipitata. Anche un muro è rimasto lesionato.

L'arciprete e vicario foraneo don Luigi Mariscotti ha immediatamente segnalato il fatto ai locali carabinieri che ne hanno riferito ad Asti al comando di gruppo. I danni sono in corso di accertamento. Con ogni probabilità i piloti della pattuglia non hanno avuto alcun sentore del guasto involontariamente arrecato all'edificio sacro e del pericolo corso dalle persone.

Forse giunti da Torino gli attentatori dell'oreficeria

Posti di blocco nelle Langhe dopo la fallita rapina ad Alba

Dal nostro corrispondente

Alba, venerdì sera.

Nuovi e più ampi particolari si sono appresi sulla sventata rapina di ieri sera ad Alba, mentre continua la caccia ai tre banditi che sono riusciti a sottrarsi alla cattura.

I fatti possono essere così riassunti. Erano circa le 17 quando una telefonata del gioielliere Carlo Rivella avvertiva i carabinieri che un'auto sospetta con quattro giovani a bordo era più volte passata davanti al suo negozio di via Cavour, dirigendosi verso via Vittorio Emanuele. Alcuni militi uscivano immediatamente alla ricerca dell'auto sospetta e potevano avvistarla in via Vittorio Emanuele, all'altezza di via del Mille.

Intimato l'«alt» al guidatore dell'auto, una «2600», il brigadiere De Angeli chiedeva agli occupanti di esibire i documenti. A tale richiesta, il giovane che era al volante, sotto pretesto di spostarsi dal centro della strada, ripartiva di scatto, tentando di allontanarsi. La vettura però, a causa del traffico in senso contrario e per la strettezza della via che, pur essendo la principale della città, serba la sua tortuosità medievale, percorsi pochi metri andava a cozzare prima contro un'altra macchina e finiva poi contro lo spigolo di un edificio.

Vistasi impedita la fuga in auto, i quattro passeggeri balzavano a terra e se la davano a gambe nelle vie laterali. I passanti che gremivano la strada, resisi conto di quanto stava succedendo, si mettevano subito alla caccia dei fuggitivi, ma solo uno di essi poteva essere agguantato da un vigile e, dopo una breve colluttazione, ridotto all'impotenza, tratto in arresto e condotto in caserma. Degli altri tre complici finora non si hanno tracce.

Numerosi posti di blocco sono stati costituiti fin da ieri sera sulle principali strade delle Langhe e dell'Oltretanaro e pattuglie di carabinieri perlustrano in continuazione le colline che sovrastano la città. Si ritiene che i malviventi, giunti da Torino con l'auto rubata, avessero l'intenzione di compiere una rapina ai danni dell'oreficeria Rivella. Infatti il proprietario ha dichiarato di aver più volte scorto l'auto fermarsi nei pressi del suo negozio e di aver notato che gli occupanti osservavano attentamente la vetrina dove erano in mostra numerosi preziosi. Furono appunto queste manovre sospette a spingerlo a telefonare ai carabinieri, sventando così l'impresa ladresca.

Le indagini proseguono serrate e si sono spostate anche a Torino, nella presunzione che i fuggiaschi siano riusciti a pervenirvi nella notte giovandosi dell'inconsapevole complicità di qualche camionista.

g. f.

Un bambino annega nella vasca di una fontana

Arona, venerdì sera.

Ad Arona, un bimbo di due anni, Giuseppe Deletto, è stato trovato morto annegato con il capo nella vaschetta di una fontanella. Il piccolo, che era stato affidato alla zia Antonietta, di 12 anni, mentre la madre Maria, di anni 24, era intenta a lavare sulla riva del torrente Vevera, è stato rinvenuto dall'operaio Daniele Baron, il quale si accingeva a bere nella tragica fontanella. I carabinieri hanno successivamente provveduto ad avvisare il padre del piccolo sventurato, Antonio, di 27 anni, che lavora in Germania.

In corso un vasto rastrellamento

Caccia a tre banditi sulle colline astigiane

Sono i complici dei due arrestati ieri dopo lo sventato assalto ad una gioielleria - Provenienti dalla Sicilia, si sospetta facciano parte di una pericolosa «cosca» di mafiosi

Dal nostro corrispondente

Asti, venerdì sera.

I carabinieri e i migliori agenti della nostra questura sono mobilitati per la ricerca di tre giovani siciliani che avrebbero compiuto alcuni audaci furti nell'Astigiano. Altri due giovani appartenenti alla stessa «gang» sono stati catturati fin da ieri. Essi sono: il ventiseienne Sebastiano Bosco e il trentaseienne Sebastiano Burgio, entrambi da Priolo (Siracusa). Quest'ultimo risiedeva da circa un anno a Grazzano Monferrato, lavorandovi come bracciante agricolo. I ricercati sono: Luigi Barone, di 29 anni, ed i fratelli Gino e Paolo Restuccio, rispettivamente di 21 e 26 anni, da Derna (Siracusa).

I cinque, a bordo d'una 1300 targata Napoli avrebbero svaligiato a Moncalvo la tabaccheria gestita dal quarantenne Raimondo Cordasco, asportando 40 chili di tabacchi e valori bollati per un valore complessivo di mezzo milione di lire, e, sempre a Moncalvo, avrebbero sottratto dal negozio del fotografo Teresio Zanottera apparecchi e pellicole per il valore di oltre un milione.

L'auto usata per i due furti veniva segnalata ieri pomeriggio ad Asti. Immediatamente agenti della «mobile», a bordo di due potenti vetture ed armati di mitra, setacciavano la città finché l'auto sospetta veniva notata dinanzi a una gioielleria del centro. Con ogni probabilità i malviventi attendevano il momento propizio per compiere una rapina. Gli agenti circondavano l'auto, ma a bordo si trovava solo uno dei cinque componenti la banda, e precisamente il Bosco, che veniva condotto immediatamente in questura. Gli altri quattro si trovavano probabilmente nelle vicinanze e, intuito il pericolo, si allontanavano dalla città.

Alcune ore dopo l'arresto del Bosco, i carabinieri di Moncalvo catturavano a Grazzano Monferrato il Burgio che sperava forse, grazie alla copertura di un'onesta attività, di stornare i sospetti a suo carico. Egli è stato scovato nella sua abitazione e al momento dell'arresto non ha opposto resistenza, limitandosi a proclamare la sua innocenza circa i furti e negando di conoscere il resto della banda. Su di lui gravano invece pesanti indizi di avere organizzato i furti nella zona, guidandovi quella che si presume essere una temibile «cosca» mafiosa.

Pare che uno dei tre malviventi che sono attivamente ricercati sia stato autore di una rapina consumata con altri banditi, due settimane fa, a Trapani ai danni di un gioielliere, che, nel tentativo di difendere i preziosi, sarebbe caduto sotto i colpi dei banditi.

I due arrestati sono stati tradotti alle carceri giudiziarie di Casale Monferrato.

v. m.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

Segue dalla pagina 11

Dopo lunga malattia si è spenta cristianamente

Rosa Loffi ved. Serra

lasciando nel cuore dei suoi cari un vuoto incolmabile. Lo annunciano con dolore la figlia Gina con il marito Giovanni Bellodo e figli Giorgio e Massimo, il figlio Vincenzo con la moglie Adriana ed il piccolo Roberto, le sorelle Francesca e Maria, nipoti e parenti tutti. I funerali domani sabato 23 corr. alle ore 10,30 partendo da strada Alberoni 18/6. Non fiori, ma opere di bene.
— Torino, 22 maggio 1964.

La Famiglia Usala prende viva parte al dolore degli amici Delcaio-Serra.

Serenamente come visse è spirata munita di tutti i Conforti Religiosi

Adele Celoria ved. Tagliabue

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio le figlie: Margherita che la curò amorevolmente, col marito Ing. Luigi Richieri e figli Gianni ed Elda, il fratello Dante ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sanremo sabato 23 alle ore 9, indi la cara salma verrà traslata in Torino nella tomba di famiglia.
— Sanremo, 21 maggio 1964.

Il Presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Prof. Luciano Jona, i Componenti del Comitato di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Istituto stesso partecipano con commozione al lutto della Signora Lucia Tagliabue in Richieri, Consorte del Vice Presidente dell'Istituto Ing. Luigi Richieri per la scomparsa della cara Mamma Signora

Adele Celoria ved. Tagliabue

— Torino, 21 maggio 1964.

Il Direttore Generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino Dott. Francesco Rota e la Direzione Centrale prendono parte al lutto della Signora Lucia Tagliabue in Richieri, consorte del Vice Presidente dell'Istituto Ing. Luigi Richieri, per la perdita della Mamma Signora

Adele Celoria ved. Tagliabue

— Torino, 21 maggio 1964.

Elda Richieri, Maria Luisa Porro e famiglia partecipano affettuosamente al dolore di Margherita e Luigi per la perdita della Mamma signora

Adele Celoria ved. Tagliabue

— Torino, 22 maggio 1964.

Il Cigno's Club si unisce al dolore del suo Presidente Ing. Luigi Richieri e Famiglia per la dipartita della signora

Adele Celoria ved. Tagliabue

— Torino, 22 maggio 1964.

«Io sono la resurrezione e la vita...».
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Onorina Farè nata Camandona

Addolorati l'annunciano: il marito Luigi, il fratello Enrico con la moglie Renata, la sorella Paola col marito Aldo Aldrighetti, cognati, nipoti, Grazia col marito Dott. Civetta e figlia Paola, Vera col marito Dott. Pastore e piccola Silvia, Anita col marito Dott. Taranga, Rosanna, Furio e Paolo. Un particolare ringraziamento al Prof. Gian Michele Molinatti per le amorevoli cure prestate, ed alla signorina Sotteso che tanto l'assistette. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via Torricelli 36 per il Tempio Valdese di corso Vittorio 23.
— Torino, 22 maggio 1964.

I cugini Emanuele e Camilla Vischi e figli, Nando e consorte Carmen Spiga, Carla e consorte Delfino Cassia con animo profondamente addolorato prendono commossi parte al dolore di Gino e dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile buona e dolce

Rina

— Torino, 22 maggio 1964.

Teresa Vittone ved. Milesio e Figli con profondo rimpianto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara Signora

Rina Farè Camandona

— Piacenza, 22 maggio 1964.

La famiglia Rosso e Galzio partecipano al dolore per la perdita della signora

Onorina Farè Camandona

— Torino, 22 maggio 1964.

Gli zii Emilio Welgi con la moglie Giuseppina Gatti e figlia Angelina (Genova), Giovanna Welgi e figlio Giovanni, i Dipendenti della Ditta Welgi, partecipano al dolore della Famiglia Farè per la perdita della signora

Onorina Camandona in Farè

— Torino, 22 maggio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Cerruti ved. Gilardi

Addolorati lo annunciano: i figli Nene, Costantina, Carla, Mario con le rispettive famiglie, i fratelli dott. Alessandro Cerruti, prof. Franco Cerruti con le loro famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. ore 16,30 partendo dall'Ospedale civile di Biella, via G. Marconi.
— Biella, 21 maggio 1964.

La ditta Maurizio Beggio prende viva parte al dolore della famiglia Gilardi per la scomparsa della Signora

Carolina Cerruti ved. Gilardi

— Biella, 21 maggio 1964.

22-5-1960 22-5-1964

Raimondo Faletti

Vive nel ricordo dei suoi cari. S. Messa 24 maggio 1964 ore 10 Chiesa Cimitero Generale.
— Torino, 22 maggio 1964.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Cantone

anni 70

Ne danno con profonda angoscia il doloroso annuncio: la moglie Maria Tolla Cantone; i figli Gissa Varvello Cantone con il consorte Dott. Vittorio Varvello e figlie Valeria e Sandra; Ing. Natale Cantone con la consorte Elsi Cellerino e figli Giorgio, Susanna e Giovanni; Maria Luisa Cantone con il consorte Dott. Carlo Caresio e figlio Guido; fratelli, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 9,30 antimeridiane, con partenza dalla camera ardente allestita presso la Ditta Carlo & Luigi Cantone, corso M. Prestinari, 70. Successivamente la cara Salma sarà traslata alla tomba di famiglia a Robbio Lomellina.
— Vercelli, 21 maggio 1964.

Partecipa al lutto il Comm. Renzo Pavesi e famiglia - Milano.

Mario Cellerino Arduino, commosso, partecipa al dolore del carissimo genero Lino Cantone per la grave perdita del

Padre

— Vercelli, 21 maggio 1964.

Impiegati e Maestranze della S.p.A. Carlo & Luigi Cantone di Vercelli annunciano con profondo dolore l'irreparabile perdita del

Cav. Luigi Cantone

Fondatore della Società

e si associano all'immenso cordoglio dei loro Amministratore Ing. Natale Cantone e famiglia.
— Vercelli, 21 maggio 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Cisa Cantone di Vercelli annunciano la immatura scomparsa del

Cav. Luigi Cantone

Consigliere d'Amministrazione della Società, e prendono viva parte al dolore che ha colpito il figlio Ing. Natale Cantone, loro Amministratore Delegato.
— Vercelli, 21 maggio 1964.

Dirigenti e Impiegati della S.p.A. Italcaschine di Roma partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

Cav. Luigi Cantone

Consigliere di Amministrazione

e si associano al lutto dell'Ing. Natale Cantone, loro Consigliere Delegato.
— Roma, 21 maggio 1964.

Cornaglia e Paola Rinaldi partecipano profondamente addolorati la morte del

Cav. Luigi Cantone

— Casalvolone, 21 maggio 1964.

Profondamente addolorati per la scomparsa del

Cav. Luigi Cantone

Mauro e Laura Gagliardi, Adriano e Annamaria Casella, Giuseppe Freschini e famiglia, Eraldo e Dolores Bertolo si associano al cordoglio della famiglia.
— Vercelli, 21 maggio 1964.

L'organizzazione APIS di Milano, cristianamente partecipa al lutto dell'Ing. Natale Cantone per l'improvvisa scomparsa del padre

Comm. Luigi Cantone

— Milano, 22 maggio 1964.

L'Amministratore Unico ed i Dipendenti della Società S.A.C.M.A. di Trino prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Cantone per la dipartita del

Comm. Luigi Cantone

di Vercelli.
— Trino Vercellese, 21 maggio '64.

Agnese e Gigi Sacco partecipano al dolore di Lino per la perdita del papà

Cav. Luigi Cantone

— Torino, 21 maggio 1964.

La famiglia Martinengo partecipa al grande dolore dell'Ing. Lino Cantone per la perdita del suo

Papà

— Torino, 22 maggio 1964.

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Luchessa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Castra Cajoli, la figlia Gabriella e Marcella col fidanzato Luciano Ramello, le sorelle Valeria e Delia, gli zii Tesorodi, Tilde (New York), cognata, cognati, nipoti, parenti tutti. Riconoscenti ringraziano Castra Bellotti, il Dott. Roberto De Nardo per le cure prestate. Funerali sabato 23 ore 7,30 da corso Lecce 8. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Canelli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 maggio 1964.

La famiglia Ramello partecipa al dolore della cara Marcella e famiglia.

Umberto Bocci con papà e mamma, moglie e i nipotini Daniela e Roberta angosciati e uniti nel dolore per la scomparsa del caro zio

Gigi

— Torino, 20 maggio 1964.

Le famiglie Saccone, Fedrigoni, Graglia, Lettore, Boelsio e Giacosso si uniscono al dolore della famiglia Luchessa.

Giovanni Triberti e famiglia profondamente commossi partecipano la dolorosa perdita del caro amico

Luigi Luchessa

— Torino, 21 maggio 1964.

I cugini Saveglio - De Anna partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Gigi

— Torino, 22 maggio 1964.

Si uniscono al dolore gli amici collaboratori di lavoro:
Ing. Roberto Pardoni
Geom. Attilio Avondetto
Pasquale Rocco
Erminio Silvetti
Sandro Bisco
Giulio Bianchi
Mario Penasso.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente è spirato

Carlo Giacone

Costruttore edile

Desolati ne danno il doloroso annuncio la moglie, Giulia Picco, con i figli Anna e Armando, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno, via Pio Rolla 3, sabato 23 ore 16.
— Giaveno, 21 maggio 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Giacomo Bellieri
Fratelli Bergerotti
Fratelli Bramante
Famiglia Casagrande
Rosina e Aldo Croce
Fratelli Davi
Giorgio Gillio
Giovanni Lusiana
Costantino Martinone
Fratelli Roj
Piero Val.
— Giaveno, 21 maggio 1964.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Londa Pallecchi in Bonarrivo

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli, la mamma, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 16.15 partendo dall'Ospedale San Luigi.
— Torino, 21 maggio 1964.

Nel nono anniversario della scomparsa del

Prof. Giuseppe Bonfantini

la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti, i cognati ricordano con sempre vivo rimpianto la sua nobile ed esemplare figura.
— Novara, 22 maggio 1964.

La famiglia Morra, commossa per le testimonianze d'affetto ricevute per la improvvisa dipartita di

Francesco Morra

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime sentita riconoscenza a quanti la hanno confortata con la presenza, con fiori e con scritti. La Messa di trigesima verrà celebrata il 17 giugno alle ore 8 nella Chiesa di S. Anna.
— Torino, 22 maggio 1964.